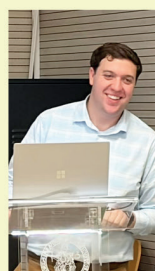


Scuola federiciana delle Scienze Umane e Sociali

Il prof. Vittorio Amato si candida alla presidenza “della più ampia e plurale aggregazione culturale del nostro Ateneo”

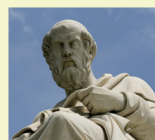


Festival Antimafia Sociale al Demi
**“I poteri e le lobby
vi vogliono ignoranti”**

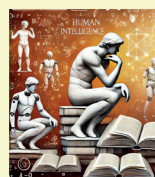


Grazie ad una borsa Fulbright, il giovane
ricercatore collaborerà fino a giugno
con HydroLab del Dicaa

**Dallo Stato di New York
a Napoli: la storia di
Christopher Gilberti,
appassionato di
idrometeorologia**



Platone, una storia d'amore e di giustizia
**Matteo Nucci, finalista
al premio Strega, ospite
a Studi Umanistici**



VANVITELLI

**Intelligenza Artificiale e saperi
umanistici: fiducia cieca o
sfiducia pregiudiziale, un
rischio da evitare**

* * *



**Direzione del Dipartimento
di Architettura: eletto il
prof. Marino Borrelli**



UNIVERSITÀ PARTHENOPE

Cattedra Jean Monnet alla prof.ssa Papa
**“La comunicazione
politica digitale ha un
impatto molto forte sui
nostri sistemi democratici”**



L'ORIENTALE

Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa
**Doppio titolo con
l'Università di Almaty
del Kazakistan**



SUOR ORSOLA BENINCASA

**Il futuro immaginato
dal Rettore: il passaggio
“da cittadella universitaria
a campus urbano”**

Laurea honoris causa a Özpetek



FEDERICO II

- Collaborazione tra il **Dipartimento di Scienze Sociali** e il Festival Internazionale di Cortometraggi **'Cortisonanti'** che si sostanzia in un ciclo di seminari sulle teorie e tecniche di analisi mediologica. Sono previsti 3 incontri: il 13, 20 e 27 novembre (ore 10.00 - 17.00, Aula T2). Proponenti, i professori Luca Bifulco, Sergio Brancato, Alberto Maria De Mascellis. Sono ammessi massimo 50 studenti dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale i quali possono acquisire 3 crediti formativi. Iscrizioni entro il 9 novembre.

- Cerimonia di consegna dei Diplomi di Laurea Triennali (per coloro che hanno concluso il percorso di studi dal 1° novembre 2025 al 30 settembre 2026) al **Dipartimento di Agraria**. Si terrà sabato 5 dicembre dalle ore 10.00 presso il Complesso Mascabruno. Per partecipare alla cerimonia occorre preventivamente, entro il 30 novembre, recarsi in segreteria studenti muniti di documento di identità in corso di validità e marca da bollo da 16 euro.

- Seconda edizione de **'Il mondo del naturalista'** il 5 novembre (ore 9.00, Complesso dei SS. Marcellino e Festo). L'evento, promosso dai professori Olga Mangoni, Francesco Bolinesi, Maria Buglione, Emanuele Del Guacchio, Ida Ferrandino, Domenico Fulgione del Corso di Laurea in Scienze Naturali (Dipartimento di Biologia), prevede gli interventi di Emanuele Biggi, naturalista, fotografo e conduttore di Geo (*'Bello perché vario: il vero tesoro della vita sulla terra'*) e del prof. Roberto Danovaro, docente di Ecologia presso l'Università Politecnica delle Marche (*'Oceano di vita: un viaggio nella biodiversità marina dalla costa agli abissi'*). Alle ore 14.30, si parlerà, poi, di Gestione del territorio tra impresa e sostenibilità con Marco Boglione, fondatore e presidente del gruppo BasiNet. In chiusura studenti protagonisti con la premiazione del concorso fotografico *'Scatti dalla Natura'*.

- Dismesse creme solari e ombrelloni, il pensiero corre già al Natale. Pure al Museo Zoologico del **Centro Musei** di Ateneo dove è stato programmato un delizioso appuntamento: **I mostri di Natale. Le creature leggendarie del folklore natalizio**. A raccontare caratteristiche e curiosità delle creature misteriose e inquietanti che affollano le tradizioni popolari di molti Paesi, il dott. Marco Signore della Stazione Zoologica Anton Dohrn, paleontologo, divulgatore e appassionato di criptozoologia. L'evento è fissato al 18 dicembre (ore 10.30), Sala Centro Musei ex Z1.

- Al **Dipartimento di Architettura**

il 10 novembre (ore 10.00, Sala Rari **Mario Gioffredo**, Palazzo Gravina) conferenza e presentazione del libro *'Doppio necessario'* a cura di Giorgio Azzoni, un confronto tra progetti di posture e pensieri di due autori italiani: Renato Capozzi (*Tesi della certezza*) e Dario Costi (*Tesi del dubbio*).

VANVITELLI

- **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali**: ultimi due appuntamenti dei quattro previsti nell'ambito del Laboratorio di Geo-Ecocritica a cura del prof. Francesco Sielo *'I romanzi ecologici ipercontemporanei'* il 13 e 27 novembre. Durante gli incontri si leggono e approfondiscono romanzi incentrati sulle narrazioni del cambiamento climatico e della crisi ecologica.

PARTHENOPE

- In vista della pubblicazione del bando Erasmus+ studio, il **Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie**, sede a Nola, ha organizzato due incontri informativi (on-line) a cura del prof. Emilio Armideo, referente Erasmus+ di Dipartimento. Il primo si è tenuto il 26 ottobre, il secondo è in programma per il 2 novembre alle ore 18.00.

L'ORIENTALE

- **'Approcci (d)ai mondi digitali'**, il tema del ciclo di seminari, a cura di Aoife Beville e Fabio Ciambella, promosso dal Centro di Ricerca Interuniversitario di Argomentazione, Pragmatica e Stilistica Argo. Gli incontri si tengono di venerdì alle ore 16.30 online su Google Meet e consentono agli studenti di acquisire 2 crediti nell'ambito delle altre Attività Formative. Il programma dei restanti appuntamenti: 6 novembre, Simona Perone (Economia Politica, Istituto Nazionale di Statistica, ISTAT) *'L'università nell'era dell'IA: trasformazione dei saperi, nuove competenze e percezioni emergenti tra studenti e docenti'*; 13 novembre, Valentina Piuino, Barbara Turchetta (Linguistica Generale, Università di Bergamo) e Nicola Zeni, Angelo Gargantini (Ingegneria Informatica, Università di Bergamo), *'L'archivio digitale Changes. Classificazione, rappresentazione e interrogazione dei dati'*; 20 novembre, Gaia Tomazzoli (Linguistica Italiana, Sapienza Università di Roma) *'Tra enfasi e mitigazione: la modulazione dell'assertività nella critica accademica'*;

Appuntamenti e novità

27 novembre, Daniel Raffini (Digital Humanities e Letterature Compare, Sapienza Università di Roma) *'Al Literature: definizione e forme di una nuova categoria letteraria'*.

- Riparte **Tandem**, il progetto che promuove scambi linguistici alla pari tra studenti universitari di diverse nazionalità. Gli interessati possono scrivere al Centro Linguistico di Ateneo (clar@unior.it). Per informazioni e richieste, lo sportello Tandem è disponibile il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.00 alle 13.00 (4° piano di Palazzo del Mediterraneo).

- Elezioni a **Scienze Umane e Sociali**. Il 3 novembre si voterà per designare 2 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo in Consiglio di Dipartimento; il 4 novembre per 2 rappresentanti dei ricercatori nella Giunta.

- È in svolgimento un ciclo di incontri promosso dal Centro Studi dell'Ateneo su **Asia Centrale, Caucaso, Turchia, Tibet e Iran**. Intervengono studiosi di queste aree del mondo di diverse università italiane ed estere. Sono in calendario altri 3 appuntamenti (Antisala degli Specchi di Palazzo Corigliano): il 26 novembre (ore 12.30) intervento di Matteo Benussi (Università di Venezia Ca' Foscari) su *'Restless Quietists: Muslim Forms of Life in Russia's Volga Region'*; il 3 dicembre (ore 15.00) l'ospite Ágnes Birtalan (Eötvös Loránd Università di Budapest) relazionerà su *'Shamanism as a*

Cultural Brand in Inner and East Asia'; il 4 dicembre (ore 14.30) Kristina Bekenova (IMT School for Advanced Studies, Lucca) parlerà di *'Governing through Museums in Central Asia: Colonial Collecting, Kraevedenie, and the Making of Soviet Kazakhstan, 1830s-1930s'*.

- Prima edizione del **Premio Gesumino Pedullà**, promosso dal Centro di Ricerca Internazionale su Letterature e Psicoanalisi (CIRLEP) e dal Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati. Il premio di 1.000 euro è destinato alla migliore tesi magistrale, redatta in italiano da una studentessa o uno studente dell'Ateneo, discussa nell'a.a. 2025/2026 e dedicata al rapporto tra psicoanalisi e critica letteraria. La domanda va inviata entro il 30 giugno.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Anche quest'anno accademico si svolgerà il ciclo di lezioni online (piattaforma Google Workspace), docente la prof.ssa Natascia Villani, rivolto a tutti coloro che intendano acquisire **i criteri metodologici e le tecniche di redazione dell'elaborato di laurea**. Gli studenti e le studentesse potranno frequentare anche una sola lezione in quanto il contenuto di tutte le sessioni sarà il medesimo. Il calendario (tutti gli appuntamenti si svolgono dalle 15.30 alle 17.00): 3 dicembre, 28 gennaio, 25 febbraio, 18 marzo, 22 aprile, 27 maggio, 24 giugno.

ATENEAPOLI

NUMERO 18 ANNO 41°

pubblicazione n. 820
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile

Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

collaboratori

Annamaria Biancardi, Daniela De Luca, Lucia Esposito, Giovanna Forino, Fabrizio Geremicca, Claudio Tranchino.

amministrazione

Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli

Tel. 081291166 - 081446654
per la pubblicità

tel. 081291166 - 081446654
marketing@ateneapoli.it

abbonamenti

per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n.
3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della
stampa c/o la Presidenza
del Consiglio dei Ministri n. 1960
del 3/9/1986

numero chiuso in stampa
il 28 ottobre 2026

ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà
pubblicato a novembre



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



Scuola federiciana delle Scienze Umane e Sociali

Il prof. Vittorio Amato si candida alla presidenza della “più ampia e plurale aggregazione culturale del nostro Ateneo”

Alla fine di febbraio scadrà il mandato del prof. Stefano Consiglio quale Presidente della Scuola federiciana delle Scienze Umane e Sociali. Il regolamento prevede che si voti non prima di 180 giorni dalla scadenza, dunque sei mesi. Presumibilmente si andrà alle urne alla fine del 2026 e sarà il decano della Scuola a indire le elezioni. Consiglio è reduce da due mandati e non può dunque ricandidarsi. Per subentrargli si è proposto il prof. **Vittorio Amato**, Ordinario di Geografia Politica ed Economica e Pianificazione Territoriale a Scienze Politiche, Dipartimento che ha guidato dal 2019 al 2024. Non sono emerse finora altre candidature. Amato ha già scritto il suo programma elettorale. *“Il Presidente - dice - è eletto dai componenti del Consiglio, ma ho inviato il programma all'intera comunità della Scuola, ai docenti e ai ricercatori di ogni fascia, al personale tecnico amministrativo e, in primo luogo, alle studentesse e agli studenti. Sono convinto che una Presidenza autorevole nasca dal consenso ampio della comunità che è chiamata a servire, assai più che dal solo suffragio dell'organo che formalmente la designa”*. Le ragioni che hanno spinto il docente a candidarsi: *“Ho svolto numerosi incarichi nell'ambito delle istituzioni di Ateneo che vanno dalla direzione del Dipartimento al coordinamento dei Corsi di Laurea fino alla direzione di un Dottorato e a due mandati in Senato Accademico. Poiché, per un criterio di rotazione, dopo un Presidente di Giurisprudenza (il prof. Aurelio Cernigliaro), uno di Studi Umanistici (l'attuale rettore Andrea Mazzucchi) e uno di Scienze Sociali (il prof. Consiglio) è il turno di Scienze Politiche, mi è parso che fosse arrivato il momento di farmi avanti”*. Sottolinea poi: *“Sul versante scientifico, la mia attività di ricerca si colloca nel campo della geografia politica ed economica e affronta, negli anni più recenti, i temi dell'interdipendenza strategica, delle materie prime critiche e della vulnerabilità geoeconomica. Questioni che per loro natura richiedono il concorso di competenze storiche, economiche, giuridiche, politologiche e statistiche e che mi hanno reso con-*

suetudinaria la pratica del dialogo interdisciplinare”. La Scuola delle Scienze Umane e Sociali, che raggruppa sei Dipartimenti - Economia, Management e Istituzioni; Giurisprudenza; Scienze Economiche e Statistiche; Scienze Politiche; Scienze Sociali; Studi Umanistici - *“è la più ampia e plurale aggregazione culturale del nostro Ateneo”*. Proprio questa ricchezza di prospettive rappresenta, secondo Amato, *“la ragione stessa dell'esistenza di una struttura di coordinamento, la quale trova il proprio compimento nella capacità di trasformare la pluralità disciplinare in progetti condivisi e in servizi che accrescono la forza dell'insieme e valorizzano al contempo l'identità di ciascuna sua componente”*.

Il programma di Amato si sviluppa lungo vari assi. Il primo: **Coordinamento e qualità dell'offerta formativa**. Scrive: *“Propongo di istituire un catalogo degli insegnamenti trasversali della Scuola, così da offrire agli studenti un'informazione capillare sulle diverse opportunità didattiche e da consentire loro di arricchire il proprio percorso con crediti a scelta”*. Prosegue: *“Al medesimo disegno appartengono i percorsi interdisciplinari certificati mediante open badge, costruiti attorno ai grandi temi che attraversano tutte le nostre discipline e attivati con il concorso dei Dipartimenti che vi riconoscano un valore per i propri studenti, nonché la predisposizione, a beneficio delle strutture, di una fotografia d'insieme dei carichi didattici che ne sostenga le decisioni e agevoli l'esercizio ordinato della funzione di verifica prevista dallo Statuto”*. Alla qualità della didattica, sottolinea poi Amato, *“appartiene anche la disponibilità di aule adeguate e ben distribuite, una questione che i rappresentanti in Consiglio avvertono con grande intensità e che intendo affrontare con la determinazione che merita”*. Secondo asse: **Ricerca interdisciplinare e capacità progettuale**. Sottolinea il docente: *“Le opportunità di finanziamento oggi più rilevanti premiano le proposte che sanno integrare competenze diverse. Intendo, perciò, mettere a disposizione della ricerca federicia-*

na servizi e occasioni che agevolino la costruzione di candidature ambiziose, nella consapevolezza che l'iniziativa scientifica appartiene ai Dipartimenti e ai singoli studiosi e che alla Scuola spetta il compito di amplificarne la portata”. Chiarisce: *“Nel campo della progettazione competitiva intendo muovermi in piena sintonia con l'indirizzo che il Rettore ha più volte enunciato nel corso della sua campagna elettorale e nel suo programma, laddove ha annunciato il potenziamento di un Servizio Centrale di Supporto alla progettazione posto a disposizione dell'intero Ateneo”* e propone *“la costituzione, in seno al Consiglio della Scuola, di un gruppo di lavoro composto da alcuni suoi componenti, con il compito di coadiuvare quel predetto servizio e di orientarne le scelte verso i bandi e i programmi più coerenti con i temi di ricerca propri della nostra comunità”*. Secondo Amato *“una cura particolare e un rinnovato slancio devono essere riservati alla collana Scuola delle Scienze Umane e Sociali. Quaderni, pubblicata da FedOA, Federico II University Press, che ha già offerto uno spazio comune di riflessione e di disseminazione della ricerca, favorendo l'incontro tra competenze, metodologie e prospettive differenti”*. Il programma tocca poi il capitolo della **internazionalizzazione**. *“Ritengo necessario - riflette il prof. Amato - passare da una costellazione di iniziative isolate ad una cornice comune, che metta a sistema le esperienze di cui i singoli Dipartimenti sono protagonisti e ne accresca la reciproca riconoscibilità e la visibilità complessiva. Intendo costruire un quadro d'insieme delle esperienze di doppio titolo e di titolo congiunto attive nei Dipartimenti, promuovere un programma di visiting fellows della Scuola capace di attrarre a Napoli studiosi il cui lavoro attraversa i confini tra le nostre discipline, sostenere l'internazionalizzazione dei percorsi dottorali e coordinare la partecipazione della Scuola alle alleanze universitarie europee, in raccordo con l'Ateneo e in coerenza con la vocazione mediterranea che il nuovo rettorato ha posto al centro della propria azione”*. Un altro tema è quello della **Terza missione**. Le



scienze umane e sociali *“offrono alla città e alle istituzioni un contributo che nessun'altra area dell'Ateneo è in grado di dare, come i due mandati appena trascorsi hanno reso evidente, e la Scuola ha il compito di aiutarle a parlare con una voce più autorevole e riconoscibile. Propongo, pertanto, di dotare la Scuola di una strategia di comunicazione verso l'esterno all'altezza del valore delle sue attività, articolata in un calendario comune della terza missione e in un sostegno stabile alla divulgazione, e di istituire un forum pubblico annuale dedicato ai grandi temi del Mezzogiorno, dell'Europa e della coesione”*. Ancora, Amato ritiene necessario *“un deciso rafforzamento delle attività di placement, affinché le studentesse e gli studenti incontrino il mondo del lavoro forti della qualità della formazione ricevuta”*. **Servizi comuni, infrastrutture e personale tecnico amministrativo** sono altri aspetti sui quali si sofferma il programma. Gli obiettivi: *“valorizzare i servizi comuni secondo una logica di economie di scala, curare il patrimonio edilizio di pertinenza in accordo con l'Ateneo e di adottare misure concrete e verificabili di sostenibilità ambientale delle nostre strutture”*. Un rilievo particolare è posto **alla gestione delle aule** da governare *“come un patrimonio comune dei Dipartimenti che condividono i medesimi plessi, proseguendo e ampliando le intese già in atto tra i due Dipartimenti dell'area economica e tra i quattro che afferiscono agli altri plessi, affinché nessuna aula resti sottoutilizzata e l'offerta didattica disponga in ogni momento degli ambienti di cui ha bisogno”*. Un impegno: *“sostenere presso gli organi di governo dell'Ateneo l'acquisizione delle risorse finanziarie e del personale necessari a supportare adeguatamente le attività della Scuola”*.

Fabrizio Geremicca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

CAREER DAY

2 dicembre
2026

dalle **9:30**

Università di Napoli
L'Orientale
Palazzo
Santa Maria
Porta Coeli
Via Duomo, 219
NAPOLI

*Il futuro
non si pianifica,
si incontra.*

**WORKSHOP
SULLA COMUNICAZIONE
CON L'ATTORE
MASSIMILIANO
GALLO**

Networking diretti
con i **Recruiter**
delle Aziende

Laboratori sull'orientamento
al lavoro con l'**Agenzia Umana**



Il prof. Francesco Pennacchio è il nuovo Direttore del Dipartimento di Agraria

Novantanove voti per il prof. Francesco Pennacchio, 68 per la prof.ssa Stefania De Pascale, una scheda nulla ed una bianca. Si è conclusa così la sfida per decidere chi subentrerà alla guida del Dipartimento di Agraria della Federico II. Il Direttore uscente, Danilo Ercolini, terminerà il suo secondo mandato consecutivo a fine anno e non era rieleggibile. Gli subentrerà dunque Pennacchio, che dal 2021 ad oggi è stato il vice di Ercolini. È Ordinario di Entomologia e Direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca 'Bioinspired Agro environmental Technology - BAT Center'. "Gli aventi diritto al voto erano 187, hanno votato 169 persone. **Do merito al Dipartimento per la partecipazione attiva ad un evento così importante. Sono consapevole che mi avvio ad assumere un incarico molto impegnativo, anche perché ho già ricoperto diversi ruoli istituzionali. Spero di fare del mio meglio per il Dipartimento. Il ruolo del Direttore, a mio avviso, è quello di guidare una comunità garantendo un'organizzazione efficiente e affidabile, dotata di strumenti di riscontro condivisi, capaci di garantire stabilità e crescita, lungo un percorso progettato e costruito assieme.** Relativamente alla didattica, sottolinea il docente: "Il Dipartimento dispone di un'offerta formativa ampia e diversificata. Quattro Corsi di Laurea Triennale, sei di Magistrale, di cui uno internazionale, la partecipazione al programma Erasmus Mundus in Food Innovation and Product Design, il doppio titolo con la An-Najah National University (Nablu) e due corsi di dottorato innovativi a carattere industriale, che coinvolgono complessivamente più di 60 dottorandi. Le opinioni degli studenti e i dati AlmaLaurea evidenziano, nel complesso, un buon livello di soddisfazione per la qualità e l'organizzazione della didattica. Il progressivo consolidamento del Corso in Sustainable Food Systems conferma, inoltre, il **potenziale di crescita dell'offerta a vocazione internazionale e la capacità di intercettare una domanda formativa più ampia.** Uno dei principali punti di forza è rappresentato dalla consistenza e dalla multidisciplinarietà del corpo docente, che conferisce una grande flessibilità nel rispondere alle evoluzioni del mondo del lavoro. La presenza di competenze numerose e diversificate consente



non soltanto di sostenere l'offerta esistente, ma anche di aggiornarla e rafforzarla, sviluppando contenuti e percorsi capaci di rispondere alle differenti esigenze culturali, professionali e organizzative degli studenti". Il Dipartimento può inoltre contare "su un sistema strutturato di assicurazione della qualità, su laboratori, aziende agrarie e infrastrutture che permettono di integrare formazione, ricerca ed esperienza applicativa. Negli ultimi anni sono state rafforzate le attività di orientamento e tutorato, il monitoraggio delle carriere e la qualità degli spazi e dei laboratori". Permangono, tuttavia, alcune criticità, "in parte comuni al sistema universitario nazionale. In particolare il numero di abbandoni, la capacità ancora limitata di attrarre studenti da altre regioni e dall'estero e, soprattutto, la riduzione delle immatricolazioni. Quest'ultima assume particolare rilievo nei nostri Corsi di studio, nei quali agli effetti dell'inverno demografico si aggiunge una progressiva perdita di attrattività nei confronti delle nuove generazioni". Criticità che richiedono "una risposta attiva, coraggiosa e coordinata, ma al tempo stesso differenziata in relazione alle caratteristiche dei singoli Corsi di Studio. Il Dipartimento dispone delle competenze, delle strutture e del capitale umano necessari per affrontare queste trasformazioni. La sfida è mettere maggiormente a sistema tali risorse". L'offerta formativa, sostiene il nuovo Direttore, "dovrà essere sottoposta a una revisione coordina-

ta, verificando per ciascun Corso di studio identità, attrattività, sostenibilità, coerenza tra gli insegnamenti e capacità di rispondere all'evoluzione delle conoscenze e delle professioni". Il processo coinvolgerà le Commissioni di Coordinamento Didattico, la Commissione Paritetica Docenti Studenti e gruppi di lavoro permanenti, con il compito di rafforzare il raccordo tra percorsi Triennali e Magistrali. Il Comitato di Indirizzo sarà aggiornato e ampliato e una specifica delega ne coordinerà il contributo alla progettazione dell'offerta. La revisione dovrà portare all'aggiornamento degli Ordinamenti e dei Regolamenti didattici e alla "definizione di curricula e profili formativi più flessibili". Sarà inoltre valutata l'opportunità di attivare Master, corsi di alta formazione e altri percorsi post-laurea. Particolare attenzione sarà dedicata "al rafforzamento dell'adozione della lingua inglese nelle Lauree Magistrali e alla promozione di percorsi internazionali e di doppio titolo, valorizzando le esperienze già sviluppate nell'ambito del programma FIPDes (Food Innovation & Product Design) Erasmus Mundus Joint Master e di accordi con università cinesi". Aggiunge: "La formazione disciplinare andrà integrata da un piano dipartimentale per lo sviluppo delle competenze trasversali, con attività dedicate al lavoro di gruppo, alla comunicazione scientifica, al public speaking, alla gestione dei dati, all'intelligenza artificiale applicata al sistema agroalimentare, all'etica professionale, alla proprietà intellettuale e all'imprenditorialità. Tali competenze potranno essere riconosciute attraverso Open Badge o altre forme di certificazione. Verranno elaborate linee guida che stabiliranno principi condivisi per garantire un uso trasparente, etico e consapevole dell'intelligenza artificiale nell'insegnamento, nello studio e nelle modalità di valutazione". A supporto di queste azioni sarà istituito un Programma dipartimentale per l'innovazione della didattica, finalizzato alla formazione dei docenti, alla diffusione di metodologie attive e al miglioramento delle modalità di insegnamento e valutazione, anche in linea con le diverse iniziative di Ateneo su questo tema: "Un primo gruppo di docenti, formato anche con il contributo di competenze specialistiche esterne, potrà successivamente svolgere una funzio-

ne di accompagnamento e diffusione delle pratiche innovative all'interno del Dipartimento". Potenziamento dell'internazionalizzazione, della ricerca, della terza missione sono altri aspetti del programma sui quali il docente ha chiesto ed ottenuto il consenso della maggioranza di Agraria.

Fabrizio Geremicca

ELEZIONI

Dipartimento di Biologia

Indette le elezioni al Dipartimento di Biologia della Federico II. Il prof. Gionata De Vico, Direttore in carica, ha rassegnato le dimissioni il 12 ottobre. Tre i docenti che si sono candidati alla successione, sono: Sergio Esposito, 62 anni, Ordinario di Fisiologia vegetale; Marco Guida, napoletano, 62 anni, insegna Igiene generale applicata; Giulia Maisto, docente di Ecologia, ha coordinato il Corso di Laurea in Biologia, attualmente è al timone del Corso di Laurea in inglese Biology for One Health. Si andrà alle urne il 16 novembre (ore 10.30 - 18.30) in prima battuta, 18, 19 e 20 novembre le ulteriori date in caso di fumata nera.

Medicina Sperimentale

Rieledda con 57 voti su 59 votanti (il 92,19% degli aventi diritto) il 20 ottobre per il triennio 2026-2029 la prof.ssa Annalisa Capuano, docente di Farmacologia, alla direzione del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università Vanvitelli.

Cur: alle urne gli studenti

I rappresentanti degli studenti in seno ai Senati Accademici e ai Consigli di Amministrazione delle sette Università campane alle urne per eleggere tre loro membri in seno al Comitato Universitario Regionale (Cur) per il biennio 2026-2028. Le votazioni si svolgeranno il 10 novembre (dalle ore 9.00 alle ore 15.00) in presenza presso l'Università Parthenope. Ciascun elettore ha diritto di esprimere due preferenze. Il decreto è stato firmato il 16 ottobre dal Rettore Antonio Garofalo, Presidente del Cur.



RUBRICA > Tra luci e scintille: storie di manager e imprenditori

Dal Fast Fashion alla GDO: destrutturare le certezze per innovare al Sud

I percorsi di carriera più autentici e stimolanti non seguono quasi mai un tracciato rettilineo, ma si costruiscono attraverso la capacità di mettere in discussione i traguardi raggiunti e il coraggio di accogliere nuove sfide in contesti inesplorati. È proprio quando si decide di uscire dalle certezze consolidate della propria comfort-zone per ridefinire le proprie priorità che la maturità manageriale si trasforma nel motore di un'innovazione profonda, capace di generare un valore duraturo sia per i marchi che per il territorio. A tal riguardo lo scrittore francese André Gide sosteneva che *"non si possono scoprire nuovi oceani se non si ha il coraggio di perdere di vista la riva"*, a testimonianza di come l'evoluzione professionale richieda l'audacia di superare le proprie certezze per abbracciare nuove prospettive di crescita.

È in questa continua tensione verso il cambiamento che trova il proprio punto d'innescio la "scintilla": non un'intuizione estemporanea e fugace, ma una guida interiore alimentata dallo studio, dalla gavetta sul campo e dalla pazienza di comprendere la complessità dei contesti prima di volerli guidare. È la storia di **Gianluca Casciello**, Responsabile Marketing di **AP Commerciale** per le insegne **Sole365** e **La Speseria**: un percorso nato dalla passione per la comunicazione visiva e consolidato in oltre dodici anni nel retail dell'abbigliamento prima del salto strategico nella Grande Distribuzione Organizzata, dimostrando con visione e determinazione come sia possibile costruire una carriera manageriale d'eccellenza e guidare la crescita di grandi brand rimanendo al Sud.

"Non mi sono mai sentito il più bravo"

Una storia professionale che racconta un percorso costruito con perseveranza e abnegazione nel mondo del retail, dal 'fast fashion' alla 'GDO'. Quali sono stati i passaggi

chiave che hanno segnato il suo cammino e quali scelte hanno consentito di compiere quel salto decisivo verso la guida della brand identity di una realtà così complessa?

"Parto sempre da una convinzione: non mi sono mai sentito il più bravo, ma ho saputo cogliere le occasioni. La mia 'gavetta' ha unito l'Università a studi privati e piccoli lavori per mantenermi, fino a un tirocinio rivelatore in agenzia. Poco dopo la laurea in Design e Comunicazione all'Università Vanvitelli sono entrato in Piazza Italia, dove in 12 anni ho costruito un solido background nel retail, gestendo campagne nazionali e coordinando un team. Nel 2022 ho deciso di uscire dalla comfort-zone: AP Commerciale cercava un Responsabile Marketing fuori dal mondo della GDO per innovare il modello. Ho accettato la sfida e me ne sono innamorato; oggi, da quasi 5 anni, sono orgoglioso di contribuire al successo straordinario del brand Sole365".

Quando e come è scattata la "scintilla" per il mondo del marketing e della comunicazione e, in particolare, per la Grande Distribuzione Organizzata?

"La mia passione per la comunicazione visiva è nata quasi per caso da bambino, aiutando mio fratello con la fotografia. Imparare a inquadrare e a 'pensare' prima del click ha formato la mia sensibilità visiva. Crescendo, ho approfondito questi temi con gli studi, confermando che era la mia strada. Per quanto riguarda la Grande Distribuzione, la vera 'scintilla' non è scoccata a tavolino, ma vivendo la realtà dei punti vendita: il confronto sul campo mi ha fatto comprendere l'affascinante e profonda complessità della GDO, spingendomi a mettermi alla prova in questo settore".

Nessun talento o intuizione brillante può andare lontano senza una solida struttura di competenze capace di trasformare le idee in strategie



Gianluca Casciello

Responsabile Marketing di AP Commerciale (per le insegne Sole365 e La Speseria), vanta una solida expertise nel mondo retail, frutto dell'incontro tra studi accademici e una lunga gavetta. La sua carriera si consolida dapprima nel fast fashion con Piazza Italia, dove in 12 anni cresce fino a coordinare la divisione marketing.

Nel 2022 compie il salto strategico nella GDO: grazie a un background formatosi in un settore diverso, Gianluca porta in azienda una visione innovativa, contribuendo a realizzare un marketing "fuori dagli schemi" per il brand Sole365.

concrete, replicabili e misurabili nel tempo. In un percorso come il suo quanto ha inciso la formazione accademica e manageriale nel raggiungimento dei traguardi che ha ottenuto?

"La formazione è stata fondamentale. Credo che la chiave del mio sviluppo sia stata l'integrazione tra la solida base teorica universitaria e l'approccio estremamente pratico della scuola privata di comu-

nicazione, dove ho imparato concretamente 'come si fanno le cose'. In un settore dinamico come il nostro, l'aggiornamento deve essere continuo, ma la vera bussola resta la passione: il marketing e la comunicazione richiedono un impegno costante, ampiamente ripagato dalla bellezza intrinseca del nostro lavoro".

Il percorso di chi ha la responsabilità di guidare processi e persone non è mai una linea retta, ma un susseguirsi di salite ripide e imprevisti. Guardandosi indietro, qual è stata la sfida più complessa o il momento di arresto che ha davvero affrontare?

"La sfida più impegnativa è stata senza dubbio il salto dal 'Fast Fashion' alla 'GDO'. Ha richiesto un cambiamento radicale di mentalità, di tempistiche e di approccio al consumatore. Tuttavia, non sono ripartito da zero: ho portato con me il bagaglio di competenze e l'attenzione al cliente maturati nel retail dell'abbigliamento, adattandoli a un contesto nuovo. Questa transizione mi ha insegnato la flessibilità, spingendomi a destrutturare le mie vecchie certezze per costruire una visione manageriale ancora più ampia e trasversale".

Il "valore delle nostre radici"

La sua storia lavorativa dimostra come sia possibile costruire una carriera d'eccellenza anche rimanendo al Sud e contribuendo alla crescita di grandi marchi. Alla luce della sua esperienza, quali consigli e suggerimenti si sente di dare ai tanti giovani che si apprestano ad entrare nel mercato del lavoro?

"Senza alcuna presunzione di voler dare consigli, suggerisco di guardare sempre il 'bicchiere mezzo pieno': l'ottimismo e la giusta dose di leggerezza sono armi potentissime per affrontare sia la vita personale che le sfide lavorative. Ai giovani dico di darsi il tempo necessario per costruire i propri obiettivi, senza farsi logorare dalla fretta del 'tutto e subito'. E, soprattutto, riflettiamo sul valore delle nostre radici: partire per cercare fortuna altrove richiede sicuramente coraggio, ma scegliere di restare per valorizzare il proprio territorio ne richiede ancora di più".

Luca Genovese



Gestione sostenibile della Posidonia oceanica: lo studio di **Ilaria Dentamare**, dottoranda all'Università Parthenope

Speso considerato un rifiuto da rimuovere, le banquette di Posidonia oceanica sono in realtà una barriera naturale contro l'erosione costiera. La pianta marina, fondamentale per gli ecosistemi del Mediterraneo, continua infatti a proteggere il litorale anche quando le sue foglie raggiungono la riva e si accumulano sulla spiaggia. Come gestire questi depositi senza compromettere l'equilibrio ambientale e la fruibilità degli arenili? È il tema della ricerca della dott.ssa **Ilaria Dentamare**, biologa ambientale e dottoranda in 'Ambiente, Risorse e Sviluppo Sostenibile' all'Università Parthenope, che a Limassol, Cipro, ha presentato l'esperienza del Comune di Agropoli nell'ambito del progetto *Better Blue*, finanziato dal programma Interreg Europe.

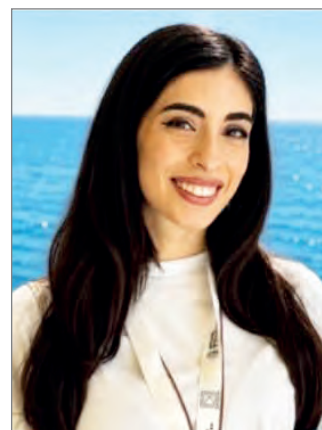
"Il lavoro nasce dal mio progetto di ricerca sulla gestione sostenibile della Posidonia oceanica e dalla collaborazione tra il Comune di Agropoli, la Provincia di Salerno, l'Università Parthenope e la Cattedra

UNESCO connessa all'omonimo dottorato internazionale", racconta Dentamare, che a breve inizierà il terzo anno di dottorato sotto la supervisione della prof.ssa **Elvira Buonocore**. Il suo interesse era maturato già durante gli studi universitari, entrambi svolti alla Parthenope, **Laurea Triennale in Biologia e Magistrale in Biologia della Sostenibilità**, con una tesi dedicata proprio alla **Posidonia spiaggiata**. Prima di intraprendere il dottorato, Dentamare ha inoltre collaborato con il CNR, partecipando ad attività di campionamento in Sicilia e in Campania, con un'attenzione particolare al **caso di Agropoli**.

Il punto di partenza è il **valore ecologico della pianta**. *"Le praterie sommerse producono ossigeno, assorbono e immagazzinano carbonio, offrendo rifugio e nutrimento a numerose specie marine"*. Una funzione che prosegue anche sulla spiaggia, dove gli accumuli di foglie *"attenuano l'energia delle onde, trattengono la sabbia e contribuiscono a contrasta-*

re l'erosione costiera". Le banquette, inoltre, *"partecipano al ciclo della sostanza organica e dei nutrienti"*. Quando i cumuli diventano particolarmente abbondanti, però, possono ostacolare la fruizione turistica e rendere necessario un intervento. *"In questi casi bisogna valutare soluzioni alternative che tengano conto sia delle esigenze umane sia della tutela ambientale"*, spiega la dottoranda.

Il classico conferimento in discarica, adottato in passato anche ad Agropoli, *"comporta costi di raccolta e trasporto e può determinare la perdita della sabbia intrappolata tra le foglie"*. Il lavoro presentato a Cipro ha approfondito proprio le alternative possibili, con particolare attenzione alla **reintroduzione della biomassa in ambiente marino**. *"Il trattamento prevede una fase di vagliatura, durante la quale la Posidonia viene separata dalla sabbia e dagli eventuali rifiuti di origine antropica; questi ultimi vengono rimossi e avviati alla*



raccolta differenziata, mentre la sabbia viene recuperata. La biomassa può quindi essere riportata in un sito marino individuato sulla base delle opportune valutazioni ambientali", illustra Dentamare.

I benefici sui costi di gestione: *"nel confronto presentato, lo scenario di conferimento in discarica prevedeva una spesa di circa 60 euro per tonnellata, mentre quello di reintroduzione in ambiente marino riporta un costo di circa 27 euro per tonnellata"*, riferisce la ricercatrice. Una differenza di 33 euro per tonnellata, pari *"ad una riduzione del 55% rispetto allo smaltimento in discarica"*. A questo si aggiunge il recupero della sabbia, *"che permette di preservare una risorsa fondamentale per la spiaggia e può contribuire a ridurre la necessità di interventi di ripascimento"*.

Presentare il lavoro nell'ambito di *Better Blue* ha offerto l'occasione di **condividere il modello Agropoli con altri territori europei**. Ancora Dentamare: *"È stata un'importante occasione per condividere buone pratiche e confrontarsi con altri territori sulle sfide della gestione sostenibile delle coste"*. Non esiste, infatti, una strategia valida per ogni litorale: *"le caratteristiche della spiaggia e la consistenza degli accumuli devono orientare le scelte delle amministrazioni, privilegiando il mantenimento in loco quando possibile e valutando altre soluzioni nei casi necessari per la fruibilità"*.

Accanto alla ricerca, resta fondamentale, per la dottoranda, anche la **sensibilizzazione di cittadini e turisti**, *"affinché le banquette non siano percepite più come un segno di incuria o scarsa pulizia delle spiagge, ma intese come una componente naturale dell'ecosistema costiero, da tutelare e preservare"*.

Giovanna Forino

Organizzazione e risorse umane, il testo del **prof. Franco** scaricabile su Fedoa

Si arricchisce di una nuova pubblicazione **FedOA**, l'archivio dell'Ateneo Federico II al quale si può accedere on-line per consultare libri e altri documenti. È il manuale *'Organizzazione, persone e teamwork'* (volume 1), autore il prof. **Massimo Franco**, ordinario di Organizzazione Aziendale e Gestione delle Risorse Umane presso il Dipartimento di Scienze Politiche. *"È un testo universitario in versione e-book, scaricabile gratuitamente (al link: <https://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/it/catalog/book/823>) - spiega il docente - e inaugura la collana FedOA - Organizzazione e Risorse Umane. Propone un percorso introduttivo ai principali temi degli studi organizzativi e della gestione delle persone"*. Il volume, concepito a supporto dell'insegnamento di Organizzazione e Risorse Umane del Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Amministrazione, approfondisce le teorie dell'organizza-

zione e del comportamento organizzativo, il ruolo delle persone nei contesti di lavoro, le dinamiche dei gruppi e del teamwork, i processi di team building, la comunicazione organizzativa, i processi decisionali, nonché la gestione del conflitto e della negoziazione: *"Con un approccio rigoroso ma orientato all'applicazione pratica, offre strumenti utili per comprendere come le organizzazioni funzionano, come si costruiscono relazioni efficaci e come le persone contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi collettivi. Si tratta di un volume rivolto a studenti, studiosi e professionisti interessati a comprendere le sfide organizzative e manageriali della contemporaneità"*. Particolare attenzione è dedicata allo studio dei gruppi di lavoro e delle dinamiche che caratterizzano il teamwork, *"oggi riconosciuto come una delle competenze essenziali per operare efficacemente nelle organizzazioni complesse"*.

La scelta della pubblicazione su FedOA con accesso aperto, chiarisce il prof. Franco, deriva da vari fattori: *"Nel corso degli anni della mia attività didattica ho sempre distribuito agli studenti varie dispense e le ho rese disponibili sulla mia pagina on-line. Gli allievi hanno molto apprezzato questa opportunità. Credo inoltre che sia utile che si conosca sempre di più FedOA, un'ottima iniziativa promossa dall'Ateneo attraverso la quale l'Università si apre ulteriormente alla città, mettendo a disposizione di tutti testi su temi ed argomenti vari, tutti caratterizzati dal rigore scientifico di una produzione universitaria. Con FedOA, peraltro, il mio Ateneo è capofila, si sono poi aggiunte anche altre università"*. Dopo la pubblicazione on-line Scout Shop Agesci ha manifestato a sua volta interesse alla pubblicazione e alla vendita del libro del prof. Franco in formato cartaceo, che è dunque disponibile anche lì.

Novità dalla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

Stalli gratuiti per i motorini in via Claudio A Monte Sant'Angelo un'aula relax

Ci sono nuovi stalli gratuiti per i motorini degli studenti di Ingegneria in via Claudio. Sono circa 250 e sono stati ricavati, a seguito di una interlocuzione tra il prof. **Andrea Prota**, che è il Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, gli assessori comunali **Edoardo Cosenza** e **Antonio De Iesu**, il comandante della Polizia Municipale **Alfredo Marraffino**, il dirigente del Comune **Edoardo Fusco**. "Da tempo - racconta Prota - gli studenti, tramite i propri rappresentanti, avevano avanzato la richiesta che si ricavasse un parcheggio per i motorini nello spazio alla sinistra, per chi guarda, del cancello di via Claudio. Nella parte sulla destra ci sono le strisce blu a pagamento per le auto. Lo spazio a sinistra del cancello era ricompreso in un'area pedonale, dove peraltro accadeva che gli studenti parcheggiassero comunque e infatti non era raro che fossero multati". Va avanti: "Il Comune ha trovato una soluzione ottimale. Ha emanato un'ordinanza che ha scorporato l'area da destinare a parcheggio per i motorini dall'isola pedonale. Sabato 17 e domenica 18 ottobre è stata dipinta la nuova segnaletica e da lunedì 19 gli studenti han-



no avuto la possibilità di parcheggiare i propri mezzi a due ruote senza dover più temere di incappare in multe. Con l'aiuto dei rappresentanti ho tenuto a sensibilizzare studentesse e studenti sulla necessità di rispettare lo spazio degli stalli. Mi pare che nei primi giorni dopo la realizzazione del nuovo parcheggio non ci siano stati problemi e si siano comportati correttamente". Un'altra recente novità relativa agli spazi della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base della Federico II riguarda la sede di Monte Sant'Angelo, in via Cinthia, che ospita prevalentemente i Dipartimenti della

ex Facoltà di Scienze. Riferisce il professore Prota: "Insieme alla collega **Carmela Musella**, che è la vicepresidente della Scuola e insegna a Matematica, mi sono sforzato di mettere a disposizione degli studenti una nuova aula dove avranno la possibilità d'incontrarsi, discutere, confrontarsi e studiare. È stata scelta la C4, che è stata occupata a lungo dagli studenti, ma che dopo il Covid era inutilizzata. Era malmessa e necessitava di interventi di riqualificazione. Li abbiamo realizzati e ora l'aula è rinata". Una parte di essa "è stata destinata anche al progetto Proben, che prevede

diverse iniziative per migliorare il benessere degli studenti. Sono stati acquistati sedie, divanetti, una macchinetta del caffè e un fornellino grazie al quale sarà possibile riscaldare le vivande che ci si porta da casa. C'è un tavolo tondo con le prese elettriche per collegare il computer e stiamo montando uno schermo per permettere anche la visione di film". La chiave dell'aula è in portineria. "Potranno prenderla - dice Prota - gli studenti di un elenco che è stato preparato dai rappresentanti". Nella medesima direzione, quella di migliorare la vivibilità del complesso universitario di Monte Sant'Angelo, la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base ha collocato di un tavolo da ping pong a Matematica. "Tempo fa - ricorda Prota - con un finanziamento contenuto siamo riusciti già ad allestire a Monte Sant'Angelo una piccola palestra all'aperto, con attrezzi da esterno. A Piazzale Tecchio abbiamo ricavato tempo fa una nuova aula studio al piano meno 1. Resta aperta anche il sabato pomeriggio fino alle 17.30 ed è sempre frequentata. Me lo spiego con il fatto che tanti studenti, penso in particolare ai fuorisede, che spesso si adattano in appartamenti non ottimali sotto il profilo degli spazi e delle dotazioni informatiche, trovano nell'aula l'opportunità di utilizzare un wi-fi eccellente e di studiare in condizioni più confortevoli di quelle che hanno nelle case dove vivono in affitto".

Fabrizio Geremicca

Progettazione Digitale Avanzata

Esposto al Museo Madre un portale in legno realizzato da tre studentesse

Un lavoro realizzato da tre studentesse del corso di Progettazione Digitale Avanzata, presente sia nel Corso di Laurea in Architettura a ciclo unico che in quello in Ingegneria Edile-Architettura, che è tenuto dal prof. **Mario Coppola**, è stato esposto al Museo Madre per circa una settimana. L'opera si chiama *Becoming/unbecoming* ed è un portale in legno. Le ragazze che hanno progettato l'opera sono **Elena Iafusco**, **Alessandra Giustino**, **Alessia Nargiso**. Sono state assistite anche dal tutor **Marco Cocci**. Il portale è stato realizzato gratuitamente dalla falegnameria Fusco e le studentesse si sono avvalse anche del contributo critico di **Mario Francesco Simeone**.

"Becoming/unbecoming - in-

forma il prof. Coppola - reinterpreta il trilit (il termine deriva dal greco ed indica tre pietre, n.d.r.), archetipo dell'architettura, come una struttura in divenire. Le sue geometrie si piegano, si assottigliano e si dissolvono, attraversando una condizione di continuo mutamento, in cui l'angolo retto perde il proprio carattere di stabilità e permanenza. Non più confine tra spazi definiti ma soglia instabile tra stati della materia, il portale rende percepibile il processo di trasformazione, suggerendo che ogni forma, come ogni identità, esiste soltanto nel continuo alternarsi di costruzione e dissoluzione". Spiega poi: "Nel mio corso di Progettazione Digitale Avanzata, che vale 9 crediti ed è collocato al quinto anno, ci sforziamo di fare

cose molto nuove. Lo scorso anno abbiamo stipulato un accordo con il Museo Madre, all'epoca diretto da Eva Fabbris e presieduto da Angela Tecce. Prevedeva che i ragazzi avrebbero partecipato ad un concorso interno per realizzare un portale che raccontasse la contemporaneità. Il progetto più interessante è stato poi realizzato con l'ausilio della stampante in 3D dell'Ateneo e della falegnameria Fusco. Senza quest'ultima l'opera ci sarebbe costata migliaia di euro". Prosegue: "Il pezzo è stato esposto all'ingresso del Madre dal 7 al 12 ottobre, all'interno dell'opera di Daniel Buren. È rimasto lì per una settimana". Elena Iafusco, 24 anni, una delle tre studentesse che hanno progettato il portale, racconta la sua esperienza: "Il cor-



> Foto di Gaia Del Piano

so con il prof. Coppola è iniziato a marzo, nell'ambito del secondo semestre dell'altro anno accademico. Nei primi due mesi ognuno ha lavorato sul suo trilit. Poi abbiamo messo in comune idee e progetti e abbiamo impiegato circa un mese e mezzo per la realizzazione, con l'aiuto del tutor. Non mi aspettavo che saremmo arrivate ad esporre al Madre. È stata una bella esperienza e una notevole iniezione di fiducia".

Il prof. Livio Cricelli è il nuovo Direttore di un Dipartimento "grande ed eterogeneo"

"Mi toccherà iniziare ad utilizzare un cellulare perché me lo darà l'Ateneo e dovrò garantire la reperibilità. Naturalmente lo prenderò, ma non appena cesso dall'incarico tornerò alle vecchie abitudini". Parole del prof. **Livio Cricelli**, napoletano di sessant'anni, nuovo Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale. Si era candidato a subentrare al prof. **Nicola Bianco**, dimissionario dall'incarico per incompatibilità con la nuova funzione di Prorettore, ed è stato eletto con circa 120 voti. Una settantina in più dell'altro candidato, che era il prof. **Antonio Lanzotti**. Ma torniamo al cellulare, l'assenza del quale iscrive di diritto il docente alla non molto nutrita schiera dei 'resistenti' all'invasione dei social nelle nostre vite iperconnesse. **"Non ne ho mai posseduto uno in vita mia - chiarisce il docente - per scelta ideologica. Io sono molto organizzato e finora ne ho potuto tranquillamente fare a meno senza pregiudizio alcuno per la mia attività lavorativa. Rispondo alle mail in tempi brevi, ho il telefono fisso all'università, naturalmente, e ho il computer. Nella vita personale credo di aver tratto grande giovamento dal non avere mai posseduto un cellulare, perché ho evitato di perdere tempo sui social e l'ho dedicato ad attività più interessanti e stimolanti. Senza cellulare, secondo me, il cervello si mantiene più attivo".**

Allievo del prof. Raffa

Cricelli insegna **Gestione Aziendale e Sistemi di Controllo Manageriale** ed è un allievo di **Mario Raffa**, il docente che ha fondato a Napoli il Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale, ha svolto attività politica di base (era un cattolico col cuore che batteva a sinistra) e nelle istituzioni perché è stato anche assessore al Comune di Napoli. **"Mi laureai con lui - racconta il neo Direttore - ma nell'ambito del Corso di Laurea in Ingegneria Aerospaziale (che sono orgoglioso di aver frequentato) perché all'epoca della mia**



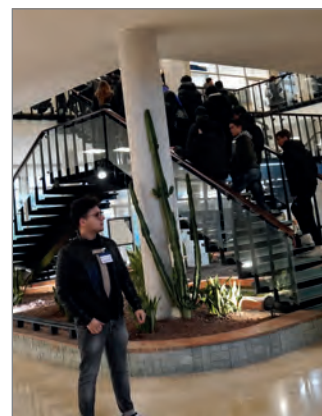
immatricolazione non esisteva ancora Ingegneria Gestionale a Napoli. Era un progetto di là da venire. Ho poi cambiato ambito per una casualità: dopo aver sostenuto con profitto e con interesse fino ad allora tutti gli esami previsti dal percorso Aerospaziale, seguiti per mera curiosità il corso in Economia ed Organizzazione Aziendale con il prof. Raffa. Mi appassionai e scelsi di chiedere a Raffa la tesi di laurea. Lui, come sa bene chi lo ha conosciuto, **era una persona capace di trasmettere entusiasmo. Era un docente a tutto tondo, che aveva davvero a cuore il rapporto con i suoi studenti.** Abbinava competenze scientifiche indiscutibili alla capacità di stabilire un rapporto empatico e molto umano con chi gli stava intorno. Anche con me, che da semplice laureando ebbi la fortuna di incontrarlo e di formarmi fino alla discussione della tesi di laurea".

Dottorato a Roma Tor Vergata, docenza per diversi anni all'Università di Cassino e il rientro, nel 2018 (**"questa volta da professore"**), alla Federico II: le tappe della carriera del prof. Cricelli. Ed ora assume la guida di Ingegneria Industriale, uno dei più grandi Dipartimenti dell'Ateneo con 150 docenti e più di 40 tecnici ed amministrativi. Se si considerano anche borsisti ed assegnisti, la comu-

nità arriva a più di 250 persone. Gli studenti dei vari precorsi di laurea sono diverse migliaia. **"Mi sono candidato - racconta il docente - perché sento con forza il senso di appartenenza all'istituzione universitaria e credo si debba restituire almeno una parte di quello che si è ricevuto dall'università pubblica. Sono stato il vice di Bianco e per questo, quando lui è stato nominato Prorettore, ho sentito di candidarmi".** Gli obiettivi del programma: **"Siamo un Dipartimento grande ed eterogeneo con diverse anime: aerospaziale, meccanica, navale e gestionale. I Direttori che mi hanno preceduto le hanno integrate molto bene ed anche per questo abbiamo ricevuto il riconoscimento di Eccellenza, ottenuto ottimi risultati nella valutazione della qualità della ricerca. E abbiamo Corsi di Studio tra i più numerosi di Ingegneria. Mi riprometto di lavorare in continuità con chi mi ha preceduto e di consolidare i risultati che sono stati raggiunti".** Cricelli vorrebbe **"allargare la squadra di governo, coinvolgendo docenti di generazioni successive alla mia"**.

Arginare l'inverno demografico

Fondamentale nei prossimi anni, sottolinea poi, **"sarà attrarre studenti anche al di fuori della Campania e dell'Italia, in ambito internazionale"**. Si sofferma su questo aspetto: **"Negli ultimi 17 anni le nascite sono diminuite in Italia del 40 per cento. Sono calate da 550.000 a 350.000 neonati all'anno. È l'inverno demografico del quale tanto si parla e si scrive. Vedremo dunque decrescere progressivamente in Italia il bacino dei potenziali immatricolati. Si aggiunga che si allarga il fenomeno degli atenei telematici, che prima erano una realtà marginale, e si comprende bene che dovremo non farci trovare impreparati e rivolgerci ad un bacino di utenza internazionale. Questo si traduce in più corsi in inglese di quelli che offriamo già e in un'attenzione per gestire al meglio gli studenti internazio-**



nali. Mi riferisco per esempio ai visti in ingresso". Un'altra priorità: **"esercitare pressione come Dipartimento ed insieme agli altri affinché si trovino soluzioni per garantire agli studenti fuori sede alloggi decenti e a prezzi accessibili. Il momento molto positivo che Napoli vive ormai da tempo, relativamente ai flussi turistici, ha fatto sì che molti appartamenti siano stati sottratti agli affitti studenteschi e destinati a bed and breakfast".** Quanto alla ricerca, **"dobbiamo consolidare i risultati, continuare a far leva sulle nostre diverse aree culturali e incrementare la partecipazione dei nostri ricercatori ai bandi europei. Li stiamo crescendo, ma c'è ancora tanto da fare e questo presuppone un sostegno di tutto il Dipartimento ai ricercatori anche nella fase di stesura e formalizzazione dei progetti che vanno a concorso".** C'è poi il tema della Terza Missione: **"Abbiamo ottimi risultati sugli spin off e questo patrimonio può essere messo a sistema comune. Per esempio gli studenti potrebbero svolgere le proprie tesi di laurea negli spin off e questi ultimi possono essere un fattore propulsivo per i colleghi"**.

Conclude con un messaggio agli studenti: **"Come ho detto nel discorso di presentazione della candidatura, io sono stato orgogliosamente studente della Federico II. Esorto gli studenti di oggi a considerare il Dipartimento come una loro casa. Gli studenti in genere non hanno una percezione del Dipartimento come di qualcosa d'importante. Hanno difficoltà anche a capire dove sia la sede e cosa facciano i vari uffici. Ai miei tempi, quando c'erano le vecchie Facoltà, era tutto molto più semplice. Dico loro di superare queste difficoltà e di rivolgersi al Dipartimento per formulare proposte e segnalare problemi e criticità"**.

Fabrizio Geremicca

Grazie ad una borsa Fulbright, il giovane ricercatore collaborerà fino a giugno con HydroLab del Dicea

Dallo Stato di New York a Napoli: la storia di Christopher Gilberti, appassionato di idrometeorologia

La curiosità, a volte, nasce guardando il cielo. A Christopher Gilberti, 24 anni, originario dello Stato di New York, è successo osservando le grandi tempeste che hanno segnato la sua infanzia: uragani, bufere di neve e fenomeni naturali capaci di trasformare in poche ore il paesaggio e la vita delle persone. Oggi quella stessa curiosità lo ha portato a Napoli, alla Federico II, dove svolgerà un periodo di ricerca di nove mesi grazie ad una **borsa Fulbright** (programma che promuove la cooperazione accademica tra Paesi e sostiene il confronto tra istituzioni e discipline), collaborando con **HydroLab**, il gruppo coordinato dal professore **Salvatore Manfreda** presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (Dicea). *“Penso che il modo più semplice per descrivermi sia dire che sono animato da un'infinita curiosità per il funzionamento delle cose, che si tratti del mondo naturale o degli oggetti e dei sistemi che l'uomo ha creato al suo interno”,* così si presenta Christopher. Una curiosità accompagnata da un forte senso di responsabilità: *“Credo che ogni persona possa lasciare un segno nel mondo attraverso ciò che fa e che svolgere bene il proprio lavoro sia un modo per essere all'altezza di sé stessi e degli altri”*. Questa visione affonda le radici nella sua **famiglia italo-americana**, che gli ha trasmesso due principi fondamentali: *“il valore del lavoro e l'importanza della famiglia”*.

La passione per la meteorologia è cresciuta osservando i fenomeni naturali che hanno caratterizzato la sua infanzia, tra questi l'uragano Sandy del 2012 e le grandi nevicate che hanno caratterizzato gli inverni di New York. *“Per quanto l'umanità abbia fatto progressi negli ultimi anni, la natura rimane qualcosa che sfugge al nostro controllo: è straordinariamente potente e può provocare danni enormi se non siamo preparati ad affrontarne gli effetti sulle nostre vite”*, spiega Christopher. Con queste osservazioni sin da bambino, e con la curiosità verso i fenomeni naturali, ha conseguito la **Laurea Triennale e poi quella Magistrale in Scienze dell'atmosfera**, specializzandosi in meteorologia. La tesi Magistrale lo ha avvicinato all'**idrometeorologia**,

Il prof. Manfreda: una collaborazione che arricchisce il lavoro del gruppo

La borsa Fulbright, che promuove la cooperazione accademica tra Paesi e sostiene il confronto tra istituzioni e discipline, rappresenta un'opportunità importante anche per il prof. **Salvatore Manfreda** che si racconta entusiasta per l'arrivo del visiting researcher. *“Il 21 ottobre Christopher ha presentato le proprie attività durante un incontro in Dipartimento con i giovani ricercatori - racconta Manfreda - Christopher è un meteorologo, mentre nel nostro laboratorio ci occupiamo di idrologia estrema; dunque, insieme abbiamo l'obiettivo di catalogare gli eventi idrologici e climatici cosiddetti straordinari, ricostruirne l'origine e comprenderne la pericolosità per una valutazione preventiva. La collaborazione con Christopher permette di integrare competenze atmosferiche e idrologiche unendo vari punti di vista, e questo non fa altro che arricchire il lavoro del gruppo”,* spiega il docente raccontando che per HydroLab l'arrivo di Christopher non è un caso isolato in quanto il gruppo **“conta dodici persone, di cui il 60 per cento straniere e il 40 per cento italiane”**. Manfreda sottolinea inoltre che *“molte delle attività del Laboratorio sono sostenute da accordi di ricerca e collaborazione con la Regione Campania e l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale”*.



ambito che mette in relazione le scienze dell'atmosfera e l'idrologia per comprendere come gli eventi meteorologici influenzino i sistemi idrici. Negli Stati Uniti, le sue ricerche si sono concentrate soprattutto sulle **precipitazioni intense che provocano alluvioni nelle aree montuose**. I bacini idrografici di questi territori alimentano i serbatoi che riforniscono New York City e i suoi quasi nove milioni di abitanti: studiare il rapporto tra pioggia, territorio e disponibilità d'acqua significa quindi **affrontare una questione che riguarda direttamente la sicurezza delle comunità**, spiega.

A Napoli, Christopher potrà ampliare questo lavoro confrontandosi con condizioni climatiche e geografiche differenti. *“A seconda della regione del mondo, schemi meteorologici differenti possono generare precipitazioni intense e alluvioni, con conseguenze sulle risorse idriche - spiega - Se lo Stato di New York presenta un clima temperato, con stagioni ben distinte, l'Italia meridionale è caratterizza-*

ta dalla vicinanza al mare e da rilievi che possono influenzare l'intensità delle precipitazioni e il deflusso dell'acqua”. La ricerca di Christopher presso l'HydroLab, dunque, **“si concentrerà sulle configurazioni atmosferiche che determinano gli eventi alluvionali più estremi del Mezzo-giorno”**. Un lavoro reso più complesso dalla scarsità di dati storici e di strumenti adeguati a documentare gli episodi del passato: *“In Italia meridionale, la carenza di infrastrutture e di strumenti adeguati persino per individuare e documentare gli eventi verificatisi in passato ha reso particolarmente difficile identificare le configurazioni atmosferiche che li hanno provocati”*, sottolinea. Proprio questa lacuna rende importante il contributo di nuove tecniche di analisi e di approcci capaci di ricostruire i fenomeni anche in territori con osservazioni limitate.

La scelta della Federico II per le sue ricerche nasce dalla possibilità di approfondire il **legame tra meteorologia e idrologia** in un gruppo che possiede compe-



tenze specifiche nello studio degli eventi estremi: **“Il gruppo HydroLab è un punto di riferimento in questo tipo di studi e analisi”**, spiega, che considera la collaborazione un passaggio naturale per sviluppare nuovi approcci allo studio.

La borsa Fulbright è per Christopher importante dal punto di vista professionale ma ha anche un significato personale. Il giovane ricercatore racconta che gran parte della sua **famiglia è emigrata dall'Italia meridionale negli Stati Uniti all'inizio del Novecento “conservando valori e tradizioni che ho conosciuto crescendo, e ora vivere a Napoli significa entrare in contatto diretto con i luoghi da cui quella storia ha avuto origine; dunque, per me è un'opportunità profondamente significativa per entrare in contatto con le mie origini italiane”**. Sicuramente, però, vincere la borsa Fulbright **“è per me un riconoscimento importante che significa vedere valorizzato il lavoro che ho svolto finora e mi fa percepire che mi viene accordata la fiducia necessaria per continuare a dare un contributo concreto anche in futuro”**. Poi racconta l'incontro con Napoli, che è stato **“un misto di disorientamento e fascino, ma abituato a New York ho capito che le due città non sono poi così diverse”**. Arrivato alla fine di settembre, racconta di aver ricevuto un'accoglienza calorosa sia in università che fuori. Il programma prevede una permanenza fino a giugno: **“Quando sarà il momento di ripartire, sono convinto che lascerò una seconda casa”**.

Al ritorno negli Stati Uniti, Christopher spera di portare con sé nuove competenze nello studio delle precipitazioni estreme e delle risorse idriche, ma anche un modo più ampio di affrontare i problemi scientifici: **“Vorrei portare con me i metodi e gli approcci di HydroLab, ma soprattutto le relazioni che sto costruendo”**. Il suo augurio è che **“le collaborazioni avviate qui possano proseguire a lungo anche dopo la conclusione della borsa di studio”**.

Annamaria Biancardi

Arriva ChE 1.0 con tutte le indicazioni utili alle matricole

La prima lezione con tutte le istruzioni per l'uso del percorso universitario. È questo lo spirito di **'ChE 1.0'**, l'iniziativa in programma il 3 novembre, organizzata dalla prof.ssa **Almerinda Di Benedetto**, Coordinatrice dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Ingegneria Chimica. *"I ragazzi hanno iniziato il loro percorso il 14 settembre ma non sanno ancora come funziona il Corso di studi, dove possono trovare le informazioni, i contatti e i referenti"*, spiega la docente. Da qui l'idea di un incontro per fornire indicazioni pratiche sull'organizzazione degli esami, i piani di studio, le propedeuticità, i requisiti di lingua inglese e i servizi a disposizione degli studenti. **"ChE sta per Chemical Engineering e 1.0 perché è la prima lezione del Corso di Studi nella qua-**

le darò tutte le indicazioni utili. Istruzioni per l'uso, ecco". L'appuntamento si svolgerà on-line, una scelta pensata per facilitare la partecipazione delle matricole, che al primo anno condividono le lezioni con gli studenti di altri Corsi di Laurea. *"Ho pensato di organizzare questo evento su Teams per incoraggiarli a collegarsi"*, racconta Di Benedetto, evitando loro ulteriori spostamenti e sottraendo meno tempo allo studio.

Tra i temi affrontati anche il **progetto di mentoring**, che mette a disposizione degli studenti figure di riferimento sia tra i docenti che tra i colleghi degli anni successivi. *"L'attività consiste fondamentalmente nel dare loro una figura di riferimento, che si tratti di un docente o di un ragazzo della loro età"*, spiega la coor-

dinatrice. Dunque, un punto di riferimento con cui confrontarsi, chiedere consigli e ricevere supporto durante il percorso universitario. Ma l'iniziativa nasce anche dalla volontà di accompagnare gli studenti in una fase spesso caratterizzata da dubbi e incertezze. *"I ragazzi al primo anno all'inizio sono disorientati, hanno dubbi"*. Per questo, sottolinea la docente, *"sapere che c'è qualcuno che sta lì ed è pronto ad ascoltarli può essere utile"*.

L'incontro si terrà martedì 3 novembre, dalle 11.00 alle 12.30, sulla piattaforma Teams, nella classe **"Noi di Ingegneria chimica"**. Oltre alla coordinatrice, intervengono la referente del progetto mentoring, un'altra docente del primo anno e i rappresentanti degli studenti, ai quali Di Benedetto riconosce un ruolo

importante: *"Sono molto fortunata perché i rappresentanti di Ingegneria chimica sono molto attivi, propositivi, sempre disponibili"*.

L'iniziativa, rivolta soprattutto alle matricole ma aperta a tutti gli studenti, prevede anche una **sessione finale di Q&A**, durante la quale i partecipanti potranno porre domande e confrontarsi con le figure di riferimento del Corso. Un ulteriore momento di dialogo che rispecchia lo spirito dell'incontro: far sentire le matricole accompagnate fin dai primi passi del percorso universitario. *"Io lo sento, lo percepisco che hanno bisogno di sapere che c'è una struttura pronta ad accoglierli e a sostenerli. Questo è importante"*, conclude Di Benedetto.

Daniela Francesca De Luca

Ingegneria Gestionale, una nuova Short Academy con MBDA

"Una finestra sui possibili settori lavorativi"

Sette incontri con esperti Aziendali, approfondimenti sulle tecnologie e sui processi produttivi dell'industria dell'aerospazio e della difesa e una sfida progettuale finale. Prenderà il via il 30 ottobre la seconda edizione della **Short Academy** organizzata dal Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale in collaborazione con MBDA, nell'ambito di un accordo con il Dipartimento di Ingegneria Industriale. Gli incontri si svolgeranno il venerdì, dalle 15 alle 18, nell'aula Ex-college store di Piazzale Tecchio, fino all'11 dicembre.

Saranno 40 gli studenti coinvolti, provenienti dai Corsi di Laurea in Ingegneria Gestionale, Meccanica e Aerospaziale. *"Abbiamo avuto un buon riscontro, un'ottima partecipazione da parte degli studenti"*, racconta il prof. **Antonio Diglio**, che collabora all'organizzazione delle Short Academy insieme al prof. **Pier-**

luigi Ripa. L'iniziativa prevede il riconoscimento di **3 crediti formativi** e si inserisce in un percorso avviato da diversi anni, che ha portato alla realizzazione di circa quindici Short Academy. *"L'idea è che gli studenti possano seguire delle lezioni su dei temi di interesse per il percorso di studi, ascoltando contenuti dalla viva voce degli esperti aziendali"*, spiega Diglio. Una formula che privilegia gruppi ristretti, per **"favorire un confronto continuo, un'interazione costante tra gli esperti aziendali e gli studenti"**. Rispetto alla prima edizione del 2024, dedicata soprattutto agli aspetti economici e finanziari della gestione dei progetti, il nuovo percorso avrà un'impostazione più ampia. *"Si partirà da un focus sui prodotti e sulle tecnologie di MBDA, per poi risalire a tutti quelli che sono gli elementi di gestione della produzione"*, chiarisce il docente. Spazio anche all'intel-

ligenza artificiale, con un intervento dedicato al suo utilizzo nei processi aziendali, senza trascurare *"quello che resta l'elemento fondamentale, che è la risorsa umana"*. Al termine degli incontri, gli studenti saranno chiamati a rispondere a una sfida proposta dagli esperti di MBDA, elaborando soluzioni innovative, ma tecnicamente realizzabili. *"Cercheremo proprio di creare anche dei gruppi interdisciplinari - anticipa Diglio - affinché la contaminazione possa rappresentare un elemento che impreziosisce l'attività di gruppo"*.

Il valore aggiunto delle Short Academy, però, non consiste soltanto nell'approfondimento di contenuti tecnici. *"La possibilità di iniziare a capire effettivamente come si parla in azienda, ascoltare dai protagonisti del mondo industriale il modo di affrontare certe problematiche"* permette agli studenti di comprendere co-

me le conoscenze teoriche si traducano nella pratica professionale. La sfida finale, inoltre, li invita a **"ragionare fuori da quella che è la zona di comfort"** e a immaginare soluzioni creative. C'è poi un altro aspetto che Diglio considera particolarmente importante: l'orientamento professionale. *"Noi riteniamo che queste Short Academy debbano rappresentare per gli studenti una finestra su possibili settori di impiego lavorativo"*. Nei questionari somministrati al termine delle precedenti edizioni, circa il 20% dei partecipanti ha dichiarato di non essere interessato a lavorare nel settore conosciuto durante il percorso. Un risultato tutt'altro che negativo: *"Noi vogliamo queste risposte no"*, sottolinea il docente, perché consentono agli studenti di *"indirizzare meglio anche la ricerca di un percorso lavorativo"*.

D.F. De L.



> Foto Short Academy 2024



> Foto Short Academy 2024

Per fronteggiare le minacce informatiche **“serve esperienza”**

Informatica, un malware al centro del seminario ‘Cyber Respawn’

Dagli attacchi informatici alle nuove forme di guerra ibrida, fino alle difficoltà di individuare i responsabili delle minacce digitali. Sarà il malware *Unicorn*, utilizzato dal gruppo di hacker Tolik, il protagonista di ‘*Cyber Respawn*’, il seminario in programma martedì 10 novembre alle 8.30 nell’aula PT-II-M della sede di Piazzale Tecchio. Ad incontrare gli **studenti dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Informatica** sarà **Gaetano Pellegrino**, ricercatore nel campo della sicurezza informatica e attualmente Staff Threat Researcher presso ThreatLabZ (gruppo di ricerca sulle minacce informatiche di Zscaler, azienda di cybersecurity).

L’iniziativa, organizzata dal prof. **Piero Andrea Bonatti**, è la prima analisi pubblica e approfondita di *Unicorn* e si inserisce in una serie di incontri con alcuni professionisti del settore. “*Nel mio corso di Sicurezza e privacy, che adesso si chiama Security and privacy, ho sempre inserito un seminario tenuto da gente che lavora attivamente nell’ambito della sicurezza*”, racconta il docente. Il motivo è legato alla continua trasformazione delle minacce informatiche. “*L’evoluzione delle vulnerabilità informatiche è talmente continua e veloce*” che, spiega Bonatti, chi non lavora direttamente nel campo difficilmente può avere “*questa padronanza dei dettagli tecnici approfonditi e attuali*”.

Da diversi anni a portare questa esperienza in aula è proprio Pellegrino, laureatosi in Informatica alla Federico II prima di intraprendere un **percorso professionale internazionale nella cybersecurity** (“*fortunatamente è ritornato in Italia*”). Il ricercatore ha iniziato occupandosi dell’individuazione di nuovi malware, per poi specializzarsi nella **Cyber Threat Intelligence**, che il professore descrive come l’attività di “*osservare gli attacchi di rete e cercare di attribuirli a un gruppo di hacker specifico*”, distinguendo quelli mossi da finalità economiche da quelli che possono avere una valenza geopolitica.

“*Questo seminario ha lo scopo di portare l’esperienza fresca di Pellegrino all’interno del Corso di Laurea*”, sottolinea il docente. Gli argomenti affrontati nascono infatti dalle attività di ricerca del relatore: *una volta all’anno viene nel nostro Corso a raccontare quello che fa*. Quest’anno l’attenzione sarà rivolta a *Unicorn*, un malware la cui struttura e il cui funzionamento interno non sono ancora stati documentati pubblicamente nel dettaglio. Il seminario ne proporrà un’analisi articolata, ricostruendo una catena di attacco dall’accesso iniziale fino al furto dei dati e illustrando anche gli elementi utili a individuare e contrastare la minaccia. Si tratta, aggiunge, di un argomento che dal punto di vista didattico può essere “*più illuminante per vedere le tecniche con cui questi attacchi vengono svolti*”.

Il caso Unicorn offre anche uno spunto per approfondire il **legame tra cybersecurity e geopolitica**. Il gruppo Tolik, noto per aver preso di mira organizzazioni governative russe e aziende vicine agli interessi di Mosca, non presenta legami confermati con alcun governo. Una circostanza che richiama la difficoltà di attribuire con certezza la responsabilità degli attacchi informatici. “*Uno può in cuor suo sapere che è stato questo o quel governo a fare da mandante per un certo attacco, ma trovare le prove concrete è una cosa molto più difficile* - osserva Bonatti - *Gli ultimi seminari degli scorsi due anni spiegavano il ruolo della Cyber Threat Intelligence proprio per capire anche certe dinamiche geopolitiche e cercare di attribuire gli attacchi ai veri mandanti*”.

L’incontro rappresenterà infine un’occasione per avvicinare gli studenti alle **prospettive professionali della sicurezza informatica**. “*Da quanto mi ha riferito l’anno scorso il dott. Pellegrino, c’è molta più richiesta di queste competenze di quanta sia l’offerta*”. Anche per questo il ricercatore considera importante il confronto con gli studenti universitari: “*Una delle sue motivazioni forti per questi eventi divulgativi sta anche nel cercare di attrarre studenti verso questo argomento, in modo che possano poi diventare dei professionisti nel campo*”. Un’esigenza che, secondo il professore, assume particolare rilievo nello scenario internazionale attuale. “*Ce n’è sempre più bisogno perché le moderne tecniche di guerra ibrida richiedono tanta forza lavoro in questo campo*”. E soprattutto, conclude, per fronteggiare le minacce informatiche “*serve esperienza*”. Quella che Pellegrino porterà in aula il 10 novembre, offrendo agli studenti la possibilità di conoscere da vicino il lavoro di chi analizza quotidianamente gli attacchi informatici.

Daniela Francesca De Luca

Seconda edizione del Festival Antimafia Sociale al Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni

“I poteri e le lobby vi vogliono ignoranti”

Una macchina da scrivere e una storia incompleta aprono la seconda edizione del **Festival Antimafia Sociale** organizzato dal prof. **Leandro Limoccia**, docente del Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni (Demi). “*L’esperienza del Festival supera i confini fisici delle aule universitarie snodandosi nella vita reale come uno spazio di intersezione tra saperi diffusi e ponendo al centro un’indagine trasversale e interdisciplinare sull’antimafia*”, afferma il prof. Limoccia, ideatore e direttore scientifico dell’iniziativa.

Giustizia, istituzioni, sapere e cambiamento: i temi nella giornata di apertura del Festival che si è svolto dal 22 al 24 ottobre nel campus di Monte Sant’Angelo. La macchina da scrivere esposta in una teca del Dipartimento appartiene a una delle vittime della lotta alla mafia, **Giancarlo Siani**, che lascia aperta una storia che tutti noi stiamo ancora contribuendo a scrivere. “*Lo sviluppo consiste nell’espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani*”, è con le

parole di uno dei più influenti economisti e filosofi contemporanei, Amartya Sen, che il Rettore **Andrea Mazzucchi** ricorda *cosa rende tutti i cittadini vulnerabili: l’impossibilità di scegliere*. “*L’antimafia sociale è essenziale perché costruisce alternative valide alla sopraffazione e alla dipendenza*”, dice il Rettore. In questo scenario, l’università ha un ruolo decisivo: “*il nostro Ateneo non può limitarsi a trasmettere competenze ma deve contribuire a fornire coscienze critiche capaci di riconoscere le distorsioni del potere*”. E aggiunge: “*L’approccio che caratterizza il Festival è mettere in dialogo i saperi e le discipline indispensabili a comprendere il reale sotto diversi punti di vista*. La terza missione è parte integrante, non aggiuntiva nella formazione”, sostiene Mazzucchi e ricorda che le conoscenze trasmesse all’università sono volte a mettere in relazione “*il sapere e le necessità della vita*”, traducendo la memoria non semplicemente in ricordo, ma in impegno. “*Voi siete la nostra speranza per di*



re no all’indifferenza”, dice, raccogliendo l’assist del Rettore, la prof.ssa **Alessandra Allini**, Direttrice del Dipartimento, che parla direttamente ai giovanissimi studenti delle scuole superiori presenti nell’Aula Lorenzo Mangoni: “*l’università è il luogo in cui si alterna diffusione scientifica, memoria e arte. Il suo compito è educare al rispetto e alla responsabilità*. L’università educa alla libertà di pensiero, allo studio del

nostro passato e del nostro presente, ed è questo il messaggio lanciato anche dal sindaco **Gaetano Manfredi**: “*cultura, educazione, conoscenza, sono le grandi leve per la crescita non solo individuale ma dell’intera comunità*, che, per essere più consapevole, deve sapersi difendere dagli attacchi alla sua democrazia”. Parole importanti che guardano direttamente alla città di Napoli, che deve essere pronta a “*difendere i propri diritti (alla casa, all’istruzione, al lavoro, all’ambiente) per futuro migliore per i suoi cittadini*”.

In questo cosmo, ancora in definizione, non bisogna tralasciare il mondo delle carceri: realtà che vengono sempre più spesso dimenticate, nelle quali proliferano spazi riservati ai boss mafiosi e nelle quali sembra non esserci posto per la riabilitazione. Per questo motivo, il sistema carcerario è un argomento fondamentale di questa seconda edizione del Festival. Presente all’evento, la presidentessa del Tribunale di sorveglianza **Patrizia Mir-**

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

ra: “il carcere è un mondo complesso nel quale possiamo leggere le disuguaglianze razziali e le dinamiche di sopraffazione che sono specchio della società, del mondo esterno”. Ma il reale scopo del carcere è non “un luogo chiuso”, ma “un quartiere, un luogo di rieducazione e di prevenzione, che faccia sì che queste persone non ricadano nel reato”. Una vera e propria “rigenerazione”, dice **Carlo Berdini**, Provveditore dell’Amministrazione Penitenziaria della Campania: “**dobbiamo fornire opportunità. In questo modo svolgiamo un ruolo fondamentale nelle azioni antimafia, rompiamo un circuito vizioso che vedeva la galera come un contenitore di disagio sociale.**” “Non possiamo rispondere al male con il male”, il messaggio lanciato dal prof. Limoccia prima di lasciare la parola ai relatori impegnati in prima linea nella battaglia contro la mafia. Il professore spiega la “genesì” del fenomeno mafioso, o meglio delle “mafie ibride” che conservano “modus operandi in parte tipici e in parte innovativi”. C’è ancora tempo per cambiare la realtà, evolverse e lottare.

“Oggi le mafie si collocano come agenzie di servizio”

“Seguendo lo schema tradizionale detto ‘parassitario’ oggi le mafie si collocano come agenzie di servizio, in grado di velocizzare e di risolvere problemi di grossi e importanti progetti imprenditoriali”, spiega il primo relatore della giornata, **Nino di Matteo**, Sostituto Procuratore alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Ricordando inchieste e processi del passato, il procuratore presenta il problema più grande e rischioso del cambiamento mafioso: “**non è la mafia che cerca l’impresa, ma è l’impresa che cerca la mafia. In questo modo quest’ultima può affermare la sua forza.**” Ma, come tiene a ricordare di Matteo, Falcone disse: “**la mafia è un fenomeno umano e come tale ha un inizio, uno svolgimento e avrà una fine.**” Il Procuratore illustra le strade da percorrere per la realizzazione del sogno del magistrato: la prima, “**la politica, il**

recupero della sua supremazia nel contrasto alla mafia, percepita come una questione non di ordinaria criminalità, ma un autentico fenomeno di compressione democratica”; la seconda, imprescindibile per contribuire alla repressione del fenomeno mafioso, “**la rivoluzione culturale**” che “**deve partire dal basso e portare ad un ripudio dei vizi antichi su cui è cresciuta la mafia.**” La rassegnazione, l’individualismo e l’appartenenza a qualcosa e qualcuno sono condannati dal Procuratore che si rivolge ai giovanissimi presenti invitandoli a “**scendere in piazza, purché non si trasformi in violenza, e salvare un Paese che sta perdendo memoria e speranza.**”

È proprio la memoria è il punto di partenza di **Antonio Balsamo**, Presidente della Corte d’Appello di Palermo, il quale ricorda gli anni del tirocinio come magistrato, che lo hanno portato “**ad indossare la toga in una notte, quella dopo la strage di Capaci.**” I corpi straziati di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, hanno suscitato “**dolore, rabbia e un forte desi-**

derio di impegnarci al massimo per la salvezza della nostra terra.” Il procuratore Balsamo dice agli studenti: “**persone come Pio La Torre, Falcone, Borsellino, sono stati uomini normalissimi, che ad un tratto hanno pensato che con la loro vita avrebbero potuto fare qualcosa che facesse la differenza per il Paese che amavano. Sarei felice che qualcuno di voi diventasse il ‘nuovo loro’ attraverso una conoscenza profonda della realtà aperta agli sviluppi e alimentata da una tenace passione per gli studi.**” Riflessione, pensiero critico, empatia, sono armi antimafia fondamentali e non possono essere rimpiazzati dall’IA, come ricorda Balsamo: “**lavori come quello del giudice non possono essere cancellati dall’Intelligenza Artificiale, per svolgerli serve impegno, serve la dimensione umana.**”

Umanità, ricordo, conoscenza sono questi gli interventi che servono a combattere la mafia, questo è anche il punto di partenza di **Franco La Torre**, figlio di Pio La Torre politico e sindacalista, assassinato nel 1982 per ordine di Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, che dopo un’at-

tenta riflessione sugli interventi pregressi - tra i quali legge la “**genialità**” di questa nuova mafia: “**attraverso la fitta rete di relazioni vuole controllare le decisioni pubbliche**” - fornisce un consiglio su come prendere parte all’azione: “**siamo cittadini e cittadine e il nostro compito di fare antimafia è affermare i nostri diritti: al lavoro, a fare impresa, alla libertà, senza soggiacere a ricatti.**” In questo quadro qual è il ruolo dei giovani? La Torre dice: “**a voi è chiesta soltanto una cosa: studiare! Impadronitevi degli strumenti che vi permettano di vivere correttamente e di fare del futuro quello che volete. Nessun sogno è irrealizzabile se vi impegnate e so che ci riuscite.**”

Un messaggio di speranza volto ad animare le coscienze dei giovani in grado di cambiare la storia. Una riflessione richiesta a **Tamar Pitch** (Università di Perugia) nel suo intervento sugli ottanta anni della Repubblica, sulle difficoltà delle nuove generazioni e sulla nostra società che sembra essere diventata “**società di prevenzione.**” A tutto questo, l’intervento di Mons. **Francesco Savino**, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, vescovo di Cassano allo Jonio, risponde con un discorso pieno di nostalgia, tenerezza, ma anche rabbia e determinazione, ricordando ai giovani che questa è “**l’ora delle responsabilità e delle co-responsabilità.**”, che loro non sono il futuro ma il presente e che “**il cambiamento non solo è possibile, ma soprattutto porta il nome di ciascuno di noi.**” Parlare di antimafia - connotazione esclusivamente repressiva - non basta. Piuttosto serve parlare di “**antimafia sociale.**” E quindi rifiutare i compromessi, tutelare la libertà e la dignità di ciascun individuo. Ma come riuscirci? “**Apprendendo con gli occhi aperti! Perché i poteri e le lobby vi vogliono ignoranti.**” Lo studio, al contrario, “**è emancipazione e liberazione.**”

Lo studio e la conoscenza come strumenti indispensabili alla formazione di un personale pensiero critico, necessario per estirpare veramente il fenomeno mafioso, sulla scia di queste riflessioni la mattinata si dirige verso la conclusione attraverso le preziose testimonianze di **Don Tonino Palmese**, Presidente della Fondazione Polis, e **Paolo Siani**, parlamentare e Vice Presidente della Commissione Infanzia e adolescenza della Fondazione Giancarlo Siani. La Fondazione è espressione di un messaggio di cui Paolo Siani si fa portavoce: “**non smettiamo di parlare, di studiare, di ricordare e commemorare le vittime di questa sanguinosa battaglia. Solo così possiamo contrastare la mafia.**”

Carolina Ferraro

Il potere salvifico dell’arte

Ospite della mattinata lo scultore e pittore **Lello Esposito** che presso la Casa circondariale di Napoli Poggioreale ‘Giuseppe Salvia’ organizza un laboratorio di pittura insieme ai detenuti. “**Nel carcere abbiamo allestito una mostra di autoritratti. L’esposizione è collegata dal filo della speranza, del tempo e del sapere.**” Esposito racconta: “**non volevo solo insegnare arte, ma creare un laboratorio che facesse sentire i detenuti conquistati dal potere della pittura,** un potere che “**è volto a mostrare che prima di agire bisogna immaginare e poi procedere alla creazione di un mondo migliore con le proprie mani.**” L’esperienza, durata cinque anni, culminata nella mostra, ha visto un susseguirsi di difficoltà emotive inattese. Esposito ricorda il timore dei detenuti ormai adulti che dinanzi al potere dell’immaginazione ritornano bambini “**spaventati da oggetti mai visti.**” Lo stupore: “**questi uomini non avevano mai fatto un disegno nella loro vita.**” Il laboratorio è stato massima espressione del concetto di rieducazione: attraverso l’arte è stato possibile passare dall’immaginazione alla realtà, di questo è testimone **Mario**, un detenuto parte del laboratorio, che ha accompagnato Esposito all’evento. “**Il carcere è duro e difficile, noi dobbiamo comprendere che tutti possono sbagliare, è giusto scontare la pena ma è importante non trovarsi in una scuola di criminalità. Questi ragazzi vanno salvati, non abbandonati,**” il messaggio conclusivo di Esposito.

L’esposizione di Esposito non è stata l’unica espressione artistica di questa prima mattinata di Festival: l’Aula Azzurra ha preso vita con l’evento musicale **Coro Mani Bianche**, diretto da **Maria Teresa Visone** e animato dal Maestro, musicista e compositore **Marco Zurzolo**, che si esibisce in due brani del celebre artista napoletano Pino Daniele, contro le mafie. La musica non finisce qui, nell’area esterna del secondo edificio di Monte Sant’Angelo, **Murale Creative**, il decimo Reggimento dei Carabinieri Campania ha accompagnato gli studenti con l’esecuzione di celebri colonne sonore del cinema e della musica verso l’Edificio 3, nel cuore del Dipartimento dove c’è stata l’inaugurazione dell’esposizione della macchina da scrivere di Giancarlo Siani e della sala “**Non invano**”, ricoperta dei volti delle vittime innocenti della criminalità in Campania.



Cinquant'anni di storia dell'economia aziendale racchiusi in un'opera di riferimento assoluto che taglia il traguardo della quattordicesima edizione. È questo il senso profondo del volume **"La gestione dell'impresa. Competitività, sostenibilità e valore nel disegno imprenditoriale"** (presentato a metà ottobre presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni) firmato dal prof. **Sergio Sciarelli**, Professore Emerito di Economia e gestione delle imprese alla Federico II, che a quasi ottantasette anni, e dopo cinquanta di carriera accademica, affronta un bilancio che unisce il rigore di un docente alla passione di sempre per la formazione delle nuove generazioni. La nuova edizione del manuale non rappresenta soltanto un aggiornamento formale, ma il compimento di un **percorso di riflessione sui grandi mutamenti globali**, introducendo un sottotitolo e un capitolo inedito che rispondono alle sfide del nostro tempo. Come spiega lo stesso autore: **"la sostenibilità è un fatto che bisogna avere, ma costa"** e aggiunge: **"quindi non bisogna perdere la competitività perché se si perde non ci sono le risorse, e tutto questo richiede una concezione del valore diversa da quella soltanto economica, ma anche sociale e ambientale"**. Intorno a questo asse portante si sviluppa un **testo che sa dialogare anche con i fenomeni strutturali del futuro: dall'economia circolare alla dimensione geopolitica, fino all'impatto dirompente dell'intelligenza artificiale**. Mettendo a confronto la prima edizione con l'ultima, il professore evidenzia come il vero elemento innovativo odierno sia la connessione: **"le imprese oggi sono interconnesse con altri sistemi dai quali dipendono; se oggi c'è un movimento in Francia o in Italia, si riflette inevitabilmente sugli altri paesi dell'Europa, e questo comporta che la gestione dell'impresa non è più un fatto autonomo da parte dell'imprenditore, ma è un elemento che deve rispettare questo nuovo ambiente"**. Nonostante i cambiamenti epocali e l'aggiunta di temi cruciali come l'etica e la salvaguardia delle future generazioni, l'ossatura del manuale resta fedele ai suoi pilastri: comprendere cos'è un'impresa, analizzare l'ambiente in cui si muove e studiare le teorie manageriali insieme alla questione sociale, ricordando che **"oggi un'impresa non deve avere soltanto un bilancio economico in pareg-**



gio, ma deve rendere anche un servizio alla popolazione". E, interrogata l'intelligenza artificiale sul valore della sua opera che definisce **"come una pietra miliare e un testo indispensabile per la carriera manageriale"**, il professore esprime grande soddisfazione per le innumerevoli **testimonianze di ex studenti** che oggi occupano posizioni di vertice anche a livello internazionale, confermando la validità di un insegnamento che sa rinnovarsi senza perdere la propria identità. Questo mutamento costante si riflette anche nel mondo universitario, dove il passaggio dal triennio metodologico al biennio manageriale ha garantito una solida preparazione comune, sebbene emergano nuove ombre legate all'avvento della tecnologia: **"oggi il pericolo è l'intelligenza artificiale, perché si ricerca informazioni che accumula e mette a disposizione in grande quantità e qualità per tutti, però questo porta a non dedicarsi alla ricerca personale"** - commenta - **"Quando ho iniziato a studiare, leggevo libri con fonti diverse, e confrontavo i manuali"**. Certamente, di fronte a questo rischio, **la forza dell'università italiana risiede nella sua natura fortemente metodologica: "c'è il metodo, e quindi analisi, mentre quando un'università è solo tecnica, trattandosi di un fatto semplicemente applicativo, non si**

14esima edizione del volume **"La gestione dell'impresa"**

Il prof. Sergio Sciarelli: "qual è l'investimento che nel corso del tempo vale di più? Il sorriso"



sanno affrontare le variabili". E se l'università e la società si sono trasformate, il profilo dello studente è rimasto sostanzialmente lo stesso nel corso del tempo, diviso tra chi possiede talento, tenacia e vera volon-

tà e chi si accontenta del minimo per ottenere il titolo da appendere alla parete. **Per costruire una professione solida** in questo scenario complesso non servono formule particolari, ma **due virtù essenziali: "il buonsenso, indispensabile per affrontare i problemi in modo equilibrato, e l'empatia, che serve per circondarsi dei collaboratori giusti"**. Con la saggezza di chi guarda al proprio percorso, con la serenità di una vita pienamente realizzata e la voglia di continuare a godersela, c'è una riflessione che racchiude l'intera filosofia umana e professionale: **"e da economista dico: qual è l'investimento che nel corso del tempo vale di più? Il sorriso. Quanto costa? Zero. Quanto rende? Tantissimo"**.

Lucia Esposito

In breve

- In partenza al Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni **"Smart innovation lab"**, un laboratorio da 3 crediti formativi rivolto agli studenti dei Corsi di Laurea Magistrale. È dedicato all'approfondimento delle tecnologie emergenti e del loro ruolo nei processi di innovazione dei servizi e delle organizzazioni. Il percorso integra approfondimenti teorici, applicazioni pratiche e confronto con il mondo delle imprese. Approfondimenti sulle applicazioni dell'Intelligenza Artificiale e sulle opportunità di innovazione nei contesti aziendali; analisi delle caratteristiche e delle potenzialità di chatbot, Conversational AI e AI Agents; attività laboratoriali dedicate alla progettazione e allo sviluppo di soluzioni basate sull'Intelligenza Artificiale; testimonianze aziendali e confronto diretto con professionisti del settore: la strutturazione del Laboratorio che si concluderà con la realizzazione di un Project Work (la progettazione di una soluzione AI per un caso d'uso reale). Il fischio d'inizio è previsto per il 5 novembre alle ore 15.00 (Aula Sicca). Occorre iscriversi. Per ulteriori informazioni scrivere a tiziana.russospina@unina.it oppure angelo.ranieri2@unina.it.

- Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni: **test di autovalutazione** per gli immatricolandi al Corso di Laurea Triennale in Economia Aziendale l'11 novembre alle ore 16.30 (iscrizioni alla prova fino al 5 novembre). Si svolgerà da remoto. Obiettivo: verificare le conoscenze in ingresso e identificare eventuali Obblighi formativi aggiuntivi (OFA) da colmare entro il primo anno. Il test è composto da 25 quesiti (10 di comprensione del testo, 10 di logica e 5 di attualità socio-economica e conoscenze giuridiche di base), con 4 alternative di risposta (1 punto per ogni risposta corretta, meno 0,25 in caso di errore). - Proseguono le **esercitazioni integrative al corso di Metodi Matematici** (Corso di Laurea in Economia Aziendale, A-D) tenute dalla cattedra del prof. Vincenzo Scalzo. Si tengono in aula T3 (ore 15.00 - 17.00) il 3, 17 e 24 novembre, il 1° e 15 dicembre.

Platone, una storia d'amore e di giustizia

Matteo Nucci, finalista al Premio Strega, ospite a Studi Umanistici

Esiste ancora *"un pubblico per le storie complesse"*, lo dimostra il successo dell'*Odissea* di Nolan



L'amore e la verità, che forse sono la stessa cosa, sono alla base di un romanzo che segue la vita di Platone, il filosofo per eccellenza, dalla giovinezza nell'Atene in guerra fino ai tentativi di costruire una città giusta. E il titolo, *'Platone. Una storia d'amore'*, è già esemplificativo. Il Dipartimento di Studi Umanistici ne ha ospitato, lo scorso 20 ottobre presso il Cortile delle Statue, l'autore **Matteo Nucci, finalista al Premio Strega**, per un dialogo che ha coinvolto docenti, studenti e cittadinanza. Al centro, soprattutto, il rapporto tra pensiero e vita, ma anche ciò che rende la filosofia qualcosa di più di un sapere da acquisire: *"la possibilità di innamorarsi delle idee fino a volerle tradurre in pratica"*. La chiave di lettura è stata offerta dal prof. **Gianluca Gianini**, filosofo e neo-Direttore del Dipartimento, che nei saluti istituzionali ha spiegato come Nucci si muova in una struttura narrativa *"ispirata ai dialoghi platonici, restituendo alla filosofia una dimensione viva, essenziale. L'amore, nel libro, non coincide con la sua declinazione più consueta, ovvero quella per il sapere: riguarda l'esistenza, il contesto politico e un periodo di sconvolgimento in cui il pensiero è chiamato ad interrogare il presente"*.

Si è entrati poi nel vivo del confronto. Il primo intervento è stato del prof. **Mario Cosenza**, docente di Filosofia morale e moderatore dell'incontro, che ha richiamato il rapporto tra letteratura e filosofia: *"Siamo abituati a pensare che questi due mondi siano separati, ma la letteratura può essere un punto di accesso alla conoscenza, perché il romanzo permette di esplorare esperienze che non sono necessariamente accadute, ma che avrebbero potuto verificarsi"*. E la domanda rivolta a Nucci: **che importanza ha, in un tempo come questo, scrivere un romanzo su Platone?** La risposta è partita dalla scelta stessa della scrittura, che per l'autore è già una presa di posizione: *"significa scegliere che cosa raccontare senza ade-*

guarsi necessariamente alle mode editoriali o alle aspettative dei lettori". Anche un momento di crisi come quello attuale, ha osservato, non va inteso soltanto in senso negativo: richiama la scelta di una strada: *"Dobbiamo esercitare la nostra capacità critica, decidere con la nostra testa ciò che riteniamo giusto e ciò che riteniamo sbagliato"*. Una responsabilità che nasce anche dal rapporto personale con ciò che si studia. *"In qualche modo, devo innamorarmi di ciò che studio"*, ha spiegato Nucci. Non si tratta, però, di un innamoramento facile o immediato: *"richiede fatica, impegno e la disponibilità a lasciarsi trasformare"*.

Il sogno del cigno

Sul rapporto tra conoscenza ed esperienza si è soffermata la prof.ssa **Lidia Palumbo**, docente di Storia della Filosofia antica, partendo da Eros, dalla forza delle parole e dall'importanza del vedere, temi che il romanzo attraversa in più punti. *"Il sapere non resta confinato nel passato, ma continua a trasformarsi nel modo in cui lo comprendiamo e lo mettiamo in relazione con la nostra esperienza"*. Anche l'allegoria della caverna, ha aggiunto la docente, non dovrebbe ridursi ad una spiegazione da mandare a memoria, perché **le parole della filosofia "acquistano significato quando riescono ad entrare nella nostra vita e ad orientare le nostre scelte"**.

Un altro punto chiave. Come restituire una dimensione umana ad un filosofo vissuto più di duemila anni fa? La prof.ssa **Anna Motta**, docente di Storia della Filosofia antica, ha interrogato Nucci sulle **fonti biografiche attinte e sui criteri con cui ha scelto gli aneddoti entrati nel romanzo**. La risposta parte da lontano. *"Volevo scrivere da sempre un romanzo su Platone, fin da quando ero un ragazzino"*, ha raccontato lo scrittore, ricordando il viaggio in Grecia compiuto negli anni della scuola media, *"tra siti*

archeologici visitati di notte e l'Agorà immersa nel buio", da cui è maturato il desiderio di seguire non soltanto gli scritti ma *"l'essere umano, l'individuo"*. Da qui la selezione degli episodi: *"dopo anni di studio, ho scelto quelli che mi hanno permesso di raccontare il Platone che avevo imparato a conoscere"*. Un lavoro durato cinque anni, in cui è confluita anche la rabbia per anni difficili, ed una scrittura che non segue sempre un disegno prestabilito ma conduce *"alle zone più oscure dell'inconscio"*. Tra gli aneddoti della tradizione biografica antica, il sogno del cigno restituisce bene l'impossibilità di racchiudere Platone in una definizione: un animale che sfugge alle reti dei cacciatori e che, nell'interpretazione degli accademici, rappresenta un pensiero troppo ricco per essere imprigionato. *"Ognuno ha il suo Platone"*, ha osservato Nucci, *"c'è quello metafisico, quello politico, quello matematico. Eppure, attraverso tutti questi volti, resta l'uomo che ha cercato di tradurre le proprie idee in azione"*.

L'amore e la pratica del ghosting

Libero sfogo, successivamente, alle domande degli studenti e dei cittadini, a partire dal significato del **mito della caverna**. A chi ha conosciuto *"il sole"* e, dunque, il bene, ha risposto Nucci, spetta un compito preciso: *"Devi tornare dentro la caverna, da chi è ancora prigioniero delle ombre, per convincerlo a liberarsi anche quando non vuole ascoltare. Tu devi insistere. Devi fare politica"*. Perché la ricerca del bene non può essere soltanto individuale. In quanto allo **spazio che resta alla classicità** tra i giovani la risposta è stata decisa: *"Lo spazio c'è, eccome"*. Il successo dell'*Odissea* di Christopher Nolan, ha osservato lo scrittore,

dimostra che **esiste ancora "un pubblico per le storie complesse"**. Gli antichi continuano a parlarci e continueranno per sempre a farlo, perché raccontano l'essenza dell'umano che non cambia mai". Sulla possibilità di tradurre l'idea di giustizia della Repubblica nei tempi odierni, Nucci ha invitato a partire dalla concretezza: *"si dovrebbe, innanzitutto, evitare di investire nelle armi, destinando risorse al bene delle persone stando lontani dalle guerre"*. La giustizia assoluta non appartiene ad un mondo di esseri umani fallibili, *"ma esiste un modello verso cui tendere, l'idea del bene, che è quella che dovremmo sempre inseguire"*. Il focus si è poi spostato sulle relazioni contemporanee.

"Che cos'è l'amore? E perché oggi prevale un'idea sempre più disfunzionale di esso?", ha chiesto uno studente. Per Nucci, così come nel passato, *"si oscilla tra il desiderio di possedere l'altro e la tendenza a sottrarsi per paura del fallimento"*. Due estremi che si ritrovano nell'epoca attuale nella **pratica del ghosting**, definita dallo scrittore *"orrenda e profondamente scorretta, perché mira a cancellare l'altro, pensando di avere il controllo"*. Ma, nel tentativo di rendere invisibile l'altra persona, il rapporto di forza può ribaltarsi: *"chi subisce l'abbandono, pur nel dolore, può riconoscere di essere ancora presente, mentre chi ha scelto di sottrarsi è diventato un'assenza"*.

La riflessione finale è stata di Palumbo, che ha ricordato come il conflitto interiore *"appartenga a ciascuno di noi"* e come la disciplina possa aiutarci a governarlo, *"senza cancellare le contraddizioni, e ad affrontare con maggiore consapevolezza anche le strade più difficili"*. È in questo senso che il romanzo di Nucci restituisce attualità a Platone: come una bussola per *"navigare in questo mare complicato che è la vita"*.

Giovanna Forino

Storia della Lingua

La lingua “un oggetto che si muove nel tempo, nello spazio, nei nostri usi concreti”

Dalle tante parlate della nostra Penisola, sviluppatesi dall'evoluzione del latino, fino all'affermazione dell'italiano come lingua nazionale: come siamo arrivati alla lingua che parliamo oggi? E perché, pur parlandola, non la parliamo tutti allo stesso modo? È quanto prova a ricostruire il corso di **Storia della lingua italiana**, 12 crediti, tenuto dalla prof.ssa **Anna Fava**, insieme alla prof.ssa **Lucia Buccheri**, per gli studenti di **Lettere Moderne** del primo anno, canale **A-C**. La prima parte accompagna i frequentanti attraverso i secoli per capire, spiega Fava, “**qual è stato il percorso che ci ha portato ad identificare, tra tutte le diverse lingue possibili, proprio questa lingua come lingua nazionale**”, intesa come lingua degli usi formali e amministrativi, ma anche di quelli quotidiani, della letteratura, dell'arte, della cultura. Un cammino che “**ha bisogno di essere esaminato da molteplici punti di vista: politico, storico, economico e, soprattutto, culturale**”. Nonostante le modifiche intervenute lungo il tragitto, da Petrarca e Boccaccio fino a Manzoni, “**c'è un filo rosso che conduce fino ai giorni nostri**”. La seconda parte è dedicata agli **strumenti di analisi linguistica** necessari all'esame dei testi e a comprendere i passaggi da una fase di lingua all'altra. Strumenti utili, precisa Fava, “**non solo per osservare i testi con maggiore perizia e**

attenzione, ma anche per l'insegnamento della lingua italiana”. La nostra lingua, infatti, “**come tutte, è composta da più varietà**”, legate “**non solo alle funzioni e alle situazioni comunicative, ma anche alle diverse regioni d'Italia**”. Varietà che possono differire dall'italiano standard imparato a scuola. Riconoscere la varietà di partenza è la condizione per “**procedere ad un'educazione linguistica che sia realmente democratica, che parta dai presupposti linguistici di ciascun alunno**”. Rispetto al liceo cambia lo sguardo: **la lingua non è più vista come un oggetto monolitico “o statico, ma come un oggetto che si muove nel tempo, nello spazio, nei nostri usi concreti”**.

Le lezioni sono frontali, ma “**molto interattive**”. Il metodo è induttivo: si parte dagli esempi, dai fenomeni, e attraverso l'osservazione in aula si arriva alla descrizione teorica e ai **tecnicismi**, che, secondo la docente, sono forse **l'ostacolo più evidente per chi si avvicina alla disciplina**: “**Non perché i fenomeni in sé siano complessi o estranei all'esperienza concreta degli studenti, ma perché vengono descritti con parole e con un metodo che invece è nuovo**”.

Dopo le prime settimane il bilancio è positivo: gli studenti “**in genere alla fine della lezione pongono domande, chiedono approfondimenti**”, informa Fava. A chi incontra difficoltà,



il suggerimento è di non aspettare: chiedere il ricevimento o scrivere ai docenti, già durante il corso. “**Se si segue il corso e si inizia a studiare già da adesso, è possibile capire da subito quali sono le parti meno chiare**”, spiega Fava. E poi: “**Se c'è un qualsiasi tipo di problema, noi docenti siamo ben contenti di poter aiutare a risolverlo. Questo è ciò che amiamo fare, è il nostro lavoro. Gli studenti non devono dimenticarlo**”.

Qualche parola, poi, sui **manuali**, che non vanno visti come “**nemici**” ma, al contrario, come alleati. Accanto a **Il profilo storico della lingua italiana** di Rita Librandi c'è **L'italiano** di Chiara De Caprio, Nicola De Blasi, Francesco Montuori e Patricia Bianchi, che “**contiene delle parti, per esempio di linguistica testuale, che sono secondo me molto belle**”, afferma Fava. Sono volumi impegnativi ma, per la docente, “**la lunghezza non deve scoraggiare, perché maggiore lunghez-**

za significa maggiore chiarezza, e in una disciplina tecnica come questa la chiarezza è essenziale”. Di qui l'avvertimento: “**non cedete alla malvagia tentazione delle dispense, che non sono approvate dagli autori e che per la loro brevità rischiano di alterare il contenuto dei manuali**”. **Per chi non può o non vuole acquistarli c'è poi una soluzione: la biblioteca**. “**I libri si possono prendere in prestito e consultare gratuitamente. Noi abbiamo a nostra disposizione la BRAU (Biblioteca di Ricerca Area Umanistica), che gli iscritti a Lettere devono imparare a conoscere già dal primo anno**”. Una questione, in fondo, di qualità: “**Godersi lo studio universitario significa dedicarvi il tempo e l'impegno necessari, ma anche mettersi nelle condizioni migliori per affrontarlo. E un buon manuale resta sempre la scelta migliore**”.

Giovanna Forino

Seminari

‘Guerra’ il tema del ciclo di seminari sul pensiero di Benedetto Croce, a cura della prof.ssa Rosalia Peluso, docente di Filosofia Teoretica, in svolgimento fino al 18 dicembre (Aula A11 dell'Edificio di via Marina) il venerdì alle 15.30 (potranno essere seguiti anche on-line su Teams). Il 13 novembre interverranno il prof. Edoardo Massimilla (*‘1915. Il tema della guerra nella ‘Zwischenbetrachtung’ di Max Weber*) e Giorgio Volpe (*‘La guerra nel carteggio di Croce con i socialisti italiani’*) della Federico II. Altra iniziativa: **il ciclo di seminari di linguistica ‘Corpora linguistics, Prosody, facial expression and emotion recognition’**, relatrice la prof.ssa Gabriela Toledo (Università federale di Minas Gerais, Brasile). Responsabile per la Federico II della collaborazione la prof.ssa Francesca M. Dovetto. I quattro incontri si tengono presso la Biblioteca Battaglia del Dipartimento il 26 e 30 novembre, 4 e 9 dicembre (ore 15.00 – 17.00).

Borse di mobilità

Il Dipartimento di Studi Umanistici promuove l'assegnazione di **30 borse di mobilità** per lo svolgimento di attività di ricerca relativamente alle tecnologie digitali applicate in ambito umanistico. Destinatari **studenti Magistrali** in fase di elaborazione della tesi di laurea (20 borse da svolgersi in Italia o all'estero) e **dottorandi** (10 borse esclusivamente per l'estero). Le borse sono finalizzate allo svolgimento di periodi di ricerca (non meno di 30 giorni da gennaio a giugno 2027) presso sedi, istituzioni, biblioteche, archivi, enti, laboratori funzionali allo sviluppo della tesi di laurea o del progetto di dottorato. Il candidato può proporre autonomamente una sede. La dotazione finanziaria - che rientra nell'ambito dei fondi ministeriali ottenuti con il riconoscimento di Dipartimento di Eccellenza 2023/2027 - complessiva è pari a 60mila euro, quindi ogni borsa sarà dell'importo di duemila euro lordi. La domanda di **candidatura** dovrà essere presentata online **entro l'8 novembre**.

Letteratura italiana

“Niente può sostituire il confronto diretto con le pagine di un’opera letteraria”

“Si è sempre più abituati a servirsi di riassunti, a dare in pasto le cose a ChatGPT, che le restituisce già masticate. Quello che consiglio quindi ai miei studenti è tanto semplice quanto necessario: **leggere davvero i testi, senza scorciatoie**”. Per la prof.ssa Elena Bilancia, docente di Letteratura italiana I per gli studenti del primo anno di Lettere Moderne, il punto di partenza è proprio questo: **“niente può sostituire il confronto diretto con le pagine di un’opera letteraria”**. Un’indicazione che vale soprattutto per le matricole, chiamate a misurarsi con un programma che parte dalle Origini della letteratura in volgare, con la Scuola siciliana, fino alla seconda metà del Cinquecento, e attraversa oltre tre secoli di letteratura e con un nuovo approccio allo studio. Durante il corso tra gli autori che si affrontano ci sono Dante, Petrarca e Boccaccio, i protagonisti del Quattrocento, da Poliziano a Pulci e Boiardo, fino ad Ariosto e Tasso. Anche se il canone, pur mantenendo i suoi riferimenti fondamentali, può aprirsi ad esperienze meno frequentate: **“Negli ultimi anni stiamo cercando di allargarlo un pochino, dando importanza anche ad alcune esperienze della scrittura femminile, come quelle delle poetesse petrarchiste del Cinquecento”**. Due opere, in particolare, dovranno essere affrontate integralmente: il *Canzoniere* di Petrarca e *Il Principe* di Machiavelli. Una mole di studio che richiede **organizzazione**, ma soprattutto **la capacità di andare oltre la memorizzazione**. **“Non riusciamo nelle 60 ore di corso, naturalmente, a coprire dettagliatamente tutto quello che gli studenti hanno da studiare”**, osserva Bilancia. Per questo le lezioni non sono pensate come una semplice riproposizione del manuale: **“Cerco di dare loro degli strumenti per approfondire e capire quello che poi dovranno studiare in autonomia”**. L’obiettivo è che gli studenti imparino progressivamente **“ad orientarsi tra gli autori, a leggere criticamente e**

costruire un percorso di studio personale”. Il passaggio non è scontato. **“È uno dei primi corsi del primo anno, quindi è tutto nuovo per loro, anche il livello di studio universitario”**. Anche se la letteratura è una materia già familiare, almeno in parte, all’università cambia infatti il modo di affrontarla. È qui che entra in gioco anche il lavoro in aula. **“Cerco quanto più possibile di favorire il dialogo e una dimensione più seminariale durante le lezioni, che restano comunque lezioni frontali”**. Il confronto deve fare i conti anche con i numeri: **“Pur seguendo i ragazzi con cognome dalla A alla C, mi ritrovo in aula con 100-150 persone”**. Una dimensione che rende difficile instaurare un rapporto individuale, ma che non esclude la partecipazione. Agli studenti viene chiesto di intervenire e persino mettere in discussione le spiegazioni della docente. Bilancia: **“Non basta fermarsi a ciò che si studia: gli studenti e le studentesse devono imparare a riflettere a partire dai testi, interrogarli, in modo che non restino lettera morta, ma possano essere messi in dialogo con la storia e con la storia**



della cultura”. Leggere da vicino, dunque, senza rinunciare a ciò che sta intorno alle opere. **“Non mi interessa che uno studente si ricordi a memoria la data di nascita di un autore o un dettaglio preciso, a meno che non sia particolarmente importante. Mi interessa che comprenda in modo generale il contesto in cui un’opera nasce e i motivi per cui nasce”**. Una distinzione che diventa evidente proprio con Machiavelli: **“Se non si comprende che *Il Principe* è un’opera nata in un periodo di guerra, in cui sul territorio italiano si stanno combattendo dei conflitti ai quali Machiavelli assiste nel corso della sua vita, si rischia di travisarla, come spesso è successo e succede tuttora”**.

Bilancia, docente a contratto e assegnista di ricerca alla Scuola Superiore Meridionale, cerca di portare in aula anche una riflessione sulle condizioni della vita accademica. **“Cerco**

di far capire agli studenti il posto dove trascorreranno i prossimi anni, come funziona l’università”. Tra le questioni che le stanno a cuore la mancanza di una mensa e di studentati pubblici, oltre alle difficoltà legate alla precarietà lavorativa, una condizione che la riguarda direttamente.

Il primo anno è anche il momento in cui bisogna imparare a fare i conti con le proprie aspettative. Se l’esame spaventa, il messaggio della docente è: **“Non avere paura, anche del fallimento. Può capitare di non riuscire a superare un esame oppure di non superarlo come ci si aspettava: bisogna prendersi il proprio tempo per misurarsi con un impegno nuovo”**. Se poi la gestione dello stress e della novità universitaria dovesse diventare insormontabile, **“non bisogna avere paura di chiedere aiuto”**.

Il cinema di Mario Martone

“Corpi, spazi, suoni, luce: il cinema di Mario Martone”: il ciclo di seminari organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici in collaborazione con l’Università di Firenze, a cura di Massimiliano Gaudiosi e Anna Masecchia. Gli incontri, che inizieranno il 5 novembre, culmineranno l’11 dicembre (ore 10.30, Centro Congressi di via Partenope) con la *Lectio Magistralis* di Martone dal titolo *‘Faccio cinema per scoprire quello che non so’*.

Durante gli appuntamenti che si svolgeranno in Dipartimento (Aula A11 di via Marina), interverranno docenti di diversi Atenei sullo stile, sui personaggi, sul rapporto del cinema di Martone con le altre arti. Il calendario: 5 novembre (ore 13.30 – 15.30) Armando An-

dria (Federico II) e Anna Masecchia (Università di Firenze) *‘Voci di dentro, suoni di fuori: paesaggio sonoro e spazio acustico nel cinema di Mario Martone’*; 6 novembre (ore 15.30 – 17.30) Stefania Rimini (Università di Catania) *‘Identità femminili e soggetti eccedenti nel cinema di Martone’*; 12 novembre (ore 17.30 – 19.30) Bruno Roberti (Università della Calabria) *‘Mario Martone: il teatro nel cinema e il cinema nel teatro’*; 19 novembre (ore 13.30 – 15.30) Roberto De Gaetano (Sapienza Università di Roma) *‘La forza della vita’*; 27 novembre (ore 15.30 – 17.30) Massimo Fusillo (Scuola Normale di Pisa) *‘Le sinergie di Mario Martone: musica, letteratura e cinema’*.



Diritto dell'energia: per i dieci anni dell'insegnamento tornano in aula gli ex studenti della prof.ssa Gabriella De Maio



denti, quasi una fotografia delle origini di questa passione: *“Mi ricordo che, andando a Roma in treno, vedevo i tralicci della luce e pensavo: che cosa affascinante l'energia che unisce il territorio e porta energia nelle case; e già mi chiedevo quali fossero i problemi giuridici dietro. Può sembrare strano ma ho davvero avuto questo tipo di ispirazione”*. Quando, durante la sua carriera universitaria, le viene chiesto di proporre un insegnamento da

attivare, De Maio dopo aver verificato che a livello nazionale non esistesse niente del genere, propone Diritto dell'energia con la volontà di creare un placement per gli studenti. Nasce così un insegnamento che non si limita allo studio delle norme: **gli studenti lavorano alla costruzione del curriculum, si esercitano a sostenere colloqui di lavoro simulati** con le società energetiche e **affrontano progetti in**

...continua a pagina seguente

In breve

- Definite le date del **Laboratorio di scrittura giuridica** diretto agli studenti (massimo 150) al terzo anno del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (4 crediti formativi) e a quelli fuori corso vecchio ordinamento (anno accademico 2023/2024) che devono conseguire i 3 crediti a libera scelta previsti al V anno. Il Laboratorio ha l'obiettivo di illustrare le modalità e le tecniche di redazione degli atti giuridici. Il suggerimento agli studenti è quello di partecipare al Laboratorio dopo aver sostenuto gli esami di Istituzioni di diritto privato, Diritto amministrativo, Diritto processuale civile (I parte), Diritto penale. Il calendario: mercoledì 4 novembre, Aula Amirante, ore 14.30 - 18.30, prof. Fabrizio De Vita; giovedì 5 novembre, Aula De Sanctis, ore 9.30 - 13.30, prof. Federico Cerqua; venerdì 6 novembre, Aula De Sanctis, ore 9.30 - 13.30, prof.ssa Anna Scotti; lunedì 9 novembre, Aula Amirante, ore 14.30 - 18.30, prof.ssa Valeria Marzocco; venerdì 13 novembre, Aula De Sanctis, ore 9.30 - 13.30, prof.ssa Silvia Tuccillo.

- **Diritto Pubblico Comparato**: la II cattedra del prof. Raffaele Aveta ha già stabilito tutte le date degli esami per l'anno 2027. Sono: 11 gennaio, 1° febbraio; 24 maggio; 15 giugno; 5 luglio; 8 settembre; 4 ottobre; 9 dicembre.

- Venerdì 13 novembre alle ore 15.30 presso la Biblioteca De Marsico in Castel Capuano sarà **presentato il libro** di Roberto Esposito (Scuola Normale Superiore) *“Il fascismo e noi. Un'interpretazione filosofica”*. Prologo di Alessandro Adamo (Centro Arancio-Ruiz), discutono con l'autore i professori Fabio Ciaramelli, docente di Filosofia del Diritto (Federico II), e Aurelio Musi (Università di Salerno).

- È in svolgimento fino al 30 ottobre (in Aula Pessina e Aula Pontano dell'Accademia Pontaniana) il XLVI **Convegno Internazionale del GIREA** (Groupe International de Recherche sur l'Esclavage depuis l'Antiquité), presidente del Comitato scientifico la prof.ssa Francesca Reduzzi, docente di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo. Il tema: *“La condizione dello schiavo: forza lavoro e animalità. Dall'antichità a oggi”*.

trasformazioni del nostro tempo e, possibilmente, immaginare nuove strade professionali”. Negli ultimi dieci anni, ricorda De Maio, sono mutate le priorità della transizione energetica, si sono moltiplicate le sfide e le crisi geopolitiche hanno mostrato quanto l'energia sia intrecciata agli equilibri internazionali. È cambiato il settore, dunque, *“ma anche il modo di studiarlo e insegnarlo, sebbene personalmente non sia mai cambiata una condizione: offrire ai giovani gli strumenti per trovare la propria strada, attraverso l'università”*, afferma la docente. Ed è proprio qui che si colloca la scommessa della De Maio: portare in aula una materia capace di mettere in dialogo la formazione giuridica con un mondo professionale in piena trasformazione. Un percorso che, come ci racconta la docente, nasce da una passione coltivata già durante il dottorato di ricerca, dedicato al governo dell'energia. *“È una materia molto tecnica, non soltanto giuridica, e mi è sempre piaciuto interloquire anche con altri settori, come quello ingegneristico ed economico”*. Poi c'è un'immagine che la prof.ssa De Maio continua a raccontare ai suoi stu-

A Dieci anni possono bastare per capire se un'intuizione ha trovato la sua strada. E, qualche volta, basta guardare anche chi torna a sedersi tra i banchi per capire che quella strada ha portato lontano. È successo il 14 ottobre nell'Aula Pessina del Dipartimento di Giurisprudenza, dove il decennale dell'insegnamento di **Diritto dell'energia** si è trasformato in qualcosa di più di una ricorrenza accademica: una giornata di bilanci e incontri con **dieci ex studenti** tornati nella loro università per raccontare tutto ciò che è successo dopo la laurea. Oggi lavorano in grandi aziende del settore energetico, si occupano di consulenza, sostenibilità, regolazione oppure proseguono il proprio percorso nella ricerca. I loro ruoli sono diversi, ma il punto di partenza è comune: un'aula universitaria in cui è stato studiato Diritto dell'energia per la prima volta in Italia. A colpire, durante la mattinata, è soprattutto il clima: i sorrisi, l'emozione della docente, l'entusiasmo dei relatori, la soddisfazione di ritrovarsi e di riconoscersi in un percorso condiviso. Perché dietro il bilancio di un insegnamento ci sono le persone che lo hanno attraversato e i rapporti che hanno continuato a vivere ben oltre la fine degli studi.

Ad aprire l'incontro è il prof. **Andrea Federico**, Vicedirettore del Dipartimento, che dà il benvenuto ai professionisti: *“quella di stamattina è un'iniziativa originale, perché ci permette di vedere l'impatto di un insegnamento a dieci anni dalla sua nascita”*, sottolinea. E ricorda come questo anniversario offra l'occasione per un bilancio attraverso le esperienze personali di chi ha frequentato il corso. **“Il diritto dell'energia”** - aggiunge - **rappresenta oggi uno dei terreni più interessanti da studiare**, e ritrovare gli ex studenti significa anche mantenere vivo il rapporto tra l'università e chi, dopo la laurea, ha intrapreso la propria strada”.

Il cuore della giornata è nel racconto della prof.ssa **Gabriella De Maio**, docente di Diritto dell'energia e promotrice del percorso. Le sue parole restituiscono il senso di un progetto che, dieci anni fa, aveva prima di tutto la forma di un sogno: *“questa giornata ha delle note molto umane, sono molto emozionata”*, esordisce. E ripercorre l'idea da cui tutto è cominciato: **“il sogno era quello di trasmettere agli studenti la passione per una materia che cominciava in quegli anni ad avere uno spazio all'interno dell'università; il progetto era costruire un percorso formativo in cui il diritto non fosse solo lettura e interpretazione delle norme, ma anche uno strumento per comprendere le grandi**

...continua da pagina precedente

gruppo, confrontandosi con problemi concreti.

Il percorso però non è stato costruito da una sola persona. De Maio ricorda il sostegno del settore del Diritto Amministrativo che ha reso possibile l'attivazione dell'insegnamento, e quello del Diritto Tributario, che lo ha accolto, oltre *"all'entusiasmo del prof. Lucio De Giovanni, allora direttore del Dipartimento; nel tempo hanno contribuito anche studi legali, società di consulenza e realtà professionali che hanno portato nelle aule esperienze e problemi del mondo reale, un ruolo fondamentale è stato svolto anche dal World Energy Council Italia, che ha aperto agli studenti le porte di convegni e incontri con i protagonisti del settore energetico; ma il cuore di tutto questo sono soprattutto gli studenti e il patto di fiducia che si crea con loro"*, sottolinea la docente.

Le testimonianze

A rendere tangibile il bilancio del decennale sono proprio le testimonianze degli ex studenti. **Leonardo Baratta**, oggi Senior Manager nell'area Audit & Assurance – Sustainability Services di **Deloitte & Touche** nella sede di Milano da quattro anni, rivolge agli studenti presenti un invito a coltivare l'entusiasmo e

a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà del contesto attuale. **Enrico Corduas**, attualmente Head of Legal Outsourcing and Operations di **Enel**, insiste invece sulla necessità di costruire un profilo professionale versatile: *"non bisogna restare ingabbiati in un'unica specializzazione, oggi è necessario dialogare anche con altri ambiti"*. E suggerisce agli studenti di non perdere mai la curiosità e la capacità di mettersi in gioco. Nel suo percorso ha trovato spazio, infatti, anche il tirocinio formativo presso la Corte d'Appello di Napoli, nella sezione penale, un'esperienza di diciotto mesi che consiglia indipendentemente dalla carriera scelta, in quanto *"vi insegna a scrivere, e per il futuro è una cosa importantissima"*. Dopo il tirocinio è poi arrivata la chiamata di **Enel**. **Martina Di Cresce**, laureata nel 2023 e attualmente Customer Claims Coordinator nell'area Regulations, Customer Relations & Customer Advocacy di **Eni Plenitude**, racconta un percorso universitario attraversato da incertezze e da un'esperienza lavorativa. *"L'insegnamento di Diritto dell'energia mi è stato di grande aiuto"*, sottolinea. E ricorda anche la partecipazione alla **Edison Summer Week** dove ha appreso un metodo di lavoro che continua a riconoscere nella propria attività professionale: il confronto tra esperti provenienti da am-

biti diversi chiamati a ragionare insieme. La sua testimonianza apre anche una riflessione sulla presenza femminile nei tavoli decisionali delle aziende: *"sono ancora poche le donne e questo dispiace tanto"*. **Lorenzo Graziosi**, oggi Legal Counsel Midstream gas di **Eni**, invita a non sottovalutare le opportunità offerte dalle aziende di dimensioni medio-piccole e a dare valore alle scelte compiute all'inizio della carriera. Nel suo percorso si è occupato di numerose attività, non soltanto strettamente legali, esperienze che considera utili proprio perché ampliano le competenze. **Umberto Migliaccio**, Team Reference Leader Business Development Italy di **Enel Green Power**, si sofferma sul ruolo del giurista d'impresa, una figura che *"non può essere ridotta a quella di un semplice controllore chiamato a verificare la conformità delle decisioni nelle norme. Il suo contributo è più ampio: comprendere le esigenze dell'azienda, dialogare con gli altri settori e partecipare ai processi decisionali"*. **Michele Vitiello**, consigliere ed esperto energia del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) e segretario generale di WEC Italia (Comitato Nazionale Italiano del World Energy Council), ricorda il valore del lavoro di gruppo, dei progetti da presentare e delle connessioni costruite tra università

e industria. Un'esperienza che, a suo giudizio, ha reso il corso utile anche per comprendere da vicino le dinamiche del settore. Accanto a loro, la giornata riunisce esperienze professionali e di ricerca che restituiscono la varietà degli sbocchi legati al mondo dell'energia: **Federica Eroico**, Regulatory Affairs Specialist di **Optima Italia**; **Angela Tavoletta**, Legal Counsel di **Tetagreen Energy**; **Massimiliano Senese** e **Annalisa Taddeo**, dottori di ricerca rispettivamente in Diritto commerciale (Università Vanvitelli) e in Diritto internazionale (Università Federico II).

Dalle imprese alla ricerca, dalla regolazione alla consulenza, il quadro che emerge è quello di un settore in cui la preparazione giuridica può tradursi in ruoli molto diversi. Le testimonianze convergono tutte su un punto: la necessità di **non considerare il diritto una competenza isolata**, ma una base da integrare con curiosità, capacità relazionali e conoscenza dei contesti in cui le norme trovano applicazione. Per la prof.ssa De Maio, rivedere gli ex studenti è stato anche un bilancio personale, che restituisce il senso del lavoro svolto negli anni. La soddisfazione nasce dal constatare che *"un'intuizione iniziale si è trasformata in un progetto riconoscibile, capace di coinvolgere studenti, colleghi, imprese e professionisti"*.

Annamaria Biancardi

Il racconto di Federica Eroico

Il percorso professionale? Non è necessariamente una linea retta

"Lungo il percorso si aprono possibilità che magari non avevamo immaginato". È quanto accaduto a **Federica Eroico**, 29 anni, laureata in Giurisprudenza nel 2021 e oggi Regulatory Affairs Specialist in **Optima Italia S.p.A.**. La sua storia dimostra come curiosità e opportunità possano guidare un percorso anche al di fuori delle strade inizialmente previste. La scelta di Giurisprudenza, per Federica, era nata quasi per caso: *"Tutti mi dicevano che avrei potuto fare l'avvocato, anche per la mia parlantina"*. Durante gli studi, però, è stato il Diritto dell'energia a conquistarla, tanto da dedicargli la tesi di laurea, incentrata sulla realizzazione degli impianti eolici nella giurisprudenza amministrativa e costituzionale. Grazie alla prof.ssa De Maio, *"ho partecipato anche all'Edison Energy Camp, un corso di perfezionamento alla LUISS che mi ha permesso di avvicinarmi al mondo delle imprese energetiche"*. Inoltre, dopo la laurea, *"ho svolto un tirocinio presso il Tribunale di Napoli e ho su-*

perato anche l'esame di abilitazione forense". Poi il dottorato in Diritto dell'Unione Europea dedicato ai temi ambientali e dell'innovazione l'ha orientata verso la ricerca: *"la mia tesi di dottorato ha approfondito il contenzioso climatico e le prospettive di tutela di un diritto al clima in Europa"*, racconta. A quest'esperienza si è poi aggiunto uno stage presso ARERA, *"l'autorità di regolazione dell'energia che mi ha permesso di conoscere da vicino il lavoro di un regolatore, ed è stata un'esperienza stupenda"*. Quattro giorni dopo il dottorato è arrivata l'opportunità di entrare in **Optima Italia**, dove oggi si occupa di monitoraggio normativo e regolatorio, analizzando le deliberazioni delle autorità di settore e seguendo gli aggiornamenti della regolamentazione contrattuale. Partecipa inoltre ai tavoli associativi con **Elettricità Futura**, contribuendo al confronto sulle nuove disposizioni.

Lavorare a Napoli è per Federica una soddisfazione particolare: *"È una vittoria poter restare nella*



mia città, a cui sono molto legata, con la mia famiglia e i miei amici". In un settore in cui molte opportunità si concentrano tra Roma e Milano, la possibilità di costruire il proprio percorso professionale in Campania rappresenta un valore aggiunto. *"Optima - sotto-linea - è una delle realtà energetiche più importanti del Sud Italia"*. Il lavoro in azienda, tuttavia, non ha interrotto il rapporto con l'Università: continua a scrivere articoli scientifici e a partecipare a convegni sui temi dell'ambiente e dell'energia, pur con la difficoltà di conciliare ricerca e impegni professionali. Un impegno che testimonia

la volontà di mantenere aperto il dialogo tra mondo universitario e mondo professionale. *"Sono soddisfatta di dove sono arrivata, ma sono ambiziosa e voglio continuare a crescere, sia in ambito accademico che aziendale"*, confessa.

Agli studenti consiglia innanzitutto di non pretendere di avere subito tutte le risposte: *"a 29 anni ho ancora dubbi e paure, ma l'importante è non smettere di migliorarsi"*. Invita poi a informarsi sulle opportunità offerte dall'università, spesso poco conosciute, e ad investire nelle lingue straniere, utilissime per il futuro professionale.

Il messaggio finale è semplice: seguire i propri interessi, essere curiosi e non lasciarsi frenare dal timore. *"A volte bisogna buttarsi e dare valore alle scelte che si fanno"*, perché il percorso professionale non è necessariamente una linea retta: può cambiare direzione, aprire nuove strade e riservare occasioni che, all'inizio, non erano state nemmeno prese in considerazione.

An. Bi.

Semestre filtro: al secondo anno gli studenti che lo hanno sperimentato per la prima volta

“Chi si iscrive a Medicina, al di là del criterio di selezione, lo fa con grande motivazione”

Il nuovo sistema di accesso alla Medicina e Chirurgia affronta un banco di prova anche nelle aule del secondo anno, dove sono arrivati gli studenti che, l'anno scorso, hanno sperimentato per la prima volta il semestre filtro. Con l'avvio delle lezioni del primo semestre del secondo anno, si presenta dunque l'occasione per osservare gli eventuali effetti della riforma. Dalla numerosità degli iscritti al livello delle conoscenze di base, fino all'approccio allo studio, alla partecipazione alle lezioni e alle prove intercorso, sono diversi aspetti sui quali è possibile cominciare a raccogliere le prime impressioni. Si tratta di un bilancio provvisorio e molto parziale, considerato il breve periodo trascorso dall'inizio dei corsi, ma utile per cogliere eventuali differenze rispetto alle coorti di studenti degli anni precedenti. Ateneapoli ha raccolto il parere di due docenti impegnati proprio in questo semestre con gli studenti del secondo anno: la prof.ssa **Mariarosaria Santillo**, docente di **Fisiologia**, e il prof. **Dario Bruzzese**, che insegna **Statistica e informatica medica**, un corso integrato che prevede due moduli. **“Il 19 ottobre si è svolta la prova intercorso”** – ha detto la prof.ssa Santillo in merito alla propria disciplina – **“Ho registrato un'ampia partecipazione, si sono presentati 550 studenti, quasi tutti in pratica. Lo scorso anno eravamo sui 350. Quanto invece al contributo in aula, siamo sui livelli del passato, c'è chi pone più domande, chi invece resta di più sulle proprie. Sul livello di preparazione dobbiamo ancora attendere, vanno valutati nel tempo e oggi è ancora presto”**. La docente ritorna sulla prova delle scorse settimane: **“L'intercorso serve da esonero dallo scritto all'esame, che comprende anche un'orale. Ma è proprio la parte su carta che rappresenta lo scoglio maggiore. Infatti, basandoci sui dati degli anni precedenti, chi supera la prova intercorso al 90% va bene anche al colloquio con il docente”**. Da ricordare che, per andare incontro agli studenti, questo esame **negli anni è stato suddiviso in due parti**, Fisiologia I, che gli studenti possono sostenere a gennaio, e Fisiologia II, il cui corso inizierà al se-

condo semestre. Una separazione utile per far assimilare al meglio i concetti, ma di fatto è un insegnamento annuale. A maggior ragione, Santillo ribadisce anche perché sia così importante la Fisiologia nell'arco del triennio preclinico e, in generale, per la formazione di un medico: **“È una materia di base necessaria per affrontare il triennio clinico, è fondamentale. Senza conoscere il normale funzionamento del corpo umano, è difficile poi studiarne gli aspetti relativi alle patologie. Dà allo studente una visione integrata perché si iniziano a collegare gli organi e gli apparati. Non a caso Fisiologia ha ben 15 crediti totali tra le parti I e II, inoltre è inclusa anche un'attività formativa professionalizzante al secondo semestre”**.

Quanto a **Statistica e infor-**

matica medica, Bruzzese racconta di non aver percepito **“differenze sostanziali tra questa platea di studenti e quelle degli anni precedenti al semestre filtro”**. E spiega: **“Secondo me chi si iscrive a Medicina, al di là del criterio di selezione, lo fa con grande motivazione. Non credo che dal punto di vista di partecipazione, attenzione e qualità degli studenti ci siano stati cambiamenti. Non avverto né un peggioramento né un miglioramento”**. Quanto al numero di frequentanti: **“Anche in questo caso siamo più o meno sui dati del passato. Sicuramente con il tempo si osserverà un leggero declino, considerando il fatto che in questo semestre i ragazzi incontrano esami molto impegnativi e che sentono più vicini alla propria formazione come Anatomia”**. Ma Statistica e informatica me-

dica ha un suo ruolo: **“L'utilità di questa disciplina si inizia a percepire quando ci si avvicina alla clinica, cioè a quelle materie in cui la sperimentazione produce terapie, farmaci. È un linguaggio assolutamente necessario per i medici, anche per chi non vorrà fare ricerca. L'aggiornamento richiede una conoscenza della sua metodologia, per poter giudicare anche la qualità di uno studio e valutarne l'affidabilità”**. Da qualche anno sono previste delle **prove intercorso** che, come per Fisiologia, in caso di superamento garantiscono l'esonero dallo scritto all'esame. Infine, Bruzzese consiglia sempre di **“venire a lezione”**, purtroppo **“si guarda sempre più con distacco alla presenza in aula, ma quello è il momento più importante”**.

Claudio Tranchino

Giulia, tre mesi in Canada a studiare il metabolismo delle cellule tumorali

Tre mesi a Ottawa, in Canada, per lavorare alla tesi e confrontarsi con una realtà accademica diversa da quella italiana. Un'esperienza che ha arricchito il percorso universitario di **Giulia Vitale**, 25 anni, studentessa della Magistrale in **Scienze della Nutrizione Umana**, Corso incardinato nel Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia. Prossima alla laurea, ha svolto all'estero una parte della sua ricerca, incentrata sul **metabolismo delle cellule tumorali in una particolare forma di cancro al polmone**. Ma il soggiorno canadese è stato anche l'occasione per mettersi alla prova, vivere per la prima volta da sola in un Paese straniero e coltivare un interesse per la ricerca e per la nutrizione. **“Ho sempre avuto una grande passione per questo ambito. Avendo praticato scherma a livello agonistico fin da piccola, mi sono resa conto di quanto l'alimentazione possa influenzare le prestazioni sportive, e non soltanto quelle. Dopo la Triennale in Biologia, ho scelto questo percorso perché cercavo una preparazione che mi desse basi più mediche”**. La tesi approfondisce un aspetto particolare legato alle

patologie oncologiche. **“La mia ricerca riguarda la modulazione del metabolismo in alcune cellule tumorali, in una specifica forma di cancro al polmone. Cerco di capire come cambia il metabolismo in questa condizione”**. L'opportunità di trascorrere un periodo all'estero è arrivata grazie a uno scambio accademico già attivo con il Canada, curato dalla prof.ssa **Gerolama Condorelli**: **“Dopo aver parlato con una collega che era già stata ad Ottawa, ho accettato la sfida”**. In Canada le giornate sono state scandite soprattutto dal lavoro in laboratorio **“seguita da un tutor”**. L'organizzazione della vita universitaria ha riservato qualche sorpresa: **“Hanno un'impostazione dello studio del tutto diversa dalla nostra: seguono le lezioni per un determinato periodo e poi sostengono gli esami”**. La studentessa ha apprezzato molto anche il modus vivendi: **“Mi ha colpito anche il numero di eventi organizzati dalle università”**. L'impatto con la nuova realtà, però, non è stato immediatamente semplice. Poi, gradualmente, la familiarità con il luogo cresce: **“Il momento più bello arriva quando ti rendi conto di aver costruito una tua**



routine, di aver fatto amicizia. Capisci che sei autonoma e che riesci a cavartela senza l'aiuto di nessuno. È una grandissima soddisfazione”. Da questa esperienza nasce anche un suggerimento per i colleghi che stanno valutando un soggiorno di studio all'estero: **“Non bisogna lasciarsi sopraffare. All'inizio sembra tutto molto più grande di quello che è realmente. Che si tratti della lingua o delle amicizie, non c'è motivo di avere paura. Si supera tutto”**. In merito al proprio futuro Giulia non ha dubbi sulla volontà di proseguire il proprio percorso formativo: **“Sono certa di voler continuare a formarmi e a studiare, perché quando si tratta di nutrizione si ha una grande responsabilità nei confronti delle persone”**.

Farmacia e CTF, la parola ai docenti del primo anno

“Il vero scoglio è trovare un metodo per imparare al meglio”

Il passaggio dai banchi di scuola alle aule universitarie rappresenta un momento particolarmente delicato per chi sceglie di intraprendere un percorso di studi impegnativo come quello in Farmacia e CTF (Chimica e Tecnologia Farmaceutiche). Le prime settimane del nuovo anno accademico offrono l'occasione per osservare da vicino come le matricole affrontano questo cambiamento, soprattutto nel confronto con quelle materie che costituiscono le fondamenta delle due Magistrali a ciclo unico. Ateneapoli ha interpellato i docenti impegnati negli insegnamenti del primo semestre per raccogliere, a lezioni appena avviate, le loro impressioni sul livello delle conoscenze di partenza, sull'affluenza nelle aule e sulle eventuali differenze rispetto al passato. “La platea studentesca è abbastanza variegata - spiega la prof.ssa **Daniela Rigano**, docente di **Biologia animale e vegetale** a Farmacia - Provengono da svariati indirizzi scolastici. Quello che noto è che sono intraprendenti e mi fa molto piacere. Io consiglio proprio di interagire, innanzitutto venendo a lezione ma anche prendendo appunti, schematizzando ciò che dice il docente, perché è una prima forma di studio. Poi rispondere alle piccole domande retoriche che poniamo, venire alla lavagna: altre forme di interazione che io reputo ancora importanti. Essendo al primo anno devono capire come studiare e rendere il metodo concreto e fattivo rispetto alle superiori. Inoltre, essere in Dipartimento, venirvi con piacere, è fondamentale. Anche per fare amicizia, perché può aiutare tanto anche nello studio. **Stare da soli nella propria camera a leggere e ripetere a volte illude di aver appreso**, in realtà è nel confronto con i colleghi che si riesce davvero a comprendere se i concetti sono stati assorbiti”. Sul materiale da utilizzare: “**Oltre a slide e appunti che fornisco, consiglio sempre di affidarsi al testo. È uno strumento solido e reale. Loro usano molto l'IA, e ci può stare, ma può rivelarsi fallace se le domande e i prompt non sono adeguati. I testi sono tarati invece sul loro livello e sono co-**

struiti con criterio”. Dunque, seguendo questi suggerimenti, sostenendo le **prove intercorso**, **“l'esame alla fine sarà un qualcosa di consequenziale e spontaneo”**. Ciò che conta davvero: “**al colloquio mi piace interagire facendo ragionamenti, quello va già bene per me**”. Quanto al prof. **Mariano Stornaiuolo**, docente di **Biologia animale** sempre a Farmacia, questo il suo punto di vista: “**Le sensazioni sono molto positive, noto che i ragazzi sono interessati alle materie. Il vero scoglio è trovare un metodo per imparare al meglio. Dunque, il nostro sforzo da un lato è avvicinarli ai testi, che per le materie scientifiche sono un mezzo importante, dall'altro mettere in campo tutte le strategie che abbiamo approfondito con i corsi Pro3, introducendo metodiche di didattica alternativa per supportare i ragazzi in questa ricerca**”. Sulle pietre di inciampo della propria disciplina: “**La biologia animale applicata ha una parte di chimica molto importante per i farmacisti e la sua memorizzazione risulta complessa**”. Il consiglio che sta dando più spesso in questi primi giorni di lezione: “**Voglio portarli a capire che le malattie umane sono malattie delle cellule dell'uomo. Conoscere il funzionamento della cellula significa comprendere il motivo della patologia e quindi perché i farmaci funzionano in quel contesto**”.

Lacune nella matematica di base

Passando a CTF, si esprime il prof. **Orazio Scafati Tagliatalella**, docente di **Biologia animale e vegetale**. “**Di solito gli studenti - ha detto - hanno un po' più di difficoltà in Matematica e Fisica, ma non bisogna trascurare la Biologia. Quella che hanno studiato loro è scolastica, ovviamente, ora devono adattare il metodo di studio e approfondire molto di più. Inoltre, a scuola viene chiesto di ripetere dei paragrafi, qui si tratta di fare collegamenti, studiare in maniera critica e avere una visione complessiva. Di conseguenza, se non si acquisiscono metodo e com-**



petenze di base ora, diventa difficile per il futuro. Perciò, noi valutiamo gli studenti non su quanto ricordano, ma su quanto hanno capito e come gestiscono la materia, soprattutto per la Biologia, base per gli esami successivi”. Sul livello generale: “**È discreto, non percepisco in media peggioramenti o miglioramenti. A volte, in casi specifici, sorprendono ancora alcune lacune nella matematica di base, ma stiamo attivando i corsi di recupero sia in aula che online, sfruttando i MOOC. Tra qualche mese valuteremo i passi in avanti**”. Chiude il prof. **Marco La Commara**, che insegna **Fisica** a CTF: “**Sto notando attenzione e voglia di apprendere, per quello che mi riguarda l'impatto è positivo. Consiglio comunque di affrontare il percorso con curiosità, metodo e costanza. Non bisogna iniziare a studiare a ridosso degli esami, ma dedicare ogni giorno una porzione di tempo alla comprensione de-**

gli argomenti, al di là della memorizzazione. L'università non è una gara a chi arriva prima, noi docenti siamo qui per accogliere e sostenere”. Sulla disciplina: “**Invito a non considerare la Fisica una materia lontana dal futuro professionale. I principi di base sono fondamento di molti fenomeni che si incontrano nello studio di sistemi biologici, meccanismi di azione dei farmaci, tecniche diagnostiche**”. Le possibili difficoltà: “**Originano dall'approccio matematico. Purtroppo nella cultura matematica media degli studenti che provengono dalle scuole c'è un'involuzione. Stiamo facendo il possibile per andare loro incontro**”. Come per il collega “**è importante fare collegamenti e avere una visione di insieme**”. E poi, infine, quelli universitari “**sono luoghi dove si cresce come persone e si impara a pensare in autonomia, non solo dove si apprendono conoscenze**”.

Claudio Tranchino

Obblighi formativi

Gli studenti e le studentesse dei Corsi di Laurea Magistrale in Farmacia e in CTF che, nella prova valutativa delle conoscenze di base in ingresso del 5 ottobre, non hanno raggiunto il punteggio minimo previsto di 16 punti sono tenuti ad assolvere un obbligo formativo aggiuntivo (OFA) entro il primo anno. Obbligo che si sostanzia nella fruizione del corso Matematica di Base, disponibile sulla piattaforma Federica Web Learning, e nello svolgimento delle attività associate alle lezioni. Il tutto deve essere completato entro il 12 novembre. Al termine del percorso, gli studenti otterranno un attestato di partecipazione da consegnare ai Coordinatori dei Corsi di Studio, i professori **Marialisa Menna** (CTF) e **Ferdinando Fiorino** (Farmacia).

Premio Ritieni

Il Dipartimento di Farmacia, insieme alla società benefit **Alsa Lab Srl**, bandisce il Premio “**Medwell - Mediterranean Wellbeing for Human and the Environment**”, dedicato alla memoria del prof. **Alberto Ritieni**. Il premio, di 5 mila euro, andrà alla migliore tesi di dottorato su nutraceutica, integratori e alimenti funzionali, con particolare attenzione agli aspetti formulativi e analitici. Possono partecipare i dottori di ricerca del XXXVIII ciclo del Dottorato in **Nutraceuticals, Functional Foods and Human Health** della Federico II e i dottori di ricerca sulla stessa tematica di università dei paesi europei dell'area mediterranea. Domande entro il 15 novembre.

80 matricole per ognuno dei quattro canali attivati, crescono i frequentanti

Chimica inorganica, Fisica e Matematica: le tre materie di base a Biotecnologie

Primi giorni di lezione e prime impressioni sulle matricole di Biotecnologie per la Salute. Con l'inizio dell'anno accademico, i docenti si confrontano con i neo iscritti e valutano, per quanto possibile, il livello di preparazione di base, la partecipazione in aula e l'approccio alle materie fondamentali, ovvero **Chimica inorganica, Fisica e Matematica**. "Quest'anno abbiamo più studenti di quello passato – ha esordito la prof.ssa **Stefania Galdiero**, coordinatrice del semestre e docente di Chimica inorganica – **Il semestre filtro ci aveva creato un po' di problemi di affluenza all'inizio, molti sono arrivati solo diverso tempo dopo. Ad oggi, invece, su ogni canale (ce ne sono quattro) abbiamo intorno agli 80 frequentanti e la maggior parte si sta dimostrando interessata a rimanere, in pochi si stanno dedicando anche ai corsi per accedere a Medicina. Li avverto motivati e la cosa mi fa molto piacere, qui le tre materie di base si studiano in modo approfondito fin da subito**". Sul livello di preparazione generale, Galdiero spiega: "Le matricole arrivano dagli indirizzi scolastici più disparati, quindi capita che non abbiano fondamenti in certe discipline. Tuttavia, parlo per la Chimica e la Fisica, partiamo proprio da zero con i programmi. Non si può prescindere invece da certe conoscenze di Matematica, ma per quelli ci sono gli obblighi formativi aggiuntivi". I docenti del primo semestre del primo anno sono qualcosa di più che insegnanti, sottolinea la prof.ssa Galdiero: "Ci reputiamo come una sorta di **traghettatori, perché dobbiamo portare gli studenti dalla scuola alle metodologie dell'università, e dobbiamo farglielo capire piano piano. Serve tempo e noi ne dedichiamo molto a questo aspetto. Molto fa anche il lavoro di laboratorio, consente loro di capire cosa significa svolgere ricerca, come si applica il metodo scientifico e li appassiona, soprattutto. Da anni portiamo avanti esercitazioni integrate: gli studenti seguono l'esperimento dal principio alla fine, per trasmettere l'importanza delle tre discipline di base e a cosa servono**". Più o meno sulla

stessa lunghezza della collega anche il prof. **Raffaele Izzo**, docente di Matematica. Che racconta: "Siamo proprio all'inizio, fin qui le lezioni sono state poche. **La sensazione rispetto allo scorso anno è che i numeri siano un po' più alti. Forse, il semestre filtro ha generato incertezze nel 2025, stavolta molto meno. I ragazzi li vedo partecipi – io insegno su due canali. I miei consigli sono sempre gli stessi: seguire per bene le istruzioni che vengono date loro all'inizio**. Molto importante avere l'account istituzionale e la relativa mail a disposizione, perché svolgiamo attività per le quali è fondamentale. Qualcuno lamenta dei malfunzionamenti, ma credo verranno risolti presto". Sulle conoscenze di base delle matricole: "Avremo informazioni in più su questo tra qualche settimana, quando si sosterrà il **test di autovalutazione**. Dalle interazioni che sto avendo a lezione con picco-

li gruppetti, però, mi pare che il livello sia abbastanza buono. Anche ai miei stimoli stanno reagendo in modo attivo. Sono segnali". Chiude il prof. **Stefano Morisi** su Fisica. Le parole del docente esprimono preoccupazione: "Purtroppo da anni, e la cosa non sembra migliorare, noto che **la preparazione media con cui arrivano i ragazzi è di livello basso**". Racconta un aneddoto accaduto in aula: "Facendo un ripasso di trigonometria, è venuto fuori un certo risultato, ovvero 1 su $\sqrt{3}$. Giro tra i banchi per interagire e una ragazza mi mostra che le è venuto $\sqrt{3}$ e naturalmente le spiego che è sbagliato. Lo scrivo alla lavagna e la studentessa mi ribadisce di aver fatto bene e che i due risultati sono la stessa cosa. A quel punto ho provato a spiegarlo diversamente, chiedendole: sul conto vorrebbe avere mille euro per 1 su $\sqrt{3}$ o mille euro per $\sqrt{3}$? Incuriosito, ho esteso la domanda a tutti i

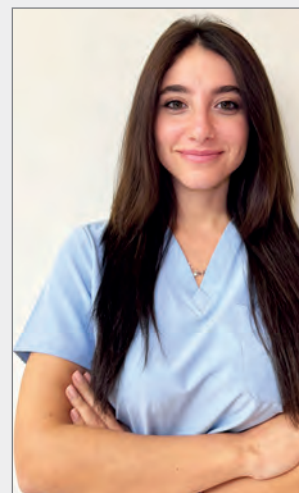
presenti e nessuno sapeva cosa rispondere. **Questa è matematica di base. Probabilmente questi ragazzi hanno vissuto il picco del Covid e avranno inciso anche altre concause, non spetta a me dirlo, ma da docente osservo i risultati**". Sul da farsi d'ora in avanti: "In primis **sono i ragazzi a doversi rendere conto di avere delle carenze, di sicuro io devo prenderne atto e ogni volta che effettuerò dimostrazioni o farò spiegazioni più complesse, rallenterò e proverò a interagire ancora di più. Spesso chiedo loro di fermarmi se qualcosa non è chiaro. Preferisco accorciare il programma ma far digerire per bene concetti e argomenti. Per me è balsamo per le orecchie se esclamano di aver capito**. Ad ogni modo, ci tengo a sottolinearlo, parliamo di ragazzi disciplinatissimi e molto educati, non potrei che essere contento di loro".

Claudio Tranchino

Il racconto di Emanuela, laureanda

Infermieristica "è impegnativa, faticosa, ma regala tante soddisfazioni"

Dalle prime esperienze lontano da casa alla consapevolezza che prendersi cura di un paziente significa anche saperlo ascoltare. È il percorso di **Emanuela Albano**, 29 anni, studentessa al terzo anno di Infermieristica, ormai a pochi giorni dalla laurea. Un cammino iniziato a Roma e proseguito a Napoli, alla Federico II, durante il quale le esperienze formative si sono intrecciate con quelle personali, contribuendo a delineare la professionista che aspira a diventare quando indosserà il camice bianco. "Trasferirmi a Roma è stato un passaggio di crescita importante. Avevo tante aspettative e ho imparato a essere autonoma. **Ho scelto Infermieristica perché volevo comprendere cosa significhi trovarsi dall'altra parte, nei panni di un paziente, e cercare di essere il più utile possibile**". Una sensibilità maturata già durante l'infanzia per un episodio che, in positivo e in negativo, l'ha segnata. "Quando ero piccola mio padre è stato male. Questa esperienza mi ha sempre spinto a guardare oltre la malattia, a chiedermi cosa accada dentro una persona che sta soffrendo". Poi, la scorsa estate, un momento durissimo: Emanuela ha perso il padre. E proprio in quei giorni, la vicinanza del personale sanitario ha assunto un significato particolare, che inevitabilmente ha inciso su quello che vorrà diventare. "Gli infermieri e i medici sono stati molto vicini a me e alla mia famiglia. Mi hanno aiutato tantissimo, non soltanto a superare quel momento, ma anche a viverlo. Quando certe situazioni non ti toccano direttamente, è difficile immedesimarsi fino in fondo. Aver incontrato professionisti così attenti mi ha fatto comprendere meglio come si sentano i pazienti e come desiderino essere trattati". Un insegnamento che porterà con sé anche dopo la laurea. "Ho capito quanto sia importante esserci. **Per una persona malata sentirsi ascoltata è fondamentale, eppure è un aspetto che talvolta viene sottovalutato**". Ora, alle soglie dell'ingresso nel mondo del lavoro, Emanuela guarda al futuro e si rivolge a chi sta pensando di intraprendere il suo stesso percorso. "Bisogna cercare di comprendere ciò che vive il paziente ed essere il più possibile umani. **Infermieristica è impegnativa, faticosa, ma regala tante soddisfazioni e arricchisce sia professionalmente sia personalmente**. Ti insegna anche ad apprezzare maggiormente quello che hai. All'inizio può esserci un po' di paura, ma alla fine ne vale la pena".



Riconfermato Presidente il **prof. Gaetano Oliva**

L'elezione era scontata perché il Presidente uscente era l'unico candidato. La dimensione della riconferma, tuttavia, ha dato il segno che l'operato del prof. **Gaetano Oliva** alla guida della Scuola di Agraria e Veterinaria dell'Ateneo Federico II è stato apprezzato. Il docente, infatti, il 19 ottobre ha ottenuto l'unanimità dei consensi tra tutti i votanti, che sono stati quasi il 90% degli aventi diritto. L'astensionismo, in sostanza, che in elezioni con un solo candidato è sempre dietro l'angolo, non ha tenuto lontani dalle urne i docenti. *"Ringrazio di cuore"* - commenta

il prof. Oliva - *i colleghi dei due Dipartimenti per la fiducia che mi hanno dimostrato: rappresenta il migliore stimolo che potessi ricevere per continuare il cammino intrapreso*". Sottolinea inoltre: *"Sono sicuro che, in piena collaborazione con i membri del Consiglio, tra i quali i Direttori dei due Dipartimenti della Scuola, e con la nuova governance di Ateneo, guidata dal Rettore Andrea Mazzucchi, potranno essere raggiunti risultati sempre più prestigiosi"*. Come raccontava in una recente intervista ad Ateneapoli, tra le priorità del secondo mandato il prof. Oliva individua

la necessità di organizzare sempre più iniziative culturali in comune tra i vari Dipartimenti e, laddove possibile, di stimolare sinergie tra Agraria e Veterinaria anche nell'ambito della ricerca. Salernitano, sessantasei anni, il riconfermato Presidente si è laureato in Veterinaria alla Federico II nel 1984. Dal primo novembre 2005 è professore Ordinario di Clinica Medica Veterinaria. Ha ricoperto già diversi incarichi di governo nell'ambito dell'Ateneo, tra i quali quello di Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria e di Presidente del Corso di Laurea in Veterinaria.

La novità didattica del Dipartimento

Veterinaria in lingua inglese, il 2 novembre al via le lezioni

Il due novembre inizieranno le lezioni del primo anno del Corso di Laurea in Veterinaria in lingua inglese, che è la novità didattica del Dipartimento diretto dal prof. **Aniello Anastasio** per quest'anno accademico. *"Sto vivendo questi ultimi giorni di attesa con adrenalina ed impazienza. Avviare il Corso già quest'anno è il frutto di una corsa contro il tempo che ha impegnato me e tutti coloro i quali hanno collaborato al progetto sin da quando è nata l'idea"* - racconta la prof.ssa **Livia D'Angelo**, che è la Coordinatrice - *Dopo diversi passaggi a livello locale e nazionale, la nuova proposta didattica ha ottenuto il decisivo accreditamento da parte dell'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca, il 3 agosto*". È stata la tappa finale di un percorso e contemporaneamente è stato il momento di avvio di uno scatto da centometristi: *"Dopo l'accreditamento abbiamo subito iniziato a lavorare alla preparazione del bando per selezionare i 20 immatricolati - 18 residenti in Paesi dell'Unione Europea, ovviamente italiani compresi, e due residenti in Paesi extra UE. Siamo riusciti a pubblicare il bando in tempo utile perché il 29 settembre si potesse svolgere il concorso di accesso alla Federico II e nell'Ateneo di Bologna, che ci ha preceduti di un anno nell'attivazione del percorso di laurea"*. Il test IMAT (International Medical Admissions Test) si è svolto in diverse sedi universitarie italiane, tra le quali la Federi-



co II, e in alcuni siti all'estero, allo scopo di facilitare i candidati che non risiedono in Italia e di non obbligarli a sobbarcarsi un viaggio, magari lungo e costoso, solo per partecipare alla prova. È stata poi pubblicata la graduatoria nazionale in base alla quale i vincitori saranno distribuiti tra i Corsi di Laurea di Bologna e di Napoli. *"L'Ufficio per la didattica"* - dice la prof.ssa D'Angelo - *mi ha comunicato che i candidati prenotatisi alla prova e che avevano indicato il nostro Corso sono stati più o meno settanta, di cui una quarantina non europei. Lo considero un numero molto soddisfacente, se si considera che non abbiamo avuto poi molto tempo per diffondere la notizia dell'attivazione del percorso. Non sono in grado di dire, però, quanti si sono poi presentati al test perché in quell'occasione non si*

chiedeva loro di dichiarare, al momento dell'ingresso in aula, se concorrevano per Medicina in inglese o per Veterinaria". **Le lezioni si svolgeranno nella nuova sede al Frullone.** *"Sicuramente il primo giorno - dice la prof.ssa D'Angelo - andrò in aula con il Direttore del Dipartimento e con altri colleghi per dare il benvenuto ai nuovi iscritti. Sarà un momento informale per stare insieme. Immagino però di organizzare anche una giornata di accoglienza più strutturata qualche settimana dopo l'avvio ufficiale dei corsi del primo anno"*. **La squadra dei docenti è completa:** *"L'abbiamo chiusa ad agosto. I professori impegnati nelle lezioni del primo semestre saranno una decina, su diverse materie: Fisica, Chimica, Statistica, Informatica, Anatomia, Istologia, Embriologia. Per i settori non incardinati nel Diparti-*



> La prof.ssa Livia D'Angelo

mento, il reclutamento è avvenuto tramite bandi. Gran parte rivolti a professori interni all'Ateneo. Qualcuno, per esempio Chimica, esterno". L'età media dei professori è relativamente bassa. *"I colleghi più giovani - sottolinea la docente - sono in genere anche coloro i quali hanno una dimestichezza più spiccata dei veterani rispetto all'inglese"*. C'è anche una docente austriaca per Zoologia: *"È una biologa"*. Durante il primo anno **"diamo molto spazio alle materie di base, senza le quali è impensabile che si possa formare un buon veterinario"**. Una particolarità del Corso: **"si comincia subito con la pratica e abbiamo organizzato le materie del primo e del secondo anno affiancando a quelle di base alcune discipline che vertono specificamente sulla professione veterinaria"**. Per esempio Principi di professione veterinaria, che vale 7 crediti e ha un modulo in Biosicurezza, fondamentale per la gestione degli animali. I corsi sono organizzati in semestri e il piano di studi prevede i tirocini già a partire dal secondo semestre del primo anno".

Fabrizio Geremicca



Il percorso, della durata di dodici mesi, è pensato per neolaureati, in prevalenza provenienti da studi economici o scientifici

Grimaldi presenta il **Graduate Program** agli allievi della Scuola

GRADUATE PROGRAM

Un percorso formativo di 12 mesi in Grimaldi Group, dedicato a neo-laureati o studenti prossimi alla laurea.

Il Gruppo Grimaldi si è presentato alla Scuola Superiore Meridionale, dove ha incontrato allievi ordinari e dottorandi per illustrare il **Graduate Program**, percorso di inserimento professionale rivolto ai giovani laureati. È successo il 20 ottobre nell'Aula Magna della sede di via Mezzocannone 4, con gli interventi di **Carolina Marino** e **Martina Bozza**, dell'Ufficio Risorse Umane.

Il legame con la città è stato il filo conduttore della prima parte, dedicata al racconto dell'azienda. *"Il Gruppo è stato fondato a Napoli nel 1947 e la sede principale è ancora qui - ha esordito Carolina Marino - Oggi operiamo in tutti i settori dello shipping: trasporto passeggeri, merci, veicoli e container".* Una rete di logistica marittima integrata che, ha proseguito, *"conta circa 21 mila dipendenti e collega oltre 150 porti in più di 60 Paesi, sui cinque continenti"*, articolata in diverse compagnie, *"ciascuna con ambiti e collegamenti commerciali propri"*. A raccontare la crescita di una realtà solida anche i numeri della flotta. *"Negli ultimi vent'anni c'è stato un incremento importante: siamo passati dalle 33 navi di proprietà alle 132 del 2024"*, ha spiegato Marino, precisando che il dato comprende soltanto le imbarcazioni possedute, a cui si aggiungono *"quelle prese a noleggio in base alle necessità del mercato"*. Gli investimenti non si sono fermati: *"Negli ultimi 24 mesi sono state ordinate altre 14 navi carrier. Di queste, cinque sono già state consegnate"*. Alla flotta si accompagna l'espansione commerciale, *"con nuove presenze nei mercati internazionali"*.

Nella seconda parte, l'incontro è entrato nel vivo delle opportunità professionali. La recruiter Martina Bozza ha presentato l'offerta del Graduate Program: *"È un programma della durata di dodici mesi, pensato per neolaureati, in prevalenza provenienti da studi economici o scientifici, con talento e ambizione. Comprende tre rotazioni nei diversi percorsi, per sviluppare competenze tecniche e relazionali*



in un ambiente dinamico e stimolante". Le aree coinvolte sono amministrazione, finanza e controllo, ship operations, ingegneria e cybersecurity, con attività che cambiano a seconda della funzione. *"Non è un percorso tradizionale - ha precisato Bozza - La possibilità di ruotare tra più uffici permette di sviluppare competenze interdisciplinari e di comprendere come funziona l'azienda nel suo complesso"*. Non solo l'apprendimento delle mansioni di un singolo reparto, dunque, ma la possibilità di osservare da vicino attività e professionalità diverse, con il sostegno di figure di riferimento: *"C'è un affiancamento da parte dei tutor, che accompagnano i ragazzi durante il percorso. È un'opportunità per acquisire competenze, ma anche per capire quali siano le proprie inclinazioni e in quale ambito ci si possa esprimere meglio"*.

Le testimonianze video

A dare concretezza alla presentazione sono state le testimonianze video di giovani che il programma l'hanno già vissuto. **Beatrice**, oggi nella direzione commerciale, ha raccontato di aver lavorato anche nel controllo dei costi portuali e nel controllo di gestione: *"Durante il programma hai la possibilità di confrontarti quotidianamente con persone di età ed esperienze diverse. Questo ti aiuta a migliorare non soltanto dal punto di vista lavorativo, ma*

anche personale". E ancora: *"È un ambiente in cui lavori, ma puoi anche scherzare nei momenti di pausa. Diventa più facile quando ti senti parte di una famiglia"*. **Mario**, impegnato nell'area informatica, ha messo l'accento sul valore delle rotazioni: *"Mi hanno permesso di avere una visione a 360 gradi dell'azienda, dalla gestione contabile e finanziaria agli aspetti decisionali, strategici e commerciali, fino alla digitalizzazione dei processi"*. Il percorso gli ha consentito anche di partecipare ad una riunione operativa con i rappresentanti di una delle principali aziende clienti del Gruppo: *"Ho avuto la possibilità di osservare da vicino come vengono prese decisioni commerciali e strategiche. Un'opportunità che mi ha fatto crescere molto professionalmente"*. *"Le aspettative sono state superate - ha raccontato un'altra partecipante, oggi nella direzione commerciale,*

dove si occupa della gestione delle navi sia sul piano operativo sia su quello commerciale - Alla fine del percorso ero già consapevole delle mie responsabilità. Conoscere più dipartimenti mi ha permesso di osservare approcci diversi al lavoro e di capire meglio le mie attitudini".

Per chi ritiene di possedere i requisiti giusti per la candidatura, la finestra di selezione indicata va dalla fine di novembre all'inizio di dicembre. L'iter prevede prove di logica, esercizi di Excel e verifiche della conoscenza dell'inglese, *"indispensabile per lavorare in una compagnia internazionale come Grimaldi"*. L'appello finale rivolto ai presenti: *"Invitiamo i ragazzi a restare sintonizzati sui nostri canali ufficiali e sul sito del Gruppo, per conoscere le opportunità e le modalità per entrare a far parte della nostra realtà"*.

Giovanna Forino

Momento Q&A

"Un percorso di studi interdisciplinare, che comprende materie giuridiche, amministrative e sociologiche, può essere adatto per candidarsi al Graduate Program? Cosa conta, oltre alla laurea di partenza, per chi è interessato alle Risorse umane o al settore privato?" *"La laurea è importante, perché la maggior parte dei candidati proviene da percorsi economici o scientifici. Però contano anche le competenze che una persona ha acquisito, la motivazione e la conoscenza del settore. Dunque, anche chi arriva da un percorso diverso può imparare, soprattutto se viene affiancato da persone che gli trasmettono le competenze necessarie. La stessa esperienza di Martina Bozza, che dopo gli studi in Scienze Politiche e Relazioni internazionali ha lavorato in ambiti differenti prima di arrivare alle Risorse umane, mostra come il percorso professionale possa svilupparsi attraverso esperienze e rotazioni successive"*.

"Il Graduate Program è aperto anche a chi sta concludendo un dottorato?"

"Per il Graduate Program guardiamo anche al tempo trascorso dal conseguimento della laurea: il riferimento indicato è quello dei 12 mesi. L'applicazione del requisito a chi sta concludendo un dottorato va quindi verificata sulla base delle condizioni ufficiali della selezione".

"Quali opportunità ci sono per gli ingegneri chimici e di processo, in particolare nella ricerca e sviluppo?"

"Il Gruppo assume ingegneri, anche se al momento non abbiamo una posizione specifica aperta in quell'ambito. Ma l'ingresso in azienda non passa esclusivamente dal Graduate Program: quando si apre una ricerca per una posizione specifica, valutiamo i candidati in base alle competenze richieste. Se tra i partecipanti al programma c'è una persona adatta a quel ruolo, viene, naturalmente, presa in considerazione in via preferenziale".



Cambio al vertice del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale: il prof. **Marino Borrelli** subentra alla prof.ssa **Ornella Zerlenga**, che dopo due mandati consecutivi ha concluso il suo incarico e non era più ricandidabile. Per subentrarle, c'è stata una corsa a due tra Borrelli e **Marco Calabrò**, che insegna Elementi di Legislazione edilizia ed Urbanistica. Ha prevalso il primo, professore di Progettazione Architettonica. Borrelli ha ricevuto 61 voti, Calabrò 32. Le schede nulle sono state 2. "La mia candidatura alla Direzione del Dipartimento - sottolinea - è nata da una spinta collettiva, da un'esigenza che molti colleghi avevano espresso e dalla disponibilità a mettere le mie competenze e il mio impegno al servizio della nostra comunità". Come interpreterà il suo incarico? **"Dobbiamo guardare al nostro Dipartimento come ad una comunità accademica forte, coesa, autorevole, partecipata, identitaria, riconosciuta dentro e fuori e la cui appartenenza possa costituire motivo di orgoglio per tutti: studenti personale tecnico amministrativo e docenti. La nostra storia, la nostra identità culturale e la nostra responsabilità verso gli studenti e il territorio ci chiedono di mantenere al centro la cultura del progetto, la ricerca e la formazione e la terza missione".** Prosegue: **"Il filo conduttore può essere la cultura del progetto nelle sue diverse declinazioni. L'architettura, la costruzione, il disegno industriale, il design, la città, il paesaggio, i materiali, le tecnologie e i processi produttivi. Questa identità deve essere aggiornata alla luce delle grandi sfide contemporanee: cambiamenti climatici, sostenibilità ambientale, transizione ecologica, circolarità, trasformazione digitale, intelligenza artificiale, inclusione sociale e qualità e benessere degli spazi e quindi anche della nostra struttura".** Invita alla **partecipazione** che deve diventare una pratica ordinaria del Dipartimento: **"Ci saranno assemblee dipartimentali periodiche dedicate alla discussione delle principali questioni strategiche; incontri regolari con docenti, ricercatori, studenti e personale tecnico-amministrativo; consultazioni annuali sulle priorità del Dipartimento; una restituzione che sia pubblica delle proposte ricevute e delle decisioni assunte; un rapporto annuale**

Direzione del Dipartimento di Architettura: eletto il prof. Marino Borrelli

sullo stato del Dipartimento, sugli obiettivi raggiunti e sulle criticità ancora aperte". Ancora: **"Si dovrà dialogare con il territorio, con le istituzioni locali, con le imprese, gli ordini professionali e le realtà sociali e culturali. La terza missione non dovrà più essere considerata un'attività accessoria. Il Dipartimento può e deve essere un motore di crescita culturale, sociale ed economica per i nostri studenti e per il territorio, mettendo a disposizione le nostre competenze e il nostro saper fare. DADI_PRESS, deposito digitale della produzione del nostro Dipartimento, in questo potrebbe aiutarci perché non è soltanto un archivio. È una memoria attiva della nostra comunità e uno strumento per rendere visibili pubblicazioni, ricerche, progetti, workshop, attività didattiche, dottorati e terza missione. Nel corso degli anni abbiamo costruito e implementato diverse collane editoriali attive in open access e un'identità editoriale dotata di codice ISBN. Nel prossimo triennio dovremo consolidare questa esperienza, aggiornarla e integrarla sempre più nella strategia culturale, comunicativa e di terza missione del Dipartimento".** Altro tema è quello delle **carriere**. **"Un Dipartimento forte - dice il nuovo Direttore - non può ignorare le persone che lo sostengono quotidianamente. Dobbiamo avviare una riflessione sul modello di impegno dei docenti (ma direi di tutti quelli che lavorano in Dipartimento), superando una lettura rigidamente quantitativa (didattica e ricerca) e valorizzando la pluralità dei contributi alla vita del Dipartimento. La valutazione dovrà considerare in modo equilibrato: la ricerca e la produzione scientifica; la didattica e l'innovazione dei metodi formativi; i carichi didattici più onerosi; i ruoli istituzionali e gestionali; il coordinamento di progetti complessi; il rapporto con il territorio e le attività di terza missione".** Chiarisce: **"Prima di introdurre qualsiasi forma di riconoscimento, sarà necessario definire criteri, procedure, modalità di mo-**

nitoraggio e garanzie di equità. Il sistema dovrà basarsi su indicatori condivisi, dati verificabili e un confronto aperto con tutte le componenti del Dipartimento. Ciò eviterà che ci sia una competizione permanente e che si affidi la valutazione a criteri discrezionali, ma di rendere visibile e riconoscibile tutto quel lavoro che spesso rimane sommerso. Su questo tema la Giunta e i Tavoli Tecnici dovranno svolgere un lavoro istruttorio serio, fondato su dati, su criteri riconosciuti e condivisi e sul confronto (con tutte le componenti)". Per i giovani ricercatori e per le progressioni di carriera **"occorre una programmazione rigorosa e sostenibile. Dovremo definire criteri chiari, giusti e condivisi, capaci di conciliare il necessario inserimento dei giovani ricercatori con le legittime aspettative dei colleghi in attesa di progressione".** Relativamente alla **didattica**, Borrelli fa riferimento **"alla necessità di aggiornare i programmi dei Corsi di studio, rendendoli più agili, coerenti con i linguaggi contemporanei e con le necessità della contemporaneità e delle contingenze attuali e capaci di rispondere alle trasformazioni delle professioni e della società. L'innovazione didattica dovrà essere**



sostenuta anche attraverso il confronto tra i Corsi di Laurea, la condivisione delle esperienze e il coinvolgimento attivo degli studenti nella valutazione dei percorsi formativi". Altro obiettivo: **"Migliorare i nostri risultati nella valutazione della qualità della ricerca sostenendo i prodotti scientifici di eccellenza di tutte le aree disciplinari. La VQR del quinto ciclo non dovrà essere affrontata soltanto come un adempimento valutativo, ma dovrà diventare un'occasione per rafforzare la qualità, l'impatto e la visibilità della ricerca dipartimentale, accompagnando anche i gruppi e i ricercatori che hanno bisogno di maggiore supporto".**

Fabrizio Geremicca

Nuova edizione di Maestri alla Reggia

Nona edizione di **Maestri alla Reggia**, la rassegna dell'Università Vanvitelli che propone anche quest'anno incontri con protagonisti e protagonisti del cinema contemporaneo. Gli appuntamenti in programma (Vestibolo superiore della Reggia di Caserta, ingresso da Piazza Carlo di Borbone, ore 18.00): il 4 novembre sarà ospite Anna Foglietta in un talk con Titta Fiore, giornalista e Presidente Film Commission Regione Campania; il 20 novembre Riccardo Scamarcio, recentemente premiato all'ultimo Festival di Venezia con il Premio Orizzonti per la migliore interpretazione maschile, sarà intervistato dal giornalista Flavio Natalia. Il quarto incontro è in via di definizione, sarà annunciato nelle prossime settimane. La partecipazione è gratuita, previa prenotazione fino a esaurimento biglietti disponibili. L'iniziativa nasce come momento di approfondimento culturale per i docenti e gli studenti dell'Ateneo e pertanto verrà data priorità d'ingresso a queste due categorie. Gli studenti possono accreditarsi scrivendo una mail a eventi.studenti@unicampania.it, il personale docente e amministrativo a rettorato.sezionecaserta@unicampania.it.



Due intense giornate di studi al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

Intelligenza Artificiale e saperi umanistici: fiducia cieca o sfiducia pregiudiziale, un rischio da evitare

Non un semplice incontro accademico, ma un vero e proprio cantiere aperto sul futuro delle professioni umanistiche: il convegno tenutosi il 19 e 20 ottobre, presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, dal titolo **'Intelligenza artificiale e saperi umanistici: sfide formative e nuove professionalità'**. Aperta dai saluti istituzionali del Direttore **Giulio Sodano**, l'iniziativa ha offerto una riflessione su come le nuove tecnologie stiano rimodellando la ricerca, la didattica, le istituzioni culturali e il mercato del lavoro. È stata la prof.ssa **Nadia Barrella**, delegata al Job Placement di Ateneo a tracciare le linee guida dell'evento: *"comprendere come sta cambiando il lavoro, ma nello stesso tempo custodire e rinnovare il valore formativo dei saperi umanistici. Volevamo capire il modo in cui l'intelligenza artificiale sta modificando il nostro mondo e soprattutto quali sono le responsabilità rispetto a questi cambiamenti affidati alle università. Non si tratta di trasformare gli umanisti in informatici, ma di metterli sempre più in condizioni di dialogare con chi progetta tecnologia, partecipare alle decisioni e valutare ciò che un sistema può garantire"*. La prima sessione, presieduta dal prof. **Claudio Buongiovanni**, ha affrontato i nodi teorici ed etici della transizione digitale. Ad aprire le relazioni è stato il prof. **Fabio Ciotti** (Università di Roma Tor Vergata), che ha analizzato l'impatto dell'IA generativa negli studi umanistici e sollecita-

to uno sguardo ottimista e cooperativo: *"Queste macchine aiutano noi nella digitalizzazione, generano ipotesi e validano risultati. Ma anche noi possiamo dare molto all'IA. Dobbiamo lavorare sull'idea di intelligenza congiunta"*. Successivamente, il prof. **Gianluca Giannini** (Federico II) ha spostato la riflessione sul piano filosofico e pedagogico con un intervento dedicato alla formazione universitaria fra conoscenze e competenze, ponendo una domanda centrale: *"Cosa accade alla formazione quando una parte crescente delle operazioni che abbiamo tradizionalmente associato all'apprendimento umano può essere accelerata o elaborata da sistemi artificiali?"*.

L'eticista dell'IA

L'indagine sulla **metodologia della ricerca storica** è stata poi approfondita dal prof. **Roberto Balzani** (Università di Bologna). Ha illustrato la sfida di confrontarsi con una memoria dei dati fluida, orizzontale e sincronica rispetto alle fonti tradizionali organizzate gerarchicamente, presentando l'esperimento condotto in collaborazione con il **CINECA** sul supercalcolatore **Leonardo**, che analizza l'**agglutinazione semantica di lemmi** e mostra come l'uso delle macchine consenta di studiare la circolazione relazionale dei significati e la nascita dei miti di massa senza ricorrere unicamente all'approccio logico-deduttivo tradizionale. Il quadro etico è stato delinea-



to dal prof. **Roberto Redaelli** (Università di Milano). Redaelli ha commentato la recente **norma europea** che definisce e istituzionalizza la **figura dell'eticista dell'IA**, evidenziando il carattere multidisciplinare richiesto a questa nuova professionalità e introducendo il **concetto di IA come "consulente morale"** che guida le decisioni non solo personali, ma anche di ricerca. Il prof. **Andrea Balbo** (Università di Torino) ha applicato l'**AI all'antichistica** mostrando l'impiego degli algoritmi per la critica testuale, l'analisi stilistica, l'identificazione toponomastica e la traduzione latina, tracciando un **parallelo suggestivo tra le tecniche di prompting e i canoni della retorica classica** (inventio, dispositio, elocutio). A concludere gli interventi della prima giornata è stata **Isabella Ducros** (esperta di alfabetiz-

zazione, etica e applicazione dell'AI per il patrimonio culturale e la ricerca umanistica), che **ha richiamato l'attenzione contro i rischi di overreliance** (fiducia cieca) e **underreliance** (sfiducia pregiudiziale), proponendo un percorso di approccio basato su tre pilastri: l'immaginazione per prefigurare scenari innovativi, l'osservazione strategica del proprio lavoro da vicino e da lontano e la sperimentazione scientifica accompagnata da un'educazione emotiva al fallimento. La prima sessione si è poi conclusa con una discussione guidata da Michele Silani, che ha visto gli interventi di **Gianluca Bove, Carla Caputo, Oscar Morales Barato e Nadiacarla Trigari**. La seconda sessione, svoltasi la mattina del 20 ottobre e presieduta dal prof. **Ciro Perna**, è stata interamente dedicata a mostra-

...continua a pagina seguente

Premio Palasciano, candidature entro il 6 novembre

L'Associazione Ferdinando Palasciano per la Scienza, la Storia della Medicina, la Solidarietà, impegnata a valorizzare le attività culturali in campo medico e sociale di particolare rilievo per il miglioramento della condizione umana, assegnerà un riconoscimento ad un laureato Triennale presso il **Dipartimento di Economia** della Vanvitelli per un lavoro di tesi su temi di rilevanza sociale. Al vincitore verrà consegnata una pergamena nel corso della manifestazione **'Premio Nazionale Ferdinando Palasciano'** che si terrà il 14 novembre presso l'Aula Magna del Dipartimento. Candidature entro il 6 novembre.



...continua da pagina precedente

re come l'integrazione tra IA e saperi umanistici sia già una realtà in diversi progetti avanzati. **Cristiano De Vita** (archeologo e project manager presso Visivalab) ha illustrato lo sviluppo di piattaforme digitali per la gestione del territorio archeologico e museale. Tra le esperienze condotte spicca l'applicazione di algoritmi per il monitoraggio e l'identificazione delle tipologie di degrado su referenti topografici nel Parco Archeologico di Pompei. **Marzia D'Angelo** (ricercatrice alla Federico II e principal Investigator del progetto FIS 'Lacuna') ha presentato il progetto dedicato al recupero dei testi papiracei frammentari della Biblioteca dei Papiri di Ercolano (con focus sui Libri sugli Dei di Filodemo). Attraverso l'uso degli LLM (Large Language Model) e dello strumento Theion, il team interdisciplinare integra la papirologia tradizionale con la potenza di calcolo computazionale, mantenendo il filologo al centro del processo di validazione e guida dell'algoritmo. **Alessandro Ciasullo** (ricercatore alla Federico II) ha esposto il progetto U-MiND (University Modular Instructional Design), per l'innovazione della didattica universitaria. Il sistema mette a disposizione dei docenti un tutor AI operativamente integrato nei Learning Management System, concependo il docente non come un mero esecutore ma come un "soggetto epistemico" che co-progetta i percorsi di apprendimento. **Franco Cozzolino** (ricercatore presso il Centro ICT per i Beni Culturali) ha presentato una metodologia HITL (Human-in-the-Loop) applicata alla ricostruzione virtuale e alla ricomposizione della frammentaria documentazione riguardante Porta Medina a Napoli. **Mara Portoghese** (redattrice presso la Fondazione Memofonte di Firenze) ha introdotto *Polymnia*, un chatbot multifunzionale ideato per espandere le capacità di ricerca semantica all'interno degli archivi di testi storico-artistici trascritti dalla fondazione, offrendo al contempo un'assistenza orientativa agli utenti della piattaforma. **Sabato Danzilli** (ricercatore alla Vanvitelli) ha proposto una riflessione teorica sull'er meneutica e l'IA, definendo l'interrogazione dei modelli di AI come una vera e propria relazione dialogica reciproca tra l'utente e la macchina.

Scienze della Politica e della Comunicazione Istituzionale

La prof.ssa Maria Cristina Ivaldi eletta alla guida del Corso di Laurea

Cambio al vertice del Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Politica e della Comunicazione Istituzionale presso il Dipartimento di Scienze Politiche: la prof.ssa **Maria Cristina Ivaldi** è la nuova Presidente. Succede al prof. **Diego Giannone**. La nuova Presidente affronta questo incarico con una visione chiara e nel segno della continuità con la gestione precedente poiché ha partecipato in prima persona ai lavori per la revisione dell'offerta formativa. L'obiettivo, sottolinea, è proseguire con "una grande attenzione ai cambiamenti che sono sempre molto veloci in una società rapida e fluida come la nostra, per cui bisogna sempre cercare di adattare l'offerta formativa alle modifiche della società". Il Corso, attivato ufficialmente a partire dall'anno accademico 2023/24 e ad accesso libero, si distingue nel panorama accademico per la sua vocazione multidisciplinare: intreccia le discipline politiche, storiche, sociologiche e giuridiche con il settore della comunicazione pubblica. La maggior parte degli studenti arriva dalla Triennale in Scienze Politiche ma, racconta la docente, "c'è la possibilità di consentire l'accesso, tramite la valutazione della Commissione del Consiglio di Corso di Studi, anche a studenti che non hanno il profilo prescritto per legge, attraverso l'integrazione dei crediti formativi mancanti".

L'attivazione della Magistrale si è rivelata anticipatrice delle recenti riforme legislative per la Pubblica Amministrazione che hanno introdotto le figure del **social media manager** e del



digital manager negli enti pubblici. "Siamo stati antesignani di una risposta che poi è stata codificata a livello legislativo", sottolinea la prof.ssa Ivaldi, che evidenzia come questo percorso, grazie all'attenzione particolare alla comunicazione e ai processi di digitalizzazione, offra uno sbocco ulteriore oltre ai tradizionali concorsi pubblici e alle carriere istituzionali.

L'organizzazione didattica prevede un primo anno comune per consolidare le competenze di base, nell'ambito delle materie politiche, filosofiche, stori-

che e giuridiche, seguito da un secondo anno articolato in due curricula specialistici: 'Comunicazione Istituzionale' e 'Giustizia, Politica e Istituzioni'. Spazio fondamentale è riservato all'internazionalizzazione, "importantissima per la preparazione dei nostri studenti Magistrali" e allo studio delle lingue.

Ascolto e concertazione, il metodo che adotterà la neo-Presidente: "mi propongo di ascoltare le richieste degli studenti e di interfacciarmi con il Comitato di Indirizzo per raffinare l'offerta formativa sui bisogni effettivi di formazione dei futuri professionisti". Infine, ai nuovi immatricolati e agli studenti la nuova Presidente rivolge un caloroso incoraggiamento ad affrontare il percorso "senza avere alcun timore nel chiedere e nell'approfondire delle tante opportunità e della disponibilità dei professori, sfruttando l'opportunità di un dialogo diretto con tutta la comunità dipartimentale".

Filomena Parente

La gestione dell'IT richiede "pratiche filologiche"

Presieduta da **Gianluca Del Mastro**, la terza sessione ha dato voce al mondo aziendale e dimostrato l'inaspettata centralità e competitività dei profili umanistici nel settore delle nuove tecnologie. **Marco Cappellini** (ArtCentrica Asteriae) ha illustrato la creazione di storie multimediali interattive applicate all'arte, evidenziando come la valorizzazione delle soft skills rappresenti l'elemento discriminante tra l'uomo e la macchina. **Vincenzo Masucci** (Expert.ai) ha parlato dello sviluppo del-

la tecnologia Cogito, spiegando l'integrazione strategica tra l'approccio simbolico (comprensione semantica del linguaggio) e subsimbolico (vettorializzazione e machine learning). **Gaetano Capasso** (CEO di Italrobot), ha mostrato l'impiego di un robot quadrupede progettato per l'esplorazione autonoma di aree archeologiche impervie o inaccessibili. Ribadendo come la presenza dell'umanista sia indispensabile prima (per definire i requisiti dell'esplorazione) durante e dopo l'intervento tecnico (per tradurre gli output rilevati e trasformarli in conoscenze storico-culturali). A sintetizzare il valore degli umanisti nel settore aziendale è stato **Dario Auriemma** (Manager di Innovaway S.p.a.), che as-

sume umanisti perché la gestione dell'IT richiede "pratiche filologiche": interpretare testi, comprendere problemi, porre domande ed evidenziare i limiti stessi dell'IA. A tirare le fila delle due giornate è stata la tavola rotonda conclusiva presieduta dal prof. **Giovanni Morrone**. Il messaggio corale emerso dal convegno è chiaro: nell'era dell'intelligenza artificiale generativa, i saperi umanistici non sono destinati a una posizione difensiva né a un'omologazione tecnica. Al contrario, l'umanista del futuro si configura come la figura guida capace di governare la complessità, dialogare con gli sviluppatori di tecnologia, verificare la qualità dei dati e porre le domande giuste.

Angela Cioffo

Inaugurato il 125esimo anno accademico dell'Ateneo

Il futuro immaginato dal Rettore: il passaggio "da cittadella universitaria a campus urbano"

Da cittadella universitaria a campus urbano, con nuovi spazi per la didattica, un parco verde affacciato sul golfo e interventi destinati a migliorare l'offerta di alloggi per gli studenti. È il futuro immaginato per l'Università Suor Orsola Benincasa dal Rettore **Lucio d'Alessandro**, che ha illustrato le novità del piano strategico durante l'inaugurazione dell'anno accademico 2026/2027, celebrando i 125 anni dell'Ateneo. Alla cerimonia, aperta dall'Inno nazionale eseguito dal Coro del Teatro San Carlo, hanno partecipato anche il Presidente della Camera dei Deputati **Lorenzo Fontana** e il Sindaco di Napoli **Gaetano Manfredi**.

Il progetto di trasformazione dell'Ateneo ruota attorno al recupero del **complesso di San Nicola da Tolentino**, che permetterà di ampliare la sede universitaria con altri 6mila metri quadrati di superficie coperta e un parco di 10mila metri quadrati. Il Rettore parla di un passaggio "da cittadella universitaria a campus urbano", nel quale anche la qualità degli ambienti diventa parte integrante della formazione. **"Abbiamo voluto introdurre per la prima volta nel nostro piano triennale il 'bello' come una delle linee strategiche qualificanti per incrementare l'attrattività"**, annuncia. Sono inoltre previsti interventi per ampliare le opportunità abitative degli studenti, attraverso l'utilizzo di immobili nelle vicinanze dell'Ateneo. Il piano guarda anche al **futuro professionale dei laureati**. Secondo i dati AlmaLaurea illustrati dal Rettore, il tasso di occupazione raggiunge il 91,6%, mentre il 71,3% degli occupati lavora in Campania. **"Non intendiamo rassegnarci a vedere il Mezzogiorno come luogo di sola partenza"**, afferma d'Alessandro, ribadendo l'impegno a rafforzare il collegamento tra formazione universitaria e mondo del lavoro. Tra i risultati citati figura anche **Claralex, un agente di intelligenza artificiale sviluppato dagli studenti** per rendere più comprensibile il linguaggio giuridico contrattuale, premiato al **Google Challenge Campania 2026**. Un esempio delle nuove competenze che l'università in-



tende valorizzare, senza però rinunciare alla centralità della formazione in presenza. D'Alessandro mette infatti in guardia dai rischi di un sistema accademico sempre più influenzato dalle logiche commerciali: **"Quando l'educazione e la formazione vengono trattate come una merce, l'intero sistema si indebolisce strutturalmente"**. E aggiunge: **"Se lo studente diventa un cliente, il pensiero critico viene sacrificato sull'altare di un nozionismo rassicurante"**.

Laurea honoris causa a Özpetek

Tra le altre iniziative, il Rettore rilancia la proposta di istituire un **centro nazionale di studi e ricerche multidisciplinare dedicato all'inclusione**, con particolare attenzione alla formazione degli insegnanti di sostegno. Annuncia inoltre un appuntamento: **"Nel mese di novembre il nostro Ateneo conferirà una laurea honoris causa al regista di 'Napoli velata' e di molti altri straordinari film, Ferzan Özpetek"**.

Alle prospettive di sviluppo dell'università si affiancano le riflessioni delle autorità intervenute alla cerimonia. Il sindaco **Gaetano Manfredi**, dopo aver ricordato il valore storico del Suor Orsola per Napoli, si sofferma sul ruolo dell'educazione in una società attraversata da trasformazioni tecnologiche e tensioni giovanili. Richiama, in particolare, le **"azioni di contestazione, di violenza, di negazione di quelle che sono le regole della nostra società"**, sottolineando che formare gli

operatori dell'educazione assume **"non solo una valenza dal punto di vista educativo molto importante, ma una straordinaria valenza dal punto di vista civile"**. Il sindaco fa riferimento anche alla **collaborazione con il Comune per il recupero della parte alta della collina sulla quale sorge l'Ateneo e per la futura apertura al pubblico di alcune aree verdi**. L'obiettivo della formazione, conclude, è preparare professionisti **"capaci di comprendere la complessità dei tempi"** e contribuire alla costruzione di **"una società cosa, competitiva, ma anche inclusiva"**.

Il presidente della Camera **Lorenzo Fontana** sceglie invece di partire dalla propria esperienza di studente. Racconta di aver sostenuto alcuni esami universitari appena tre settimane prima e di aver trascorso parte dell'estate sui libri di filosofia. **"Sono qui anche come persona che ama lo studio"**, racconta. Poi la riflessione sul valore della conoscenza: **"Credo che se c'è una guerra giusta da combattere, è quella contro l'ignoranza"**. Per Fontana, infatti, **"non c'è persona che perde tanto nella propria vita come quella che crede di non aver nulla da dover imparare"**. Il discorso si allarga al compito degli insegnanti e all'importanza del dialogo. **"Quando non si cerca più di capire l'altro, allora si lascia spazio solo allo scontro"**, osserva Fontana, che invita a non considerare la pace una conquista definitiva. Ricordando la nonna, nata nel 1906 e costretta a lasciare il Veneto durante la prima guerra mon-



> Il Rettore **Lucio d'Alessandro**



> Il Rettore della Camera **Lorenzo Fontana**

diale, sottolinea: **"La pace non è un concetto scontato e la guerra non è inevitabile, ma bisogna impegnarsi"**.

La cerimonia è stata accompagnata dalle esibizioni del Coro - diretto dal Maestro **Fabrizio Cassi** - che dopo la relazione del Rettore ha interpretato quattro brani di Giuseppe Verdi tratti da *I due Foscari*, *Macbeth* e *Nabucco*, tra cui **"Va', pensiero"**. A completare gli interventi, la testimonianza di **Antonio Zeuli**, rappresentante dei laureati, che ha ricordato il proprio percorso a Giurisprudenza e l'importanza del metodo acquisito durante gli studi. **"Pensavamo semplicemente di star studiando per l'esame, ma in realtà stavamo imparando il metodo"**, ha raccontato. **Maria Rosaria Martino**, rappresentante del personale tecnico-amministrativo, ha invece **richiamato l'attenzione sul "motore invisibile"** dell'università, costituito dai lavoratori che ne garantiscono quotidianamente il funzionamento.

L'inaugurazione si è conclusa con la **lectio inauguralis della Prorettore Paola Giordano**, docente di Filosofia del diritto, dal titolo **"Diritto, spazio, tempo nuovo"**, dedicata al rapporto tra norma, organizzazione dello spazio e convivenza sociale.

Daniela Francesca De Luca



Cattedra Jean Monnet alla prof.ssa Anna Papa

“La comunicazione politica digitale ha un impatto molto forte sui nostri sistemi democratici”

Chi finanzia un messaggio politico on-line? Come distinguere un contenuto sponsorizzato da una notizia? E quale impatto hanno le strategie di comunicazione digitale sulla formazione dell'opinione pubblica? Sono alcune delle questioni al centro di Recup (Regulating digital political communication and protecting EU democracy), il progetto con cui la prof.ssa Anna Papa, Ordinaria di Diritto costituzionale e già Presidente della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza della Parthenope, ha conquistato una cattedra Jean Monnet della Commissione europea per un triennio durante il quale attraverso didattica, ricerca e confronto con i cittadini, si approfondirà il rapporto tra regolamentazione della comunicazione politica digitale e tutela della democrazia europea. “Le cattedre Jean Monnet sono iniziative finanziate dall’Unione Europea attraverso il programma Erasmus+ per promuovere l’insegnamento e la ricerca sui temi europei nelle università - spiega la prof.ssa Papa - Per ottenerne una, i docenti partecipano ad un bando della Commissione europea, presentando un progetto dedicato a una specifica tematica. Quest’anno ne sono state assegnate meno di 80 in tutta l’UE e la mia proposta ha vinto il bando”. La posta in gioco è alta: la qualità della democrazia. “Nel diritto costituzionale si avverte molto quanto l’informazione e la comunicazione siano fondamentali per la formazione dell’opinione pubblica, soprattutto in un periodo come questo, in cui sono presenti strategie di disinformazione. Il passaggio epocale che sta vivendo la comunicazione ha un impatto molto forte sui nostri sistemi democratici”, dice Papa. Una riflessione che trova un riscontro concreto nelle nuove regole europee sulla pubblicità politica che introducono “obblighi di trasparenza per rendere riconoscibili i messaggi pubblicitari politici e identificare chi li finanzia”, prosegue. E il confronto con i media tradizionali mette in luce le difficoltà del nuo-

vo scenario: “I mass media tradizionali hanno avuto e hanno obblighi di trasparenza importantissimi. Nel digitale, invece, anche per l’attività delle piattaforme, la situazione è più complessa”. Su questi nodi si svilupperà il progetto, che prevede 92 ore di attività didattica all’anno, affiancate da convegni e seminari. Le lezioni confluiranno nell’insegnamento di Diritto dell’informazione e della comunicazione, che Papa porta avanti da oltre un decennio. Accanto alla didattica, gli incontri extracurricolari saranno occasioni di confronto tra ambiti e competenze differenti, “coinvolgendo studiosi di altri settori giuridici, esperti di economia e professionisti della comunicazione”. Un approccio trasversale che, “pur muovendo dal diritto costituzionale, permetterà di allargare lo sguardo ad altre prospettive”. Il dialogo coinvolgerà anche la società civile, perché “l’opera di disseminazione per questo tipo di progetti è di rilevanza molto ampia”. La comunicazione politica, del resto, non è una questione riservata agli specialisti, ma “riguarda il modo in cui circolano le informazioni, si forma il dibattito pubblico e i cittadini si rapportano alle istituzioni”. Per ampliare ulteriormente la portata del progetto sono previsti anche “un sito dedicato, una serie di podcast, a partire dal secondo anno, e un volume conclusivo nel quale confluirà il lavoro svolto”. Non solo. Tra le iniziative della cattedra figura anche la possibilità di ospitare per sei mesi un dottorando o una dottoranda proveniente da un Paese extraeuropeo, “che potrà svolgere un periodo di ricerca alla Parthenope e confrontarsi con il gruppo di lavoro”. La rete coinvolgerà docenti della Parthenope, studiosi di altre Università ed esperti, “tra cui rappresentanti dell’AGCOM”. Papa ci tiene a chiarire: “La cattedra è stata assegnata a me, ma alla base c’è un gruppo di persone con cui lavorerò a stretto contatto nel corso del prossimo triennio”. La docente ringrazia l’Ateneo, l’Ufficio Internazionale e i colleghi che han-

no contribuito alla candidatura, riconoscendo nel supporto “una componente importante dell’esperienza”. Il traguardo porta con sé anche un significato personale. Nel suo percorso di formazione ricorda il legame con una docente, “la mia Maestra”, che l’ha accompagnata nella crescita professionale, a sua volta titolare di una cattedra Jean Monnet all’Università di Milano. Ora tocca a Papa raccogliere questa sfida.



“Io amo insegnare e poterlo fare con questo riconoscimento e con una metodologia completamente nuova mi rende, se devo individuare due aggettivi, emozionata ed entusiasta”.

Giovanna Forino



Parthenope WOMAN’S WEEKS

Violenza (economica) contro le donne

Hanno avuto inizio le **Parthenope Woman’s Weeks**, le settimane per l’eliminazione della violenza contro le donne promosse dal CUG (Comitato Unico di Garanzia) di Ateneo. Il tema scelto quest’anno è quello della violenza economica. Strutturata come un corso, l’iniziativa, che rientra nel Mese dell’educazione finanziaria 2026 del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria del Ministero dell’Economia e delle Finanze, consente a studentesse e studenti (fino a un massimo di 100 posti) di conseguire 3 crediti formativi (solo iscritti ad anni successivi al primo dei Corsi afferenti alla Scuola di Economia e Giurisprudenza). Referente didattico la prof.ssa Marilù Ferrara. Le attività, iniziate il 27 ottobre, osserveranno questo calendario (l’aula è da definire): 10 novembre (ore 12.00) *‘Soldi, sesso, potere. Dai soldi come dispositivo di potere, alla riscrittura delle regole del gioco’*; 10 novembre (ore 16.30) *‘Piacere denaro. Conferenza spettacolo per un’attrice e un’economista’*; 11 novembre (ore 9.00) *‘Quali supporti per le vittime di violenza economica’*; 18 novembre (ore 10.00) *‘La violenza economica istituzionale’*. Evento finale il 25 novembre (ore 10.00) quando, su invito del Cug, saranno di scena i progetti (laboratori, project work, conferenze e mostre) di studentesse e agli studenti nelle diverse sedi dell’Ateneo.



Un'iniziativa, '**SEA-EU Inter-cultural Café**', che ha l'obiettivo di offrire un'opportunità di pratica delle lingue straniere in un contesto più informale

Scambi linguistici (e culturali) sorseggiando un caffè



Chi l'ha detto che una lingua non si possa imparare davanti ad un caffè? All'Università Parthenope, il momento della pausa diventa un'occasione per praticare una lingua straniera, incontrare studenti di altri Paesi e scoprire nuove culture, lontano dall'ansia di una lezione tradizionale. Si tratta del **SEA-EU Inter-cultural Café**, iniziativa dedicata al multilinguismo promossa dall'Alleanza universitaria europea SEA-EU in collaborazione con il Centro linguistico di Ateneo (CLA). **"L'obiettivo è offrire un'opportunità di scambio e di pratica della lingua straniera in un contesto più informale"** - spiega la prof.ssa **Raffaella Antinucci**, Ordinaria di Letteratura inglese, Presidente del Comitato di indirizzo del CLA e coordinatrice dell'iniziativa insieme alla dott.ssa **Giovanna Apice**, Local Manager SEA-EU - **Questo consente di ridurre il timore da valutazione che può emergere in aula, in una situazione di apprendimento più strutturata. Allo stesso tempo, è fondamentale la possibilità di conoscersi e di entrare in contatto con persone provenienti da contesti culturali diversi, oppure appartenenti allo stesso contesto ma che hanno l'occasione di incontrarsi attraverso la pratica di una lingua straniera"**.

Il programma prevede **quattro incontri**, a distanza di circa tre settimane l'uno dall'altro, **ciascuno dedicato ad una lingua diversa**. Per partecipare occorre compilare il modu-

lo di iscrizione online: i posti disponibili sono al massimo 100, **"per non incorrere in difficoltà logistiche"**.

Lo scorso anno anche una tombolata

Il primo appuntamento, lo scorso 20 ottobre, si è svolto nei locali del CLA, accanto alla caffetteria di via Acton 38, **ed è stato dedicato all'inglese**. La partecipazione si è allargata a tutta la comunità accademica: **"studenti italiani e internazionali, docenti e personale tecnico-amministrativo"**. Per l'occasione, inoltre, **"hanno partecipato anche colleghi provenienti da altri atenei dell'Alleanza, presenti a Napoli per una staff week dedicata alla gestione delle risorse umane"**. E alla pratica linguistica si è affiancata la scoperta di alcune **tradizioni gastronomiche**: **"Sono stati offerti non soltanto il caffè espresso, in quanto siamo a Napoli, ma anche diverse tipologie di tè, cupcake e altri dolci delle tradizioni dei Paesi anglofoni"**. Perché, sottolinea Antinucci, **"lo scambio passa anche attraverso il cibo"**. Dopo l'inglese, **il calendario prosegue con lo spagnolo, il 13 novembre**, mentre la data dell'incontro dedicato al francese è ancora da definire. **A dicembre toccherà all'italiano**, con un appuntamento rivolto soprattutto agli studenti internazionali ed Erasmus della Parthenope. Anche in questo caso, la lingua sarà un'occasione per avvicinarsi alle tradizio-

ni del territorio. **"Lo scorso anno abbiamo organizzato una tombolata: tutti si sono cimentati con i numeri in italiano, che venivano poi tradotti in napoletano. Tre lingue sono state dunque adoperate: inglese, italiano, napoletano"**, ricorda la docente. L'idea è riproporre l'esperienza anche quest'anno, **"per far conoscere agli studenti stranieri aspetti della nostra cultura attraverso un gioco popolare"**.

Gli incontri durano circa un'ora e mezza e hanno una regola precisa: si parla esclusivamente la lingua scelta per quella giornata. **"È l'unica condizione"**. Non è previsto un livello minimo formale, ma è necessario avere almeno le basi per sostenere una conversazione: **"Chi partecipa deve avere obiettivi realistici rispetto alla lingua del giorno: se non si mastica per niente lo spagnolo, ad esempio, può essere difficile seguire l'incontro"**.

Accanto agli appuntamenti in presenza, SEA-EU mette a disposizione della comunità accademica anche il **Virtual Language Tandem Exchange**, una piattaforma attiva da due anni che permette di incontrare interlocutori delle università aderenti all'alleanza con cui praticare reciprocamente le rispettive lingue: **"Chiunque abbia un account uniparthenope può iscriversi e trovare una persona con cui praticare una lingua straniera, offrendo la propria lingua madre. In questo caso, non c'è un livello minimo di conoscenza richiesto"**.

Convegni

'La dimensione economica del diritto alla salute': il tema del convegno del 30 ottobre (ore 10.00) in svolgimento presso l'Auditorium via Pepe a Nola, sede del Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie (Disegim). Introducono i professori Massimiliano Agovino, Direttore del Dipartimento, Pierfrancesco Bartolomucci, Coordinatore del Corso di studi in Giurisprudenza, presiede la prof.ssa Anna Papa, Ordinaria di Diritto costituzionale e pubblico alla Parthenope. Prevista la partecipazione di relatori di diversi Atenei italiani, per l'Università ospitante il prof. Andrea Napolitano (**'Universalismo a costo variabile. Il pluralismo erogativo tra aggiornamento delle prestazioni e vincoli di spesa'**), interventi conclusivi di Daniela Messina, Leandra Abbruzzo e Jacopo Rizzuto (Parthenope).

- Si parlerà di **'Patrimonio edilizio storico-testimoniale e transizione energetica: un framework replicabile per la riqualificazione energetico-ambientale'**, in un convegno che si terrà il 3 novembre, dalle 10.30 alle 15.00, presso Villa Doria d'Angri. L'evento, organizzato da RSE - Ricerca sul Sistema Energetico in collaborazione con l'Ateneo e con gli Ordini professionali degli ingegneri e degli architetti, rappresenta un'occasione di confronto sui risultati e sulle attività del progetto **'Edifici ad alta efficienza per la transizione energetica'**. Modera la prof.ssa Laura Vanoli.

L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di internazionalizzazione dell'Ateneo: **"fortemente voluto dal Rettore che comprende anche i programmi di double degree e joint degree, sviluppati dentro e fuori l'alleanza"**. Un percorso nel quale si inserisce anche il CLA, pronto **"a farsi promotore di tante altre iniziative a supporto dell'interculturalità"**. Per non perderselo? **"Restare sempre aggiornati sui nostri canali di comunicazione"**.

Giovanna Forino

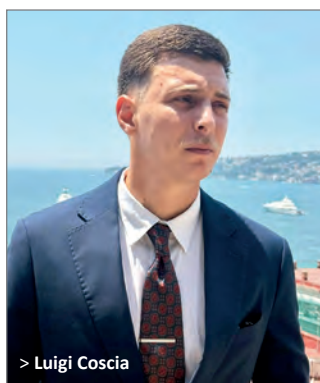


Per cambiare prospettiva non serve necessariamente attraversare una frontiera. A volte basta spostarsi in un'altra città, entrare in un'aula con una luce diversa e misurarsi con un Ateneo con stimoli nuovi da offrire. Da questa possibilità nasce l'Erasmus italiano, il programma di mobilità nazionale per il quale l'Università Parthenope ha recentemente pubblicato un bando rivolto ai propri studenti (le domande dovranno essere presentate entro il 16 novembre). Tra i candidati ci sono Simone Gallo e Luigi Coscia, pronti a portare il proprio percorso di studi rispettivamente a L'Aquila e a Genova, con motivazioni differenti ma la stessa voglia di mettersi in gioco.

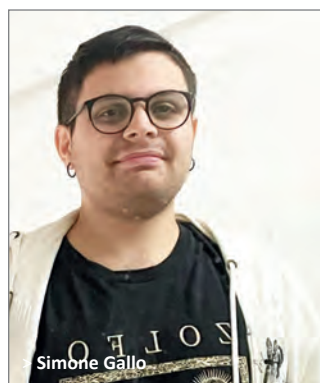
Simone Gallo, 20 anni, iscritto al terzo anno di **Informatica**, ha deciso di lasciare per un po' la propria quotidianità napoletana e di trasferirsi all'**Università dell'Aquila**. L'interesse per la tecnologia lo accompagna da tempo. La sua passione? Quella per i videogiochi che coltiva fin dalle scuole medie. Alle superiori ha dapprima frequentato l'indirizzo di Informatica e Telecomunicazioni, poi è passato a Elettrotecnica, quando è approdato all'università ha scelto il Corso in Informatica. Negli ultimi anni coltiva un nuovo spiccato interesse per la cybersecurity, "ambito che ho iniziato ad approfondire alla fine delle superiori". La Parthenope è stata per lui "una scelta facile", dettata "dall'attrattiva della sede al Centro Direzionale, oltre che, ovviamente, dall'ambiente accademico nel suo complesso, che ho trovato molto aperto e adatto alle mie esigenze". Ora però è arrivato il momento di cambiare scenario, almeno per 6 mesi. "L'Erasmus mi è sempre sembrato un'esperienza importante, capace di aiutare a crescere come persona", spiega Simone, che ha preferito L'Aquila per più ragioni: "la sede non troppo distante da casa e il tipo di insegnamenti, più vicini ai miei interessi tra le varie opzioni disponibili". Una scelta che gli permetterà di approfondire le sue passioni "in un contesto comunque diverso rispetto a quello vissuto finora". L'obiettivo non è soltanto conoscere una nuova città, ma anche rimettere in discussione il proprio metodo di studio. "Sono sicuro che questa esperienza, oltre ad aiutarmi a livello personale, potrà essermi utile sul piano accademico, perché mi porterà ad avvicinarmi in modo diverso allo studio e agli esami". Un passaggio che Simone considera importante anche in vista di

Simone (Informatica) e Luigi (Economia e Management del Mare) si candidano al programma di mobilità nazionale

Erasmus italiano, "un'esperienza per crescere"



> Luigi Coscia



Simone Gallo

ciò che verrà dopo la Triennale. Il suo sguardo, in questo caso, resta ancora rivolto all'Italia: "Vorrei conseguire una **Laurea Magistrale** in un'altra regione. Sto valutando tre possibilità: **Cybersecurity, Game Design e Machine Learning**". La decisione è ancora aperta, ma la mobilità è già un primo banco di prova. "Sono sicuro che questo viaggio mi aiuterà ad affrontare la laurea di secondo livello, perché ci arriverò con una maturazione diversa. Sono fiducioso".

Genova, con la sua storia secolare, è la città che **Luigi Coscia**, 24 anni, ha scelto per il suo periodo di Erasmus italiano. Studente all'ultimo anno della **Magistrale in Economia e Management del Mare**, ha individuato nel capoluogo ligure il luogo ideale per avvicinarsi al settore a cui è legato da sempre: quello marittimo. "Il suo passato, il legame con il mare e il ruolo di primo piano che ricopre nel panorama marittimo e portuale del Mediterraneo sono elementi che hanno contribuito alla mia scelta", racconta. Ad interessarlo è soprattutto l'opportunità di cambiare prospettiva e vivere da vicino una città in cui il mare è centrale, "non soltanto sul piano storico e culturale ma anche per la **logistica, i trasporti e le attività portuali**". Prosegue: "Sento il bisogno del confronto con un ambiente diverso per **approfondire il modo in cui il territorio valorizza le proprie risorse marittime**". Il suo percorso è stato coerente fin dall'inizio. Do-

po il diploma all'Istituto Tecnico Nautico di Torre del Greco, conseguito con una borsa di studio per le eccellenze dell'anno, ha scelto la Triennale in Economia Aziendale alla Parthenope per affiancare alla formazione nautica competenze economiche e gestionali. "Non volevo limitarmi agli aspetti tecnici della navigazione, ma capire anche le dinamiche economiche, organizzative e strategiche che caratterizzano le imprese e le attività legate al mare", afferma. Un orientamento rafforzato dalle esperienze lavorative nell'ambito della Marina Militare (Capitaneria di Porto), che gli hanno permesso di conoscere da vicino le caratteristiche operative del settore e il valore del lavoro di squadra. Dopo la Triennale, con una tesi sulla sostenibilità, è arrivata la Magistrale. E Luigi non si è fermato alle lezioni e agli esami. Ha partecipato ad una **Summer School con Atenei argentini**, dove ha conosciuto approcci diversi alla mitigazione del rischio ambientale, e all'**America's Cup Watch Party**, un'occasione per vivere da vicino un evento di rilievo per la vela e per il contesto marittimo napoletano. Il filo rosso che unisce tutte queste attività è, per lui, "l'**arricchimento della formazione accademica**. Creare relazioni, ampliare le proprie conoscenze, capire come i concetti studiati possano applicarsi alla pratica. È questo il senso dell'università". Da qui la scelta della mobilità, un'opportunità conosciuta attraverso il proprio

Il bando

Sei sedi (Brescia, Ferrara, L'Aquila, Genova, Como – Varese, Cassino), 31 studenti da selezionare, 500 euro mensili (il periodo di mobilità previsto ha una durata minima di tre fino a un massimo di sei mesi): i numeri dell'Erasmus italiano all'Università Parthenope. Possono concorrere all'attribuzione delle borse di mobilità gli studenti iscritti al secondo anno dei Corsi di Studio che presentino una dichiarazione del valore ISEE non superiore a 50 mila euro per l'anno precedente. Le domande dovranno essere prodotte entro il 16 novembre.

Sede di Nola

Giornata dello Studente a Giurisprudenza

Venerdì 6 novembre, dalle ore 9.30 alle ore 13.30, si terrà presso l'Auditorium (via Guglielmo Pepe, Rione Gescal, Nola) la Giornata dello Studente. *Accogliere, condividere, costruire il domani*: lo slogan dell'iniziativa che si rivolge a tutti gli iscritti al Corso di Studi in Giurisprudenza del Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie. Evento che ha l'obiettivo di accogliere i nuovi iscritti, presentare l'offerta formativa e i servizi erogati dall'Ateneo, ma anche rappresentare un momento di socialità per l'intero corpo studentesco e di apertura verso il mondo del lavoro.

Ateneo e vissuta come un passo "naturale", l'occasione per "testare le mie capacità, uscire dalla mia zona di comfort, conoscere nuovi colleghi e docenti, sempre restando legato al mio mondo, quello del mare". Sul valore di un'esperienza come questa non ha dubbi: "La crescita non si misura soltanto dal quantitativo di manuali studiati o dai voti collezionati, ma anche dalla capacità di confrontarsi con contesti diversi, sviluppare autonomia e imparare ad affrontare situazioni nuove, persistendo nel proprio obiettivo".

Giovanna Forino



Il **Nederlandese?** In Italia è possibile studiarlo solo in cinque Atenei

Qualcuno ha mai sentito parlare del nederlandese? È la lingua ufficiale dei Paesi Bassi (erroneamente indicata semplicemente come 'olandese') ma anche delle Fiandre belghe, del Suriname e delle Isole caraibiche del Regno dei Paesi Bassi. La sua storia ha lasciato tracce in diverse parti del mondo, dal Sudafrica all'Indonesia, raccontando secoli di scambi commerciali, incontri e contaminazioni culturali. In Italia è possibile studiarla in sole 5 università, tra cui L'Orientale. Proprio qui, il 14 ottobre, una lezione introduttiva dedicata alle matricole, nella sede di Palazzo Giusso, ha offerto agli studenti un primo assaggio della lingua e della cultura nederlandese, insieme ad uno sguardo sulle prospettive legate al suo studio.

Ad aprire l'incontro è stato il prof. **Franco Paris**, traduttore e docente di Lingua e Letteratura Nederlandese, che ha ripercorso i **legami tra il nederlandese e la storia europea ed internazionale**: dall'arte fiamminga ai rapporti commerciali, fino alle tracce lasciate oltreoceano. **"Pensate, la parola Yankee, che associamo immediatamente agli Stati Uniti, ha un'origine nederlandese, legata alla combinazione di Jan e Kees, due nomi propri tradizionali e molto diffusi nei Paesi Bassi"**, ha osservato il docente, richiamando le origini di New Amsterdam, poi diventata New York, e le tracce linguistiche che ancora presenti nella toponomastica statunitense. L'iter è proseguito in **Sudafrica**, **"dove l'afrikaans, sviluppatosi a partire dal nederlandese parlato dai coloni europei nel Seicento, è ancora oggi una delle lingue ufficiali"**, in **Indonesia**, **"dove la storia coloniale ha lasciato segni anche nel lessico tecnico e specialistico"**, e in **Giappone**, **"con cui i nederlandesi intrattengono a lungo rapporti commerciali privilegiati"**. Perché, come ha sottolineato il prof. Paris, **studiare una lingua "significa anche attraversare culture, ricostruire legami storici e scoprire prospettive inattese"**.

Poi, **il momento dei dati**. Paris ha presentato i risultati di un'indagine AlmaLaurea condotta sugli ex studenti: il 74%



degli intervistati si dichiara soddisfatto del percorso di studi e il 90% dell'insegnamento linguistico ricevuto. Il valore più significativo riguarda però **l'occupazione: "il 77% degli ex studenti intervistati lavora utilizzando il nederlandese. Tra gli ambiti professionali indicati figurano soprattutto la traduzione, il turismo e l'insegnamento, ma le competenze linguistiche possono trovare spazio anche in altri settori, compresi quelli commerciali e aziendali"**. A fare la differenza può essere proprio accoppiare una lingua meno diffusa a quelle già conosciute. **"Alle lingue forti, come l'inglese, il tedesco, il francese e lo spagnolo, aggiungete lo studio di una lingua come il nederlandese e avrete una chance in più"**, ha dichiarato Paris, raccontando l'esperienza di una studentessa che, durante un colloquio di lavoro, ha potuto valorizzare questa competenza per distinguersi dagli altri candidati.

Dalla teoria alla pratica, la prof.ssa **Annaclaudia Giordano**, docente di Lingua Nederlandese, ha illustrato **le attività che affiancano le lezioni**: dagli incontri con madrelingua e studenti Erasmus alle presentazioni di libri, dagli appuntamenti con gli autori ai laboratori di traduzione, e poi ancora tirocini ed esperienze all'estero. **"Cerchiamo di utilizzare la lingua e portarla il più possibile in contesti dinamici e pratici"**, ha spiegato Giordano, sottolineando: **"Siamo attualmente l'unico Ateneo in Italia in cui è possibile sviluppare competenze traduttive già dal secondo anno"**.

Il racconto delle matricole

Una lingua di nicchia: il perché di una scelta

Le matricole si raccontano. Tra i banchi della prima fila c'è **Daniele Salvitti**, 20 anni, diplomato in elettronica ed elettrotecnica a Chieti, che racconta: **"Mi sono iscritto alla Triennale in Mediazione linguistica e culturale, con un curriculum legato alle attività economico-culturali per avere una chance in più in ambito lavorativo"**. La decisione di studiare il nederlandese nasce dalla voglia di mettersi alla prova e poi **"ho sempre voluto imparare una lingua germanica, soprattutto una che in pochi hanno avuto il coraggio di affrontare"**. A rafforzare la scelta c'è anche la passione per i Paesi Bassi: **"Sono stato ad Amsterdam ben due volte, ho amato il Paese, l'aria che si respira, la cultura e la lingua"**. Dopo la laurea, il sogno è lavorare proprio nella capitale olandese oppure **"nelle Fiandre, altro posto meraviglioso"**. Per il momento, prevede anche di proseguire con la Magistrale che considera **"necessaria per specializzarmi in un ambito specifico"**. E il lavoro dei sogni? Un'idea c'è già: **"Sarebbe bellissimo diventare un traduttore, è un mestiere che mi ha sempre affascinato"**. **Vittoria De Biase** ha scelto il nederlandese, conosce già il francese e lo spagnolo, per mettersi alla prova **"con una lingua mai studiata e considerata più di nicchia. Mi ha incuriosita anche il prof. Paris durante l'incontro con le matricole"**. Sulla possibilità di proseguire con questo percorso anche alla Magistrale, per il momento preferisce non sbilanciarsi: **"Sono ancora alle prime armi con la lingua, quindi voglio vedere come riesco"**. Intanto, il bilancio delle prime settimane è positivo, soprattutto per il rapporto con i docenti: **"Sono molto disponibili, danno spiegazioni nette e chiare. La prof.ssa Giordano ci aveva promesso fin dall'inizio che, dopo qualche settimana, saremmo riusciti almeno a presentarci in nederlandese. Ed è stato così"**. A convincerla sono state anche le prospettive professionali e le opportunità offerte dall'Erasmus, che considera **"di estrema importanza"**, perché rappresenta uno dei momenti migliori per mettere in pratica la lingua. Vittoria strizza l'occhio al mondo dell'interpretariato: **"Ho intenzione di cimentarmi in questo mestiere, di cui avevo già sentito parlare durante il liceo"**. Dalle lingue romanzee studiate al liceo linguistico al nederlandese, per **Mariapia Russo**, allo stesso modo della sua collega, il percorso prende una direzione nuova, con l'inglese a fare da filo conduttore. **"Avevo letto che il nederlandese aprisse parecchie porte, anche in ambito lavorativo. Inoltre, l'inglese mi è sempre piaciuto, per cui ho deciso di studiare una lingua appartenente allo stesso ceppo linguistico, ovvero quello germanico"**. Una strada, lo studio delle due lingue, che vorrebbe proseguire anche con la Magistrale in Lingue e letterature europee. Mariapia guarda già al momento in cui potrà valorizzare le competenze acquisite attraverso una professione coerente con il percorso intrapreso: **"Mi piacerebbe intraprendere la carriera di insegnante oppure, subito dopo la Triennale, lavorare come mediatrice linguistica"**.

do anno".

A completare la formazione linguistica **il lettore**, affidato alla prof.ssa **Luisa Berghout**, che ha richiamato l'importanza della frequenza e della partecipazione attiva. **"Il lettore è una parte importante: qui si lavora sulla grammatica, sulla conversazione e sulla produzione scritta"**. L'apprendimento, però, non si esaurisce nelle regole studiate sui libri: **"Bisogna provare a usarla, anche sbagliando. Più siete, più potete esercitarvi"**.

Ultime, ma non per importanza, le testimonianze degli studenti veterani. Per il secondo anno sono intervenute **Fabiana Fico** e **Paola Bruno**, che hanno raccontato le proprie

esperienze e i progressi compiuti nella lingua; per la Magistrale, **Francesca D'Alto** e **Rosalba Fecondo** hanno presentato gli **Zomercursus, corsi estivi di nederlandese** organizzati in diversi Paesi europei. Alcuni **"rivolti a studenti con competenze linguistiche iniziali, altri a chi possiede già una preparazione più avanzata"**. Esperienze che, in ogni caso, **"fanno crescere tanto dal punto di vista linguistico, sociale e personale"**.

L'incontro si è concluso con un **quiz interattivo** per mettere alla prova le conoscenze dei presenti sulla cultura nederlandese e con un invito a ritrovarsi presto: **"Tot ziens!"**.

Giovanna Forino



Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa

Doppio titolo con l'Università di Almaty del Kazakhstan

Un semestre di studi tra Napoli e Almaty, in Kazakhstan, e la possibilità di conseguire un doppio titolo di Magistrale riconosciuto da entrambe le università. Si rafforza la collaborazione internazionale dell'Orientale, che ha avviato un nuovo percorso formativo con la *Kazakh Ablai Khan University of International Relations and World Languages*. L'intesa, al centro dell'incontro del 9 ottobre a Palazzo du Mesnil, coinvolge il biennio in **Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa** dell'Ateneo partenopeo e quello in *International Relations* dell'Università kazaka. **I primi sei studenti provenienti da Almaty sono attesi a Napoli nel settembre 2027**, mentre restano da definire le modalità di mobilità per gli studenti outgoing. A illustrare le caratteristiche e le prospettive

del programma è il prof. **Tommaso Trevisani**, responsabile dell'accordo: **"Almaty, ex capitale del Kazakhstan fino al 1997, è ancora oggi la città più popolosa del Paese, oltre che uno dei principali centri economici e culturali dell'Asia centrale. Una città ricca e moderna, una sorta di Milano dell'Asia centrale. È una grande metropoli ai piedi delle montagne del Tian Shan, in una regione prossima alla Cina e, dunque, particolarmente interessante anche dal punto di vista geopolitico".** È in questo contesto che opera l'Ateneo kazako, un'istituzione dalla lunga tradizione nella formazione linguistica e diplomatica. **"L'università si occupa di relazioni internazionali e di lingue orientali e occidentali. Nacque per formare il personale destinato alla diplomazia sovietica e ha mantenuto que-**

sta vocazione anche dopo l'indipendenza del Kazakhstan. È un Ateneo privato e molto prestigioso, con criteri di selezione rigorosi e strutture di ottimo livello". Un ambiente che, secondo le testimonianze raccolte da Trevisani, offre condizioni particolarmente favorevoli agli studenti internazionali. **"Diversi nostri iscritti che hanno già svolto periodi di mobilità ad Almaty raccontano di un campus meraviglioso, con strutture sportive, dormitori a costi molto contenuti, mense e biblioteche, il tutto in pieno centro città".** La collaborazione tra le due istituzioni, del resto, non nasce oggi. I rapporti sono consolidati da sette anni, durante i quali si è sviluppato un flusso di mobilità studentesca, soprattutto dal Kazakhstan verso Napoli. **"Abbiamo già una collaborazione molto intensa**



> Il prof. Tommaso Trevisani

con questa università. La novità emersa dalla visita della delegazione rettorale del 9 ottobre, al termine di un percorso piuttosto complesso, è l'avvio proprio di questo programma di doppio titolo". L'accordo, almeno in questa prima fase, presenta caratteristiche asimmetriche legate ai differenti ordinamenti. **"Per L'Orientale coinvolge la Magistrale in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa, coordinato dalla prof.ssa Francesca Bellino, in particolare il curriculum Asia, erogato interamente in lingua inglese. Per la nostra controparte, invece, il riferimento è il Master in Relazioni internazionali. Sono due programmi molto vicini, che potremmo definire fratelli, pur con alcune differenze".** Sul piano amministrativo manca ancora un ultimo passaggio, ma il calendario delle prime attività è già delineato. **"L'accordo dovrà essere sottoposto al prossimo Senato Accademico, prima della firma definitiva del Rettore. Ma è tutto pronto, tanto che abbiamo già programmato l'arrivo dei primi sei studenti kazaki a Napoli".** Resta invece da organizzare nel dettaglio la mobilità in direzione opposta, da Napoli verso il Kazakhstan. **"Dobbiamo ancora stabilire quanti studenti dell'Orientale potranno partecipare e, soprattutto, individuare il programma di studi più adatto, così da garantire la piena compatibilità dei percorsi formativi".**

La portata dell'intesa potrebbe andare ben oltre il singolo programma. Trevisani guarda infatti alle prospettive di sviluppo delle relazioni accademiche tra Napoli e una regione che sta acquisendo sempre più centralità negli studi internazionali. **"È un accordo molto importante. Da anni cercavamo di formalizzare e rafforzare una collaborazione già in essere. Non ho esitazioni a definirlo un momento apripista per ulteriori accordi con altri Atenei dell'Asia centrale, ai quali stiamo già lavorando".**

Claudio Tranchino

Marketing interculturale, un nuovo insegnamento a Mediazione Linguistica

Comprendere le differenze culturali, interpretare i comportamenti dei consumatori e sviluppare strategie di comunicazione e di mercato capaci di adattarsi a contesti economici e sociali differenti. Queste le peculiarità di **Marketing interculturale**, nuovo insegnamento introdotto quest'anno al triennio di **Mediazione linguistica**. A illustrarne obiettivi, contenuti e opportunità sulle pagine di Ateneapoli è la prof.ssa **Anna D'Auria**, docente del corso. Il punto di partenza è il grado di partecipazione che si sta registrando. **"Abbiamo appena cominciato - spiega - e stiamo ancora sperimentando la reazione degli studenti e delle studentesse. Al momento, in questa prima fase, siamo tra le 80 e le 100 presenze in aula".** Quanto all'approccio didattico, la docente tiene conto della formazione prevalentemente linguistica e culturale degli iscritti, che si avvicinano per la prima volta a discipline economiche. **"Quando proponiamo un insegnamento di management all'Orientale dobbiamo necessariamente partire dalle basi. I nostri studenti, per il per-**

corso formativo che seguono, non possiedono generalmente nozioni di impresa. È quindi un primo passaggio fondamentale in qualsiasi corso di questo tipo". La particolarità dell'insegnamento risiede soprattutto nella sua capacità di far incontrare le conoscenze economiche con le competenze linguistiche e areali che trasmette l'Ateneo. **"Il corso si inserisce perfettamente nell'identità dell'Orientale. Non proponiamo un marketing di base, per così dire, ma lo collochiamo fin dall'inizio in un contesto di interculturalità, per valorizzare le competenze che i ragazzi già posseggono".** Una dimensione che trova riscontro anche in aula: **"Capita di avere studenti che studiano cinese e arabo. La conoscenza di lingue e contesti culturali così distanti contribuisce ad animare il dibattito, arricchendolo di esempi ed esperienze personali".** Questo spazio diventa così anche uno strumento per rileggere esperienze quotidiane e personali attraverso una prospettiva nuova. **"Quando parliamo di marketing, e dunque dello studio del consumatore, gli stu-**

denti si ritrovano improvvisamente ad affrontare qualcosa di cui sono già protagonisti, perché sono essi stessi destinatari delle strategie delle imprese. Questo permette loro di riconoscere, ad esempio, come un'esperienza vissuta all'estero possa essere interpretata alla luce delle teorie che affrontiamo durante le lezioni". Sul perché il corso sia stato introdotto, D'Auria risponde facendo riferimento alla possibilità di rafforzare la dimensione professionalizzante dei percorsi di studio: **"A noi docenti che ci occupiamo di discipline applicative capita spesso che gli studenti ci chiedano indicazioni sugli aspetti più pratici: come proseguire gli studi, come indirizzare le competenze acquisite e in quali ambiti professionali poterle valorizzare. Cerchiamo di capire in quale mercato e in che modo possano competere come lavoratori".** Intanto, il primo riscontro si conferma buono anche dal punto di vista qualitativo: **"La partecipazione è ottima. Gli studenti dell'Orientale sono sempre molto curiosi e mostrano un grande interesse".**



IA: un laboratorio per insegnare come costruire un prompt e valutare l'attendibilità delle fonti

"L'intelligenza artificiale esiste e non possiamo far finta di nulla. Dobbiamo imparare a governare il fenomeno, formando gli studenti affinché utilizzino questa tecnologia nel modo più opportuno possibile". È il principio alla base del **Laboratorio di IA per la Statistica**, un percorso di 18 ore per un totale di 3 crediti aperto a studentesse e studenti del triennio di **Scienze Politiche e Relazioni internazionali**. A raccontarne genesi e scopi è il prof. **Michele Gallo**, ordinario di Statistica, che sottolinea come l'iniziativa nasca da un'esigenza ormai evidente: **"Gli studenti utilizzano sempre di più l'intelligenza artificiale nelle attività di studio. Per questo abbiamo deciso di intervenire con un percorso formativo specifico"**. Il Laboratorio, infatti, si inserisce in un progetto più ampio che coinvolge l'intera comunità universitaria. **"A gennaio scorso, il gruppo di lavoro sull'IA che coordina ha pubblicato un deca-**

logo con alcune linee di indirizzo sul suo utilizzo. Si tratta di indicazioni di buon senso, articolate in quattro ambiti: didattica, ricerca, studio e servizi tecnico-amministrativi. Ma non basta elaborare delle regole: bisogna anche formare le persone e spiegare concretamente come applicarle". È stato fatto prima con il corpo docente, poi con quello tecnico-amministrativo; ora tocca agli studenti. Il cuore dell'iniziativa coordinata dal docente è proprio l'**acquisizione di un metodo, dalla formulazione delle richieste all'IA fino alla verifica dei risultati**. **"Una delle attività riguarda la costruzione dei prompt, cioè le istruzioni che rivolgiamo all'intelligenza artificiale, e il modo in cui vengono prodotti gli output. Immaginiamo che uno studente chieda a ChatGPT di realizzare un grafico sull'andamento del PIL italiano. Il sistema può cercare dati in rete ed elaborarli tramite un grafico utilizzando un linguaggio di**

programmazione come Python. A quel punto lo studente potrebbe pensare di aver svolto correttamente il proprio compito. Nulla di più sbagliato". Il rischio, spiega Gallo, è affidarsi a un risultato apparentemente completo senza possedere gli strumenti per valutarne la correttezza. **"Lo studente potrebbe non aver capito nulla di ciò che è stato fatto e, soprattutto, potrebbe trovarsi davanti a degli errori. Non perché l'intelligenza artificiale abbia lavorato male, ma perché il prompt potrebbe essere stato formulato in maniera inadeguata. Oppure i dati recuperati dalla rete potrebbero provenire da fonti poco attendibili"**. Ma la verifica non si esaurisce nella scelta delle fonti. Anche gli strumenti utilizzati per elaborare le informazioni richiedono conoscenze specifiche. Ad esempio **"nel codice impiegato per realizzare un grafico potrebbero esserci degli errori. Se non si conosce il linguaggio di programmazione,**

si rischia di non accorgersene. Per questo nel laboratorio insegniamo agli studenti come costruire un prompt, come chiedere all'intelligenza artificiale di indicare le fonti utilizzate e, soprattutto, come valutarne l'attendibilità". Il punto decisivo è dunque mantenere il controllo umano sull'intero processo, evitando che l'intelligenza artificiale si trasformi in uno strumento al quale delegare in modo passivo. **"Se non sono in grado di controllare ciò che ha fatto l'IA, significa che non sto governando la tecnologia, ma che mi sono semplicemente messo nelle sue mani. Il principio che vogliamo affermare all'Orientale è diverso: è corretto utilizzare questi strumenti, ma l'essere umano deve essere in grado di gestire e controllare ciò che la macchina sta facendo. È un passaggio fondamentale ed è per questo che va insegnato all'università"**.

Claudio Tranchino

Fondatrice dell'associazione **Nuovo Agire**, ha promosso un doposcuola sociale

L'impegno di Clelia, studentessa a Scienze Politiche, nel volontariato

"Avevo paura anch'io di uscire la sera in alcuni quartieri di Napoli. Mi chiedo perché tanti ragazzi arrivassero a sfogarsi nella violenza e cosa si potesse fare per cambiare le cose". Parte da una riflessione personale l'esperienza di **Clelia Mele**, 19 anni, studentessa di Scienze Politiche all'Orientale, fondatrice e presidente dell'associazione di volontariato **Nuovo Agire**, nata lo scorso febbraio. **"L'idea è nata da me, poi alcuni amici e colleghi hanno deciso di sostenermi. Volevamo reagire alla deriva che interessa determinate zone della città, soprattutto nelle ore serali"**. Una preoccupazione che ha spinto la giovane studentessa a interrogarsi sulle cause del disagio giovanile. **"Ho 19 anni e sono appena uscita dalla scuola. Credo che una parte del problema risieda proprio nell'educazione. Ci sono ragazzi orfani oppure con genitori che, per una serie di difficoltà, non riescono a seguirli adeguatamente. Dall'altra parte, anche**

la scuola fatica a dare risposte. Si organizzano tante attività di orientamento, anche al lavoro, ma a volte si ha la sensazione che manchi qualcosa sul piano dell'insegnamento e dell'educazione". Da queste considerazioni è nata la scelta di mettere il **sostegno scolastico al centro delle prime attività dell'associazione. Un doposcuola sociale gratuito**, ideato con **Mattia Grillo**, rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie, con l'obiettivo di affiancarli nello studio attraverso un rapporto diretto con giovani volontari universitari. **"Abbiamo deciso di partire proprio dal doposcuola, cercando di rendere lo studio più interattivo e interessante. A seguire i bambini e i ragazzi sono studenti universitari, persone più vicine a loro per età e capaci di parlare la stessa lingua. Con un giovane può nascere un dialogo diverso, forse più immediato"**. Il progetto ha già mosso i primi passi in diversi quartieri della città, attraverso appuntamenti organizzati in spazi messi a di-

sposizione sul territorio. "Abbiamo svolto attività all'Istituto Denza di Posillipo, al Vico della Cultura nel quartiere Sanità e in una chiesa del Rione Traiano. Successivamente abbiamo preso contatto con scuole e famiglie, facendo conoscere l'iniziativa soprattutto attraverso il passaparola. In questo modo siamo riusciti a coinvolgere diversi bambini e ragazzi". La sfida, adesso, è garantire continuità al doposcuola e ampliare il gruppo dei volontari. L'associazione è infatti alla ricerca di tutor disponibili a dedicare qualche ora alla settimana al sostegno scolastico. **"Cerchiamo giovani che abbiano voglia di mettere a disposizione un po' del proprio tempo. Anche poche ore settimanali possono essere importanti per portare avanti il progetto"**. Un'occasione per conoscere più da vicino l'iniziativa si è svolta il 26 ottobre, quando **Nuovo Agire** ha promosso l'evento **"Un'ora che conta"**, per mostrare concretamente il metodo che si utilizza nel dopo-



scuola sociale. Ma dietro il progetto educativo c'è anche la volontà di ribaltare una rappresentazione delle nuove generazioni che Clelia considera ingiusta e riduttiva: **"Come giovani vogliamo farci sentire e non essere più apostrofati come violenti o fannulloni. Siamo molto più di questo. Vogliamo aiutare, partecipare e fare in modo che i nostri figli non ereditino il mondo in cui viviamo oggi"**. Un impegno che, nelle parole della giovane fondatrice, vuole tradursi in iniziative concrete sul territorio: **"Spesso ci sentiamo dire che siamo il futuro, ma in realtà siamo il presente. Abbiamo deciso di agire, senza aspettare pacche sulle spalle da chi si limita a fare promesse"**.



Saltare più in alto, dentro e fuori l'Università: la storia di Francesca tra interior design e sport

“Impegnatevi lo stesso, se siete davvero appassionati ad uno sport troverete un modo per conciliare l'attività con lo studio”. È con questo spirito determinato che Francesca Novi, matricola, a un passo dai vent'anni, del Corso di Laurea Triennale in Design per la comunità alla Federico II, racconta la sua doppia vita tra aule universitarie e piste di atletica. Un percorso iniziato quasi per caso, come lei stessa spiega: “non conoscevo l'esistenza di questo Corso di Laurea, l'ho scoperto quando mi ero già iscritta all'università; era a numero chiuso e quindi ci ho provato quest'anno”, lasciandosi alle spalle l'esperienza dell'anno precedente a Scienze dell'Architettura. Un cambiamento che l'ha portata a scoprire un mondo poliedrico e stimolante: “è un Corso di Laurea che fa riferimento a tanti aspetti come la comunicazione social e il graphic design”. I progetti per il futuro: “vorrei specializzarmi in interior design”. Ma la sua seconda grande casa è la pista di atletica del CUS Napoli a Cavalleggeri, vicinissima a casa: “ho iniziato nel 2018 con il nuoto, poi sono passata all'atletica perché avevo voglia di provare qualcosa di nuovo”, una scel-

ta coraggiosa che l'ha guidata passo dopo passo verso traguardi eccellenti. Oggi, infatti, Francesca è **campionessa regionale di salto in lungo**, un titolo conquistato con la tenacia di chi ha iniziato a gareggiare seriamente soltanto nella scorsa stagione accademica, arricchendo il proprio podio anche con un prestigioso terzo posto nei 100 metri ai campionati regionali e dimostrando che per lei quello di oggi è “soltanto l'inizio” di una lunga serie di soddisfazioni.

Gestire una vita così intensa non è semplice. Il segreto, secondo la campionessa, risiede tutto nella pianificazione quotidiana: **“per conciliare studio e atletica basta un po' di organizzazione; per esempio, io in università seguo sia la mattina che il pomeriggio e dopo vado ad allenarmi”**. Una routine rigorosa che prevede sedute di circa due ore dal lunedì al venerdì, escludendo il mercoledì come giorno di riposo sulla pista, aperta tutti i giorni. Questa ferrea disciplina si intensifica progressivamente con l'avvicinarsi della stagione delle gare che partono da marzo, pur seguendo una regola d'oro che demolisce un falso mito comune: **“proprio nei giorni precedenti alla gara non bisogna**

sforzarsi troppo; soprattutto entrati nella settimana della competizione, ci si preserva”. Un equilibrio perfetto guidato anche dal punto di riferimento tecnico rappresentato dal suo allenatore, **Gianni Munier**, fondamentale per mantenere alta la concentrazione.

Il CUS Napoli si conferma così non solo un centro di allenamento d'eccellenza, ma una vera e propria comunità di crescita: **“per me resta un punto di riferimento, è un bell'ambiente sia per quanto riguarda i compagni e altri coetanei universitari, ma anche per quanto riguarda gli istruttori e i tecnici”**, un contesto ideale per affrontare le inevitabili fatiche del primo semestre che Francesca definisce senza mezzi termini **“bello impegnativo”**. Di fronte alla classica domanda su quale sia la fonte di maggiore ansia tra una prova accademica e una competizione sportiva, la risposta della giovane atleta è immediata: **“senza dubbio per un esame, perché la gara l'affronto con molto più piacere”**, a testimonianza di come la pista rappresenti per lei uno spazio di libertà e gioia pura. Questo stile di vita non viene vissuto come una privazione o una rinuncia, ma come la massima espressione della sua identi-



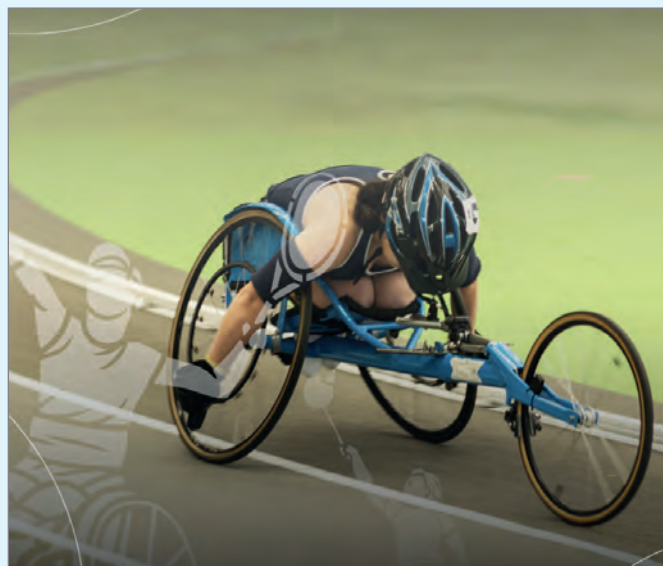
> Francesca Novi

tà: **“questo è lo stile di vita che mi piace avere, sono fatta così: una ragazza sempre attiva e in movimento”**. Chiude con lo sguardo rivolto al domani nella speranza che **“ci saranno altre occasioni e gare ancora più importanti”**, pronta a saltare sempre più in alto, sia nella vita che nello sport.

Lucia Esposito

Sport paralimpici, un open day multidisciplinare

Presso gli impianti sportivi del Cus Napoli in via Campagna domenica 15 novembre si svolgerà un **open day multidisciplinare regionale**, organizzato dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) Campania in collaborazione con la Fondazione Roma, rivolto a 30 persone (dai 18 ai 35 anni) con disabilità fisica. L'obiettivo: avvicinare nuovi atleti agli sport paralimpici relativi alle discipline sportive dell'atletica leggera, nuoto, equitazione, tiro con l'arco, sitting volley e tennis tavolo. L'iniziativa rientra nel progetto di promozione dello sport paralimpico e di avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità. Per aderire (i candidati non devono essere già tesserati presso federazioni sportive paralimpiche) occorre consultare il bando pubblicato sul sito del CIP Campania, scaricare il modulo di adesione, compilarlo e firmarlo, allegare i documenti richiesti e trasmettere il tutto alla mail del CIP Campania: campania@comitatoparalimpico.it entro il 30 ottobre.





TORNA A NAPOLI UNIVExpò

11 12 13 NOVEMBRE
2026

Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo

**OLTRE 200 INCONTRI DI ORIENTAMENTO
CON I DOCENTI DEGLI ATENEI CAMPANI**

Una iniziativa di **ATENEAPOLI** realizzata in collaborazione con l'Università
Federico II e la partecipazione degli Atenei campani

ATENEAPOLI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



Per informazioni e prenotazioni

www.univexpo.it